



ABI Associazione
Bancaria
Italiana

ossif

Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria 2025

Posteitaliane

FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA


CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

 **UNEM**
unione energie per la mobilità

 **FIT**
Federazione
Italiana
Tabaccai




federfarma


ASSOVALORI

© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Piazza del Gesù, 49

00186 Roma

E-mail:

ossif@abi.it

Sito internet:

www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

INDICE

INDICE.....	2
PREMESSA	4
RINGRAZIAMENTI.....	5
EXECUTIVE SUMMARY	6
<i>Le rapine commesse in Italia</i>	<i>6</i>
<i>Rapine: il confronto intersettoriale</i>	<i>9</i>
<i>I furti commessi in Italia</i>	<i>15</i>
<i>Furti: il confronto intersettoriale</i>	<i>18</i>
<i>Gli attacchi agli ATM e agli OPT</i>	<i>22</i>
<i>Gli attacchi alle imprese del trasporto valori</i>	<i>27</i>
Capitolo 1 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE	28
1.1 – <i>Le rapine in banca</i>	<i>28</i>
1.2 – <i>I furti in banca</i>	<i>32</i>
1.3 – <i>Gli attacchi agli ATM</i>	<i>35</i>
1.4 – <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	<i>39</i>
Capitolo 2 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI	42
2.1 – <i>Le rapine negli uffici postali.....</i>	<i>42</i>
2.2 – <i>I furti negli uffici postali</i>	<i>46</i>
2.3 – <i>Gli attacchi agli ATM</i>	<i>48</i>
2.4 – <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	<i>52</i>
Capitolo 3 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE.....	54
3.1 – <i>Le rapine nelle tabaccherie</i>	<i>54</i>
3.2 – <i>I furti nelle tabaccherie</i>	<i>58</i>
3.3 – <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	<i>62</i>
Capitolo 4 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE	66
4.1 – <i>Le rapine in farmacia</i>	<i>66</i>
4.2 – <i>I furti in farmacia</i>	<i>68</i>
4.3 – <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	<i>71</i>

Capitolo 5 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA.....	72
5.1 – Attività di prevenzione e contrasto	74
Capitolo 6 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI	75
6.1 – Le rapine negli esercizi commerciali	75
6.2 – I furti negli esercizi commerciali	77
6.3 – Attività di prevenzione e contrasto	80
Capitolo 7 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	82
7.1 – Le rapine ai distributori di carburante	82
7.2 – I furti agli accettatori di banconote (OPT)	84
7.3 – Attività di prevenzione e contrasto	86
Capitolo 8 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI	94
8.1 – Attività di prevenzione e contrasto	96

PREMESSA

Quello tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Associazione Bancaria Italiana è un rapporto consolidato nel tempo che, formalizzato nel primo Protocollo d'Intesa stipulato il 6 giugno 2006, rinnovato e aggiornato l'11 dicembre 2024, si esprime in varie forme di collaborazione, tra le quali la partecipazione di specialisti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale all'Osservatorio Intersettoriale sulla criminalità predatoria, promosso da OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine.

Tale sinergia rientra nel processo di evoluzione delle politiche della sicurezza che hanno dato vita, nel tempo, a nuove forme di prevenzione e contrasto al crimine diffuso, anche attraverso il coinvolgimento dei principali organismi privati che operano nei settori strategici dell'economia nazionale.

L'obiettivo preminente rimane quello di acquisire elementi per contrastare la criminalità in modo sempre più mirato, anche se appare non secondario quello di fornire dati oggettivi che consentano di apprezzare il fenomeno della criminalità predatoria nelle sue dimensioni reali.

In tale prospettiva, l'approfondita e costantemente aggiornata analisi dei fenomeni criminali rappresenta il presupposto necessario di qualsiasi azione e la collaborazione, rafforzata dall'istituzione del Comitato Tecnico Permanente sulla criminalità predatoria di cui all'art. 2 del Protocollo citato, tra la Direzione Centrale della Polizia Criminale e l'ABI, unitamente agli altri protagonisti del mondo economico, quali Poste Italiane, Assovalori, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma, Anie Sicurezza, Federsicurezza, Univ, Assiv, Italiana Petroli (Gruppo API) e Unione Energie per la Mobilità, offre la possibilità di effettuare un monitoraggio ricco e articolato sulle minacce criminali tradizionali e su quelle emergenti.

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria costituisce un documento utile per approfondire la conoscenza del *modus operandi* criminale, analizzare l'incidenza dei danni procurati a ciascun settore economico ed evidenziare le aree territoriali maggiormente esposte.

Questo importante patrimonio informativo condiviso non rimane confinato in un esercizio di studio ma ha un'immediata ricaduta pratica nel fornire il necessario supporto alla definizione delle strategie di prevenzione e contrasto da parte dell'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, degli Istituti di credito e degli altri soggetti economici interessati.

Prefetto Raffaele Grassi

Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale

Gianfranco Torriero

Vice Direttore Generale Vicario
ABI

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno, Antonio Basilicata, Andrea Fabi, Sergio Baffioni Venturi;
- per Assovalori, Antonio Staino, Paolo Spollon, Emanuele Pierini;
- per Confcommercio – Imprese per l’Italia, Rosanna Arduino;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Nita Critelli, Paola Landeschi;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani, Davide Macchia, Vittorio Ravasio;
- per Federfarma, Bruno Foresti;
- per Italiana Petroli – Gruppo API, Franco Isola;
- per Poste Italiane, Alessio Bifarini, Igor di Cintio, Valentina Brunelli, Valentina Furbatto;
- per Unione Energie per la Mobilità, Donatella Giacometti.

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una

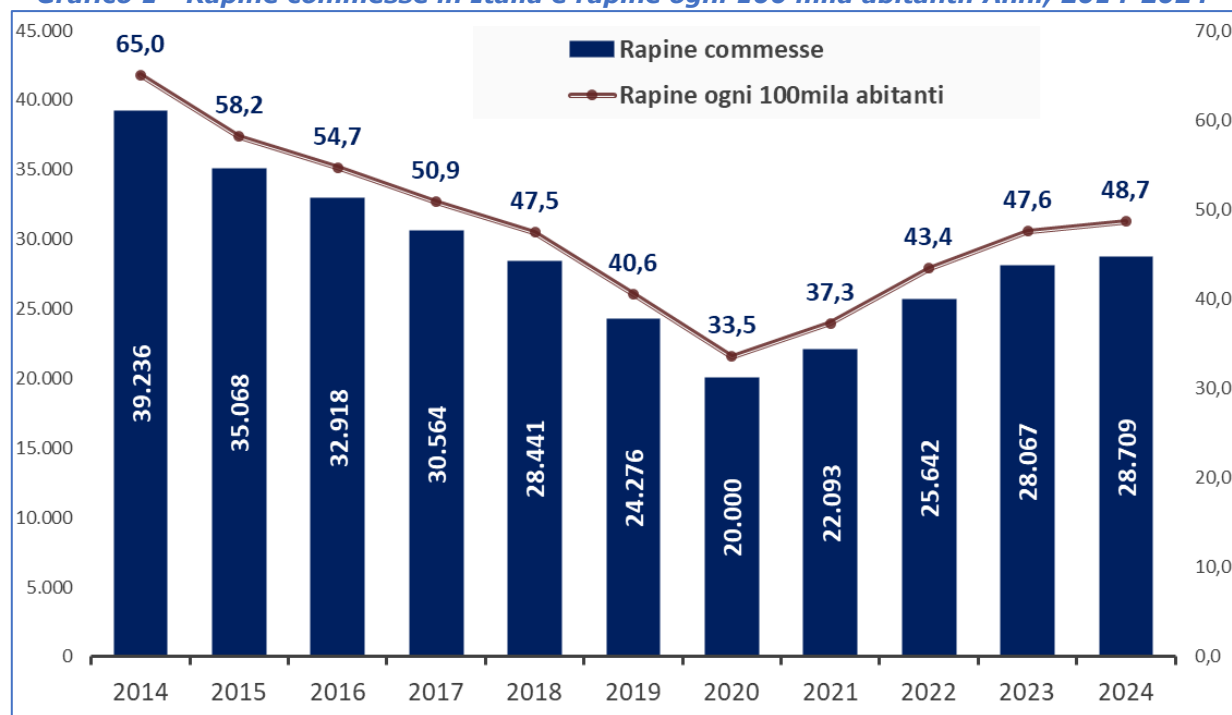
riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti. Un monitoraggio trasversale dei rischi rapina e furto, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

LE RAPINE COMMESSE IN ITALIA

Nel 2024 le rapine commesse in Italia sono state 28.709, pari ad un incremento del 2,3% rispetto all'anno precedente. Si registra, dunque, una frenata alla recrudescenza dei reati iniziata dopo il 2020, anno in cui, complice anche la pandemia

Covid-19 e le relative restrizioni alla circolazione, era stato registrato il numero più basso di casi con 20 mila episodi. Il valore registrato nel 2024 rimane comunque inferiore rispetto al dato di dieci anni fa (oltre 39 mila casi nel 2014).

Grafico 1 - Rapine commesse in Italia e rapine ogni 100 mila abitanti. Anni, 2014-2024

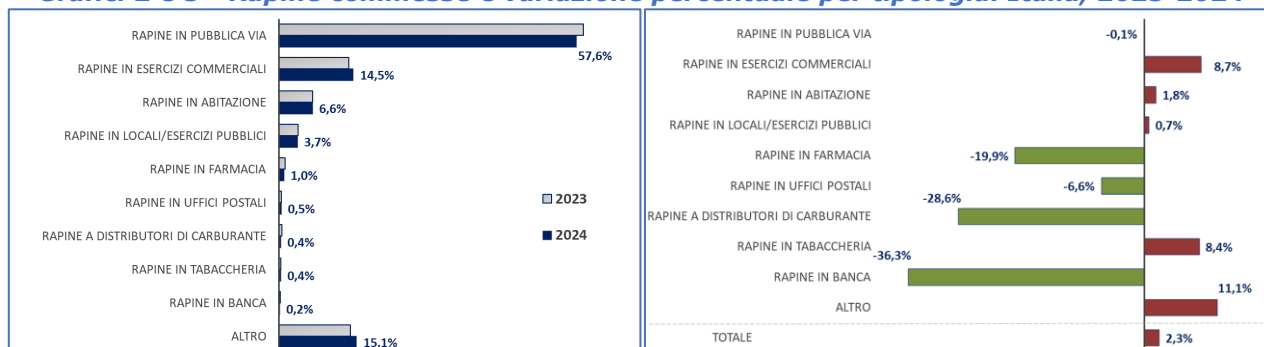


Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Un incremento ha caratterizzato anche il tasso di criminalità ogni 100.000 abitanti, passato da 47,6 rapine ogni 100 mila abitanti

nel 2023 a 48,7 nel 2024, valore comunque ben lontano da quello registrato nel 2014, pari a 65 rapine ogni 100 mila abitanti.

Grafici 2 e 3 - Rapine commesse e variazione percentuale per tipologia. Italia, 2023-2024



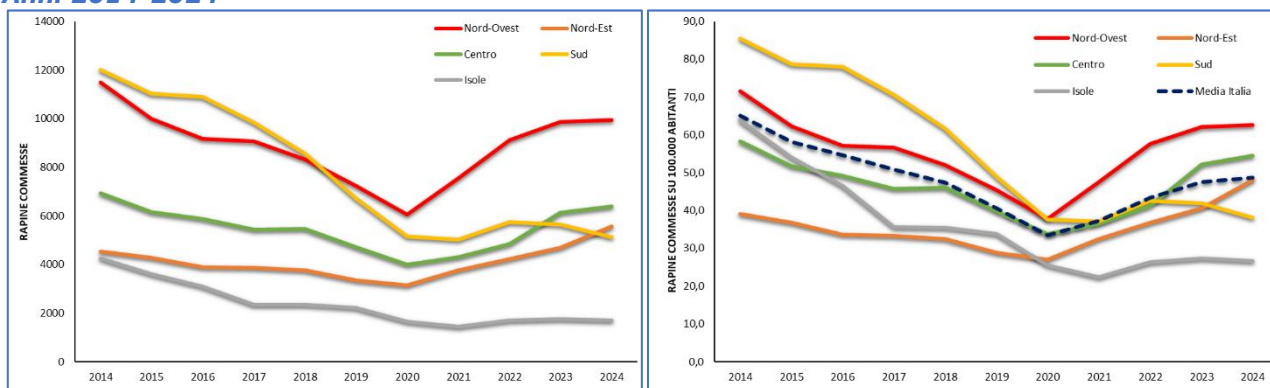
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Anche nel 2024 le rapine effettuate in pubblica via sono risultate le più numerose, risultando pari ad oltre la metà delle rapine totali (57,6% dei casi). Seguono le rapine negli esercizi commerciali (14,5%), in abitazione (6,6%), nei locali ed esercizi pubblici (3,7%), in farmacia (1%), negli uffici postali (0,5%), ai distributori di carburante e in tabaccheria (0,4%) e alle dipendenze bancarie (0,2%). Una recrudescenza dei casi ha caratterizzato le rapine negli esercizi commerciali e in tabaccheria, mentre un decremento è stato

registrato per le rapine negli uffici postali, in farmacia, ai distributori di carburante e in banca.

Analizzando l'andamento delle rapine negli ultimi dieci anni per area territoriale, emerge chiaramente la generalizzata diminuzione dei reati fino al 2020 seguita poi da una costante ripresa. Nel 2024 l'area territoriale maggiormente colpita si è confermata quella del Nord-Ovest del Paese (34,7% del totale), seguita dalle regioni del Centro (22,2%).

Grafici 4 e 5 - Rapine commesse e rapine ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

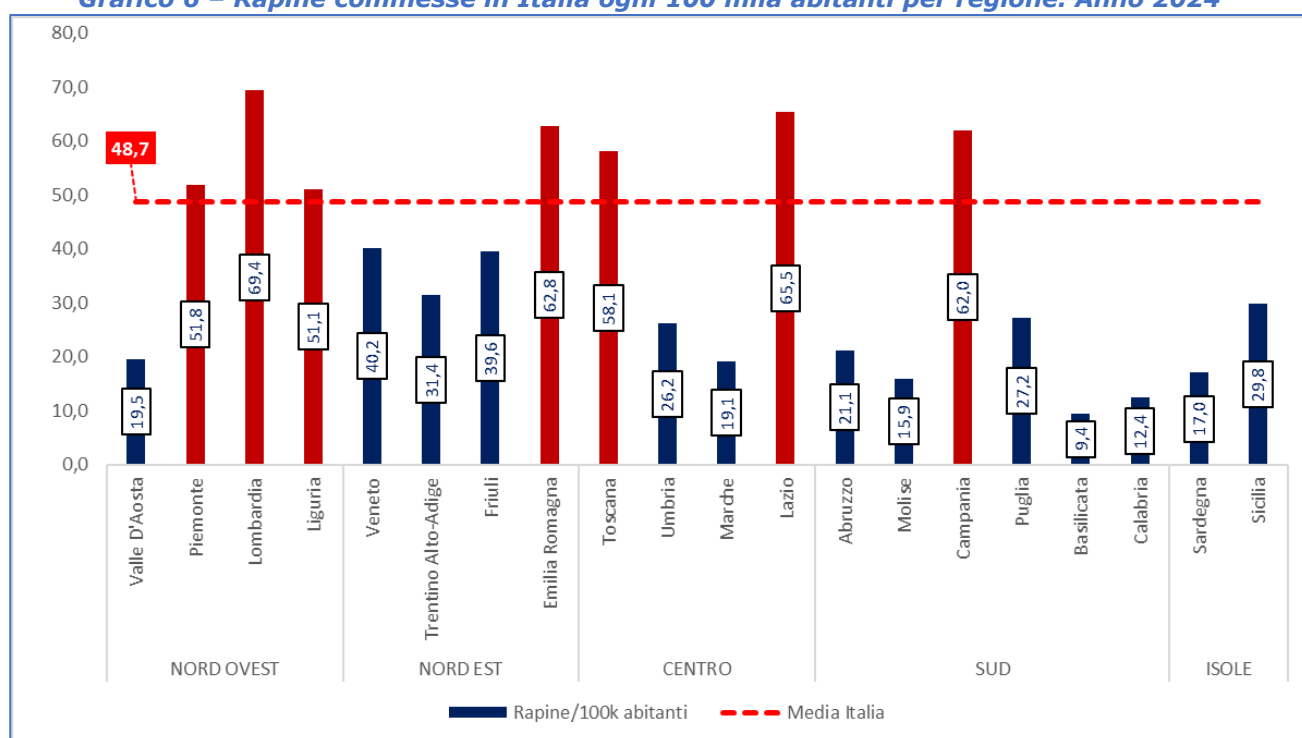
Una recrudescenza dei casi ha caratterizzato, in particolar modo, l'area del Nord-Est (+18,3% rispetto al 2023) mentre nelle regioni meridionali e nelle isole vi è stato un decremento dei casi.

Anche con riferimento al numero di rapine ogni 100 mila abitanti, nel 2024 il valore più elevato è stato registrato nel Nord-Ovest con 62,6 rapine ogni 100 mila abitanti. L'indice di rischio è risultato superiore a quello medio

nazionale (48,7 rapine ogni 100 mila abitanti) anche nelle regioni del Centro (54,4).

A livello regionale il maggior numero di casi si è verificato in Lombardia con quasi 7 mila rapine commesse (24,2% del totale). Seguono il Lazio e la Campania con oltre 3 mila casi e l'Emilia-Romagna, il Piemonte e la Toscana con oltre 2 mila casi.

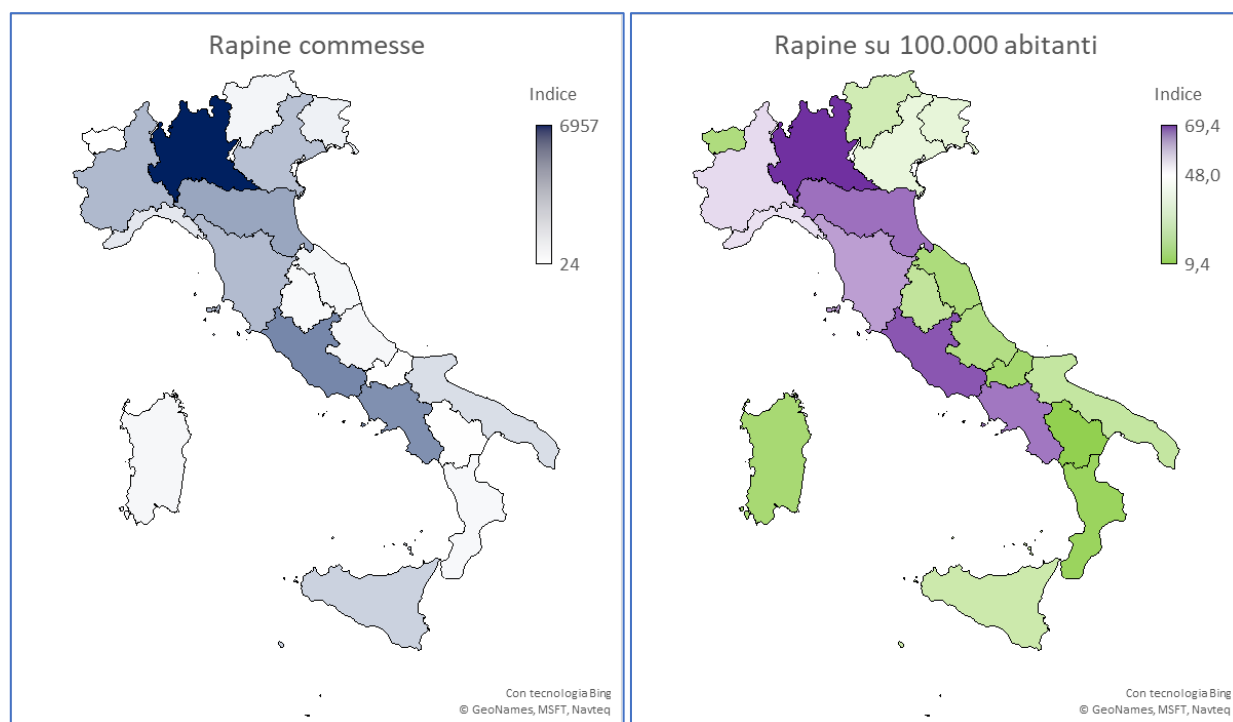
Grafico 6 – Rapine commesse in Italia ogni 100 mila abitanti per regione. Anno 2024



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

Una recrudescenza dei casi ha caratterizzato complessivamente 14 regioni tra cui, in particolar modo, il Veneto (+17,2%). Le rapine sono, invece, diminuite in 6 regioni, tra cui la Campania (-16,2%). La Lombardia è stata anche la regione caratterizzata dal maggior tasso di rischio con un valore pari a

69,4 rapine ogni 100 mila abitanti. Un valore superiore a quello medio nazionale (48,7) è stato registrato anche nel Lazio (65,5), in Emilia-Romagna (62,8), Campania (62), Toscana (58,1), Piemonte (51,8) e Liguria (51,1).



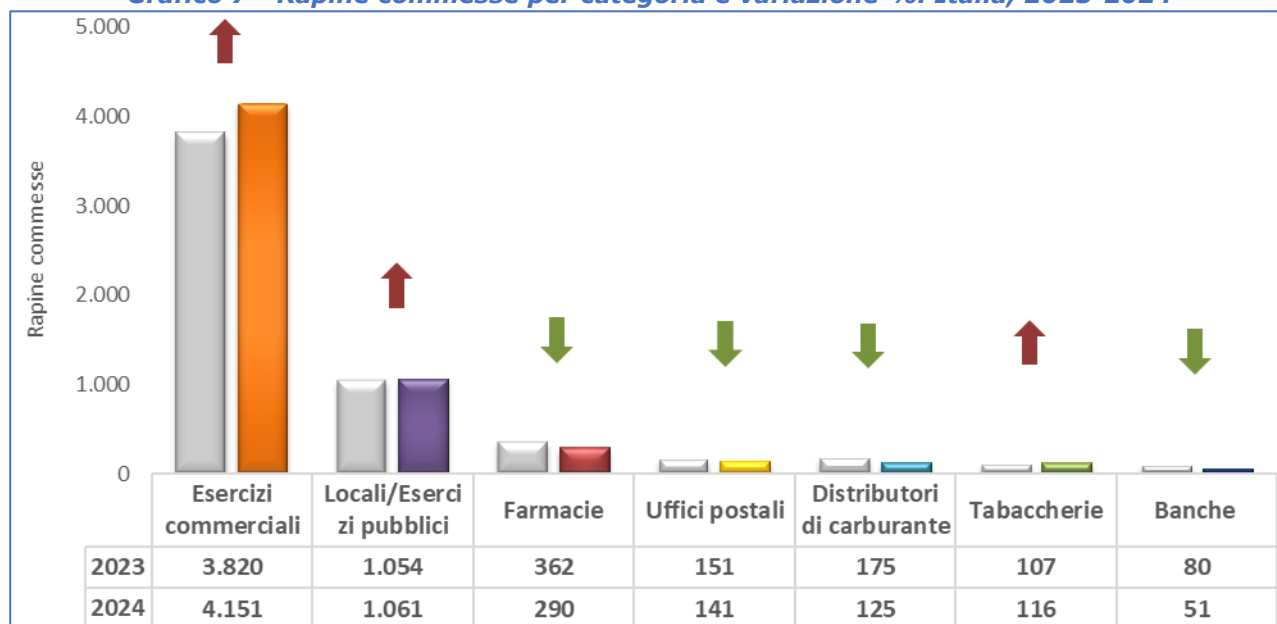
RAPINE: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria si conferma anche per il 2024 la prevalenza delle rapine negli esercizi commerciali, con 4.151 casi. Seguono poi le rapine nei locali ed esercizi pubblici (1.061), in farmacia (290), negli uffici postali (141), ai distributori di carburante (125), nelle tabaccherie (116) e alle dipendenze bancarie (51).

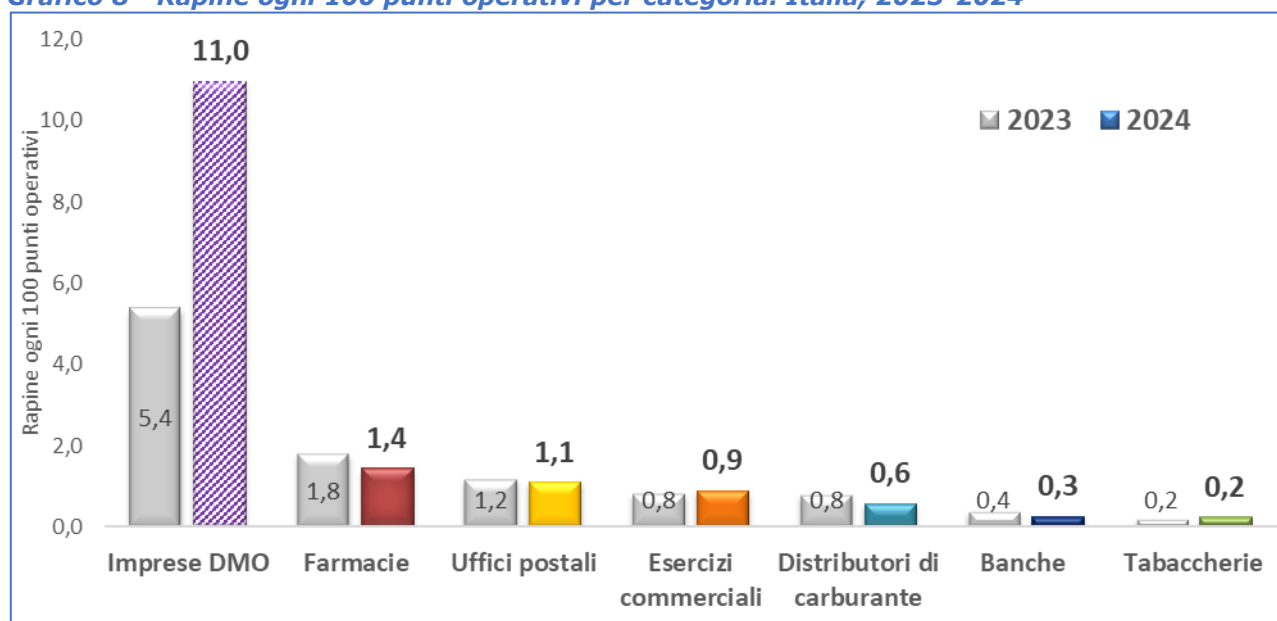
Sono risultate in aumento le rapine negli esercizi commerciali (+8,7%), nelle tabaccherie (+8,4%) e nei locali ed esercizi pubblici (+0,7%). Gli altri settori sono stati, invece, caratterizzati da un calo che è stato pari al 6,6% per gli uffici postali, al 19,9%

per le farmacie, al 28,6% per i distributori di carburante e al 36,3% per le banche.

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato per le imprese della distribuzione moderna organizzata (DMO) con un indice pari a 11 rapine ogni 100 punti operativi (era pari a 5,4 nel 2023). Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 1,4 rapine ogni 100 punti operativi (da 1,8), gli uffici postali con 1,1 (da 1,2), gli esercizi commerciali con 0,9 (da 0,8), i distributori di carburante con 0,6 (da 0,8), le banche con 0,3 (da 0,4) e le tabaccherie con un valore pari a 0,2 (come nel 2023).

Grafico 7 - Rapine commesse per categoria e variazione %. Italia, 2023-2024

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Grafico 8 - Rapine ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2023-2024

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, unem, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DELLE RAPINE

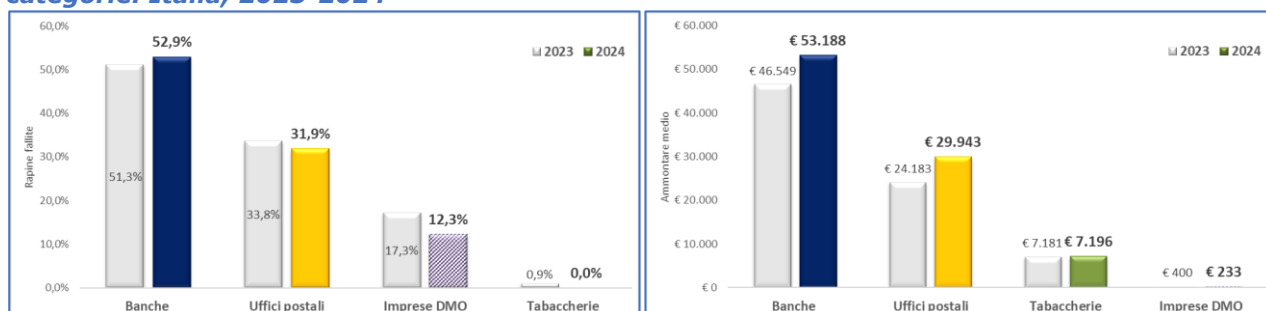
Come di consueto, le rapine in banca sono risultate essere le più complicate da portare a compimento. Nel 2024 le rapine fallite sono state pari al 52,9% del totale risultando superiori alle rapine riuscite. La percentuale di episodi falliti è stata pari al 31,9% per le

rapine agli uffici postali e al 12,3% per le rapine alle imprese della DMO. Tutte le rapine commesse in tabaccheria sono state, invece, portate a compimento. Con riferimento all'ammontare sottratto, è stata confermata la "redditività" più elevata per le

rapine in banca, con un ammontare medio superiore ai 53 mila euro. Seguono le rapine agli uffici postali con una media di quasi 30 mila euro ad evento, le rapine alle tabaccherie con una media di oltre 7 mila euro e le rapine alle imprese della DMO con una media superiore ai 200 euro.

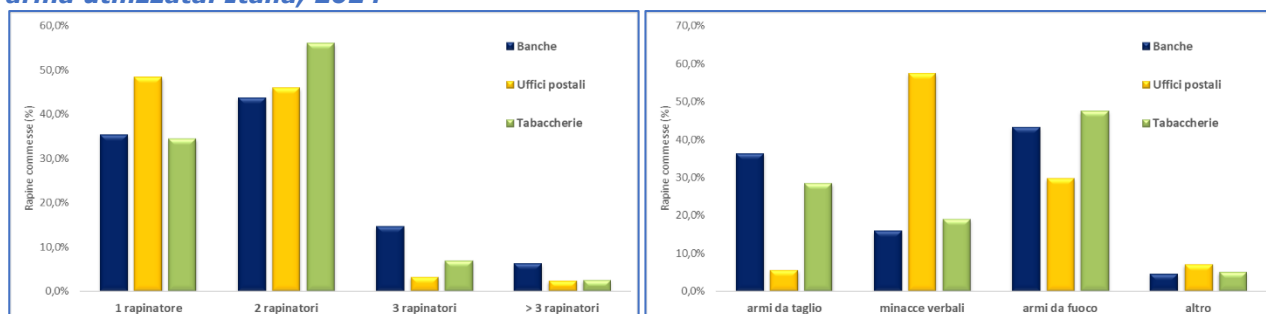
Anche nel 2024 le rapine sono state commesse prevalentemente da pochi rapinatori. Per quanto riguarda gli uffici postali sono risultati più frequenti i casi portati a compimento da un solo rapinatore (48,4%), mentre per le rapine in tabaccheria e in banca sono prevalsi gli episodi commessi da una coppia di malviventi.

Grafici 9 e 10 - Rapine fallite (valori %) ed ammontare medio delle rapine per alcune categorie. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

Grafici 11 e 12 - Rapine commesse in alcune categorie per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Italia, 2024

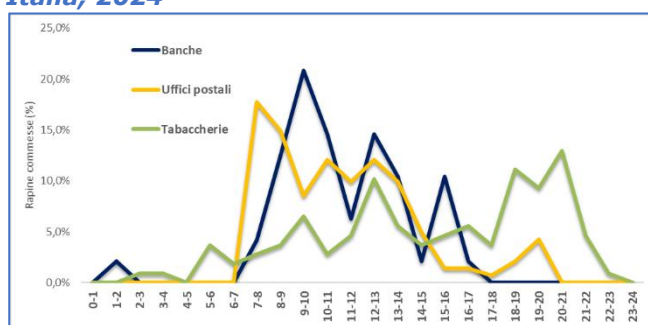


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al modus operandi, è prevalso l'utilizzo delle sole minacce verbali nelle rapine negli uffici postali (57,4% dei casi), mentre per quanto riguarda le rapine in tabaccheria (47,4%) e le rapine in banca (43,2%) sono state adoperate prevalentemente armi da fuoco.

Sono, infine, emerse delle differenze tra le diverse tipologie di rapina con riferimento

all'orario di accadimento dei reati. Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21 è avvenuto il 37% delle rapine totali. Le rapine in banca e negli uffici postali sono avvenute, invece, prevalentemente, di mattina: tra le 9 e le 11 (35%) per quanto riguarda le rapine in banca e tra le 7 e le 9 (33%) con riferimento alle rapine negli uffici postali.

Grafico 13 – Rapine commesse in alcune categorie per fascia oraria di accadimento. Italia, 2024

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

LE ANALISI TERRITORIALI

Le elaborazioni a livello territoriale sui diversi indici di rischio, possibili per alcuni settori (banche, uffici postali, tabaccherie, farmacie

ed esercizi commerciali), hanno consentito di evidenziare le aree a maggior rischio comuni e specifiche per ciascuna categoria.

Tabella 1 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2024 per settore e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabacche rie	Farmacie	Es.comm erciali
Abruzzo	0,0	0,2	0,1	0,2	0,3
Basilicata	0,0	0,0	0,2	0,0	0,1
Calabria	0,0	1,9	0,2	0,4	0,2
Campania	0,7	3,9	0,4	1,6	0,5
Emilia-Romagna	0,2	0,4	0,2	0,9	1,5
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,3	0,0	0,0	1,1
Lazio	0,2	2,0	0,4	3,0	1,1
Liguria	0,2	0,5	0,1	0,8	1,2
Lombardia	0,2	1,1	0,1	3,3	1,5
Marche	0,2	0,0	0,1	0,4	0,3
Molise	0,0	0,6	0,0	0,0	0,1
Piemonte	0,1	0,8	0,1	1,0	1,2
Puglia	0,3	2,8	0,6	0,4	0,5
Sardegna	0,2	0,5	0,1	0,0	0,3
Sicilia	1,0	1,2	0,5	2,1	0,6
Toscana	0,1	0,3	0,0	0,9	1,1
Trentino Alto-Adige	0,3	0,3	0,1	0,0	1,3
Umbria	0,6	1,1	0,0	0,3	0,6
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Veneto	0,1	0,4	0,2	1,0	1,1
ITALIA	0,3	1,1	0,2	1,4	0,9

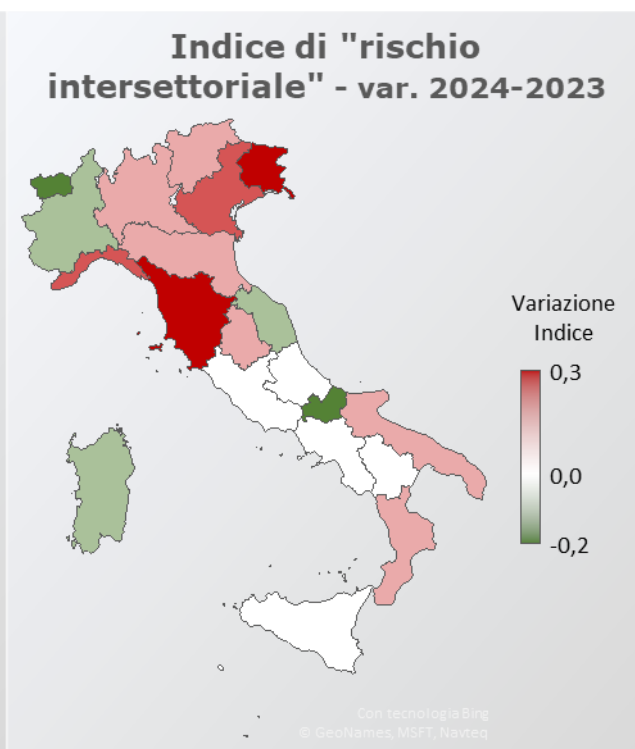
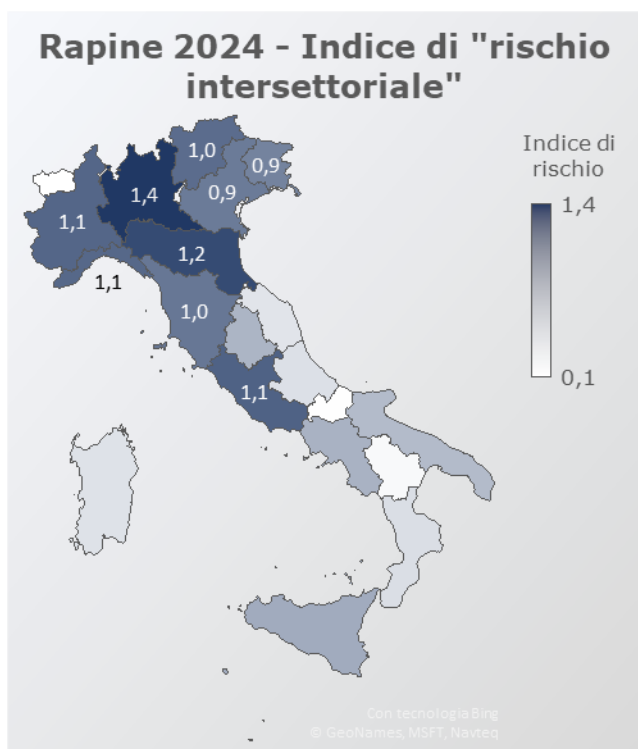
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

In Campania, Lazio e Sicilia sono stati registrati dei valori degli indici di rischio superiori a quelli medi nazionali per quattro settori su cinque. In particolare, in Campania è stato registrato il livello di rischio più elevato con riferimento agli uffici postali (3,9 rapine ogni 100 punti operativi) mentre in Sicilia si è avuto il valore più elevato per quanto riguarda le banche (1 rapina ogni 100 sportelli). In Puglia è stato registrato il valore più elevato dell'indice di rischio per le tabaccherie (0,6 rapine ogni 100 tabaccherie) mentre la Lombardia è risultata al primo posto sia con riferimento all'indice di rischio delle farmacie (3,3 rapine ogni 100 punti operativi) sia per quanto riguarda gli

esercizi commerciali (1,5 rapine ogni 100 punti operativi).

A livello provinciale, è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per tutti e cinque i settori nella provincia di Catania.

Le diverse tipologie di rapina sono state analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. È stato calcolato l'indice di "rischio intersettoriale" che è risultato stabile rispetto all'anno precedente e pari a 0,8 rapine ogni 100 punti operativi.



In Lombardia è stato registrato il valore più elevato con 1,4 rapine ogni 100 punti operativi (da 1,3 nel 2023). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,8 rapine ogni 100 punti operativi) è stato

registrato anche in Emilia-Romagna (1,2 rapine ogni 100 punti operativi), Lazio, Liguria e Piemonte (1,1), Toscana e Trentino-Alto Adige (1), Friuli-Venezia Giulia e Veneto (0,9). L'indice di rischio ha subito

un incremento nelle seguenti 10 regioni: Friuli-Venezia Giulia e Toscana (+0,3), Liguria e Veneto (+0,2), Calabria, Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Trentino-Alto Adige ed Umbria (+0,1). L'indice è rimasto stabile in Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio e Sicilia mentre è diminuito in Molise e

Valle d'Aosta (-0,2), Marche, Piemonte e Sardegna (-0,1).

A livello provinciale è stata Bologna a far registrare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 2,6 rapine ogni 100 punti operativi, seguita da Milano (2,5), Firenze e Trieste (1,9).

Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Lombardia	1,4	1	Bologna	2,6
2	Emilia Romagna	1,2	2	Milano	2,5
3	Lazio	1,1	3	Trieste	1,9
4	Piemonte	1,1	4	Firenze	1,9
5	Liguria	1,1	5	Torino	1,7
6	Trentino Alto-Adige	1,0	6	Prato	1,6
7	Toscana	1,0	7	Bolzano	1,6
8	Veneto	0,9	8	Genova	1,5
9	Friuli Venezia Giulia	0,9	9	Roma	1,4
10	Sicilia	0,6	10	Verona	1,4
11	Campania	0,6	11	Rimini	1,3
12	Umbria	0,6	12	Parma	1,2
13	Puglia	0,5	13	Monza e della Brianza	1,2
14	Calabria	0,3	14	Catania	1,2
15	Abruzzo	0,3	15	Padova	1,1
16	Sardegna	0,3	16	Venezia	1,0
17	Marche	0,2	17	Pisa	1,0
18	Basilicata	0,1	18	Como	1,0
19	Molise	0,1	19	Cremona	0,9
20	Valle d'Aosta	0,1	20	Palermo	0,9

I FURTI COMMESSI IN ITALIA

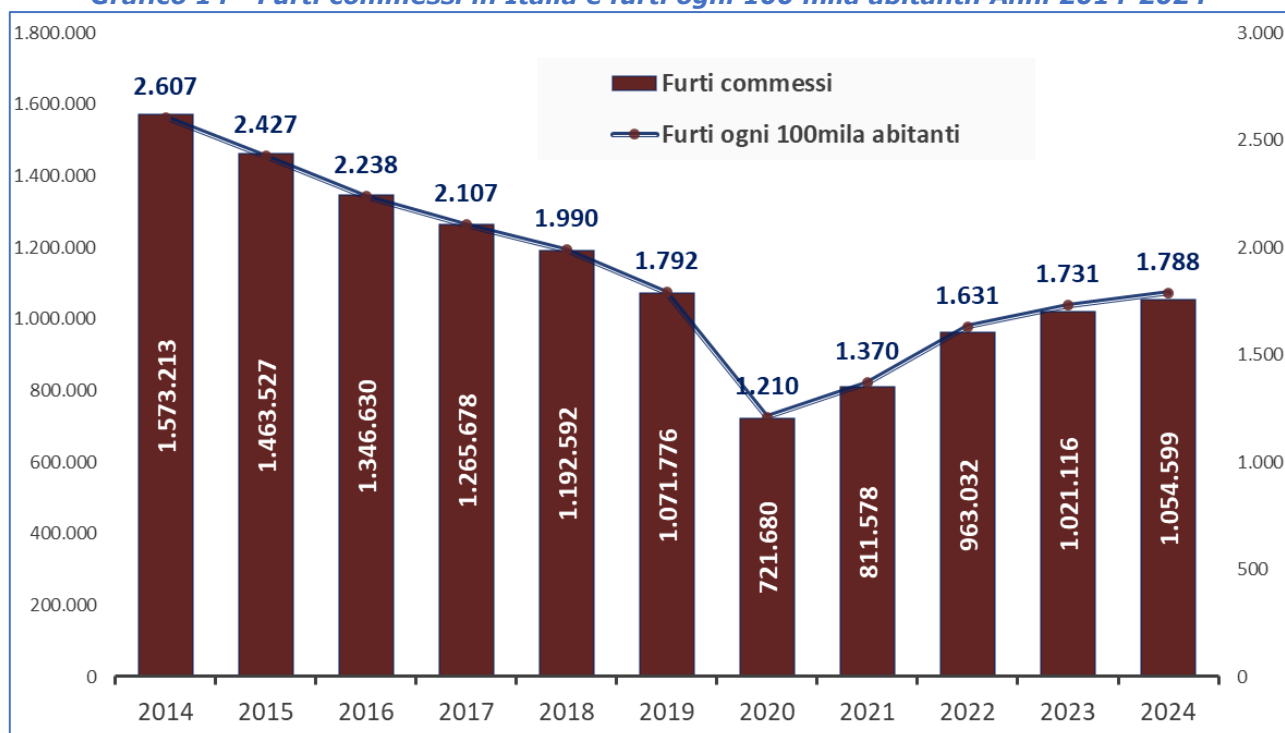
Nel 2024 i furti totali commessi in Italia sono stati 1.054.599, pari ad un incremento del 3,3% rispetto al 2023. Così come per le rapine, il dato evidenzia una frenata nell'incremento dei reati che sta caratterizzando gli ultimi anni dopo che nel 2020 era stato toccato il numero minimo di episodi. La dimensione del fenomeno rimane comunque limitata rispetto al passato. In particolare, dal picco di quasi 1,6 milioni di casi registrato nel 2014, i furti risultano diminuiti di oltre 500 mila unità.

Un incremento ha caratterizzato anche il numero di furti ogni 100.000 abitanti che è risultato pari a 1.788 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 1.731 registrato nel 2023.

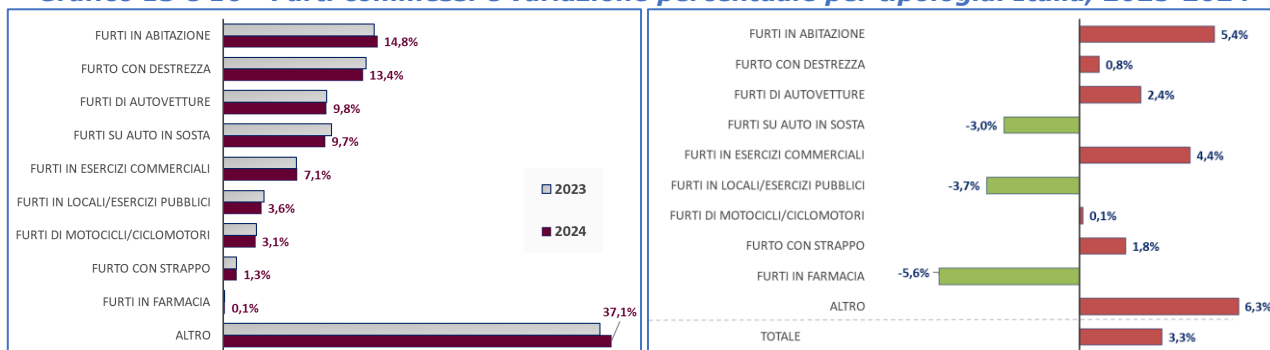
Con riferimento alle diverse tipologie di reato, anche nel 2024 i furti in abitazione hanno rappresentato la tipologia più frequente con oltre 155 mila casi (il 14,8% del totale), facendo registrare un incremento del 5,4% rispetto al 2023. Seguono i furti con destrezza (13,4%), i furti di autovetture (9,8%) e su auto in sosta (9,7%) e i furti negli esercizi commerciali (7,1%).

Una riduzione dei reati si è verificata per i furti in farmacia (-5,6% rispetto al 2023), nei locali ed esercizi pubblici (-3,7%) e su auto in sosta (-3%). Tutte le altre principali tipologie di furto hanno subito una recrudescenza che è stata superiore al dato complessivo (+3,3%) per quanto riguarda i furti in abitazione (+5,4%) e quelli negli esercizi commerciali (+4,4%).

Grafico 14 - Furti commessi in Italia e furti ogni 100 mila abitanti. Anni 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Grafico 15 e 16 - Furti commessi e variazione percentuale per tipologia. Italia, 2023-2024

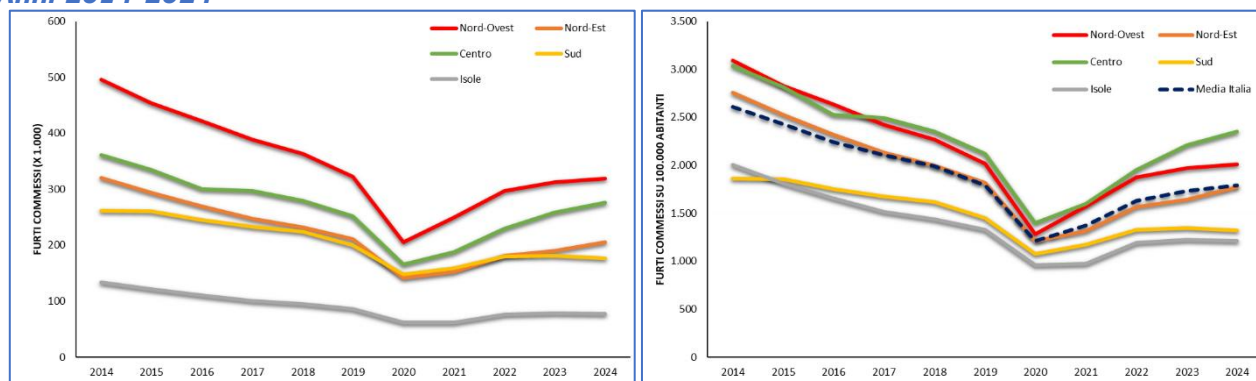
Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno

Anche le analisi per ripartizioni geografiche evidenziano una ripresa dei furti dopo una costante riduzione registrata fino al 2020.

Nel 2024 l'area territoriale maggiormente colpita si è confermata quella del Nord-Ovest del Paese (30,3% del totale), seguita dalle regioni del Centro (26,2%). Una recrudescenza dei casi ha caratterizzato, in particolar modo, l'area del Nord-Est (+7,8% rispetto al 2023) mentre nelle regioni

meridionali e nelle isole vi è stato un decremento dei casi.

Per quanto riguarda l'indice di rischio, ossia il numero di furti ogni 100 mila abitanti, il valore più elevato è stato registrato nel Centro con 2.354 furti ogni 100 mila abitanti. Un valore superiore a quello medio nazionale (1.788 furti ogni 100 mila abitanti) ha caratterizzato anche le regioni del Nord-Ovest (2.006 furti ogni 100 mila abitanti).

Grafici 17 e 18 - Furti commessi in Italia e furti ogni 100 mila abitanti per area territoriale. Anni 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

A livello regionale il maggior numero di casi si è verificato in Lombardia con oltre 217 mila furti commessi (20,7% del totale). Seguono il Lazio con oltre 172 mila episodi e la Campania e l'Emilia-Romagna con circa 95 mila. I reati sono aumentati

complessivamente in 14 regioni tra cui, in particolar modo, Toscana (+9,1%) e Veneto (+8,3%). Un decremento ha, invece, caratterizzato sei regioni, tra cui la Campania (-3,3%). Il Lazio è stata la regione caratterizzata dal maggior tasso di rischio

con un valore pari a 3.009 furti ogni 100 mila abitanti. Un valore superiore a quello medio nazionale (1.788) è stato registrato anche in

Toscana (2.189), in Lombardia (2.174) e in Emilia-Romagna (2.133).

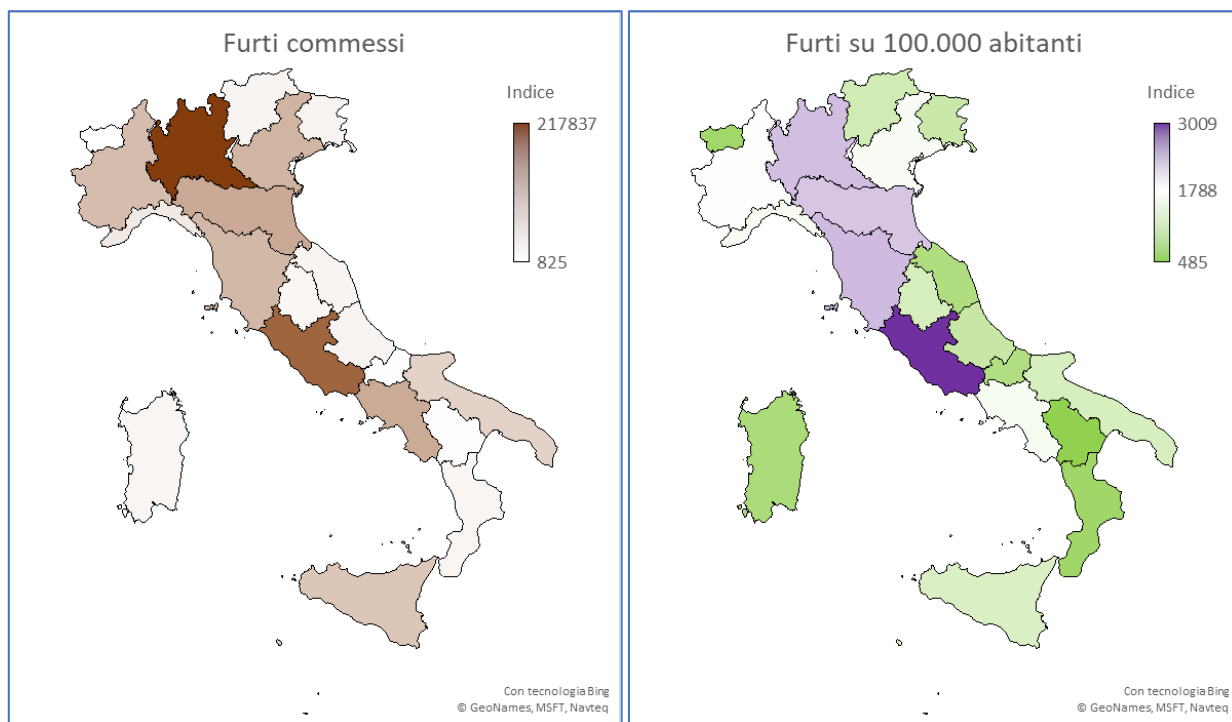
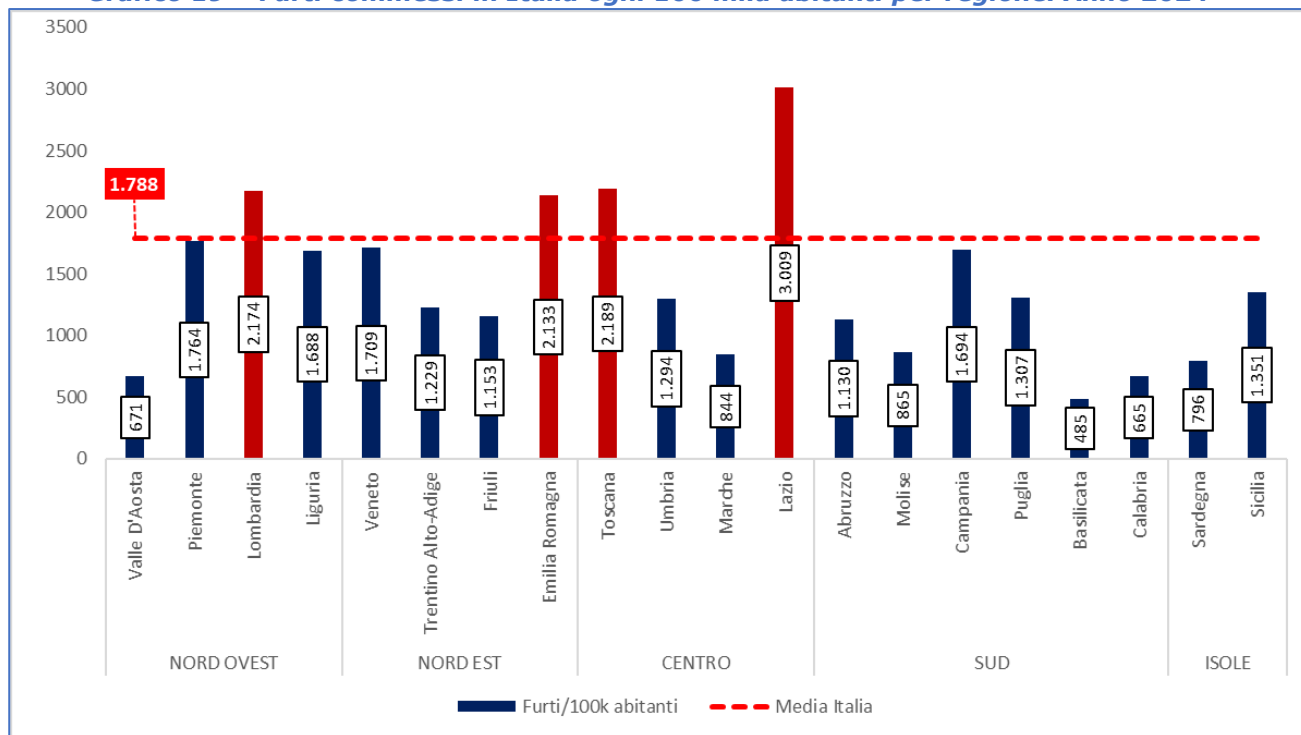


Grafico 19 – Furti commessi in Italia ogni 100 mila abitanti per regione. Anno 2024



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno e ISTAT

FURTI: IL CONFRONTO INTERSETTORIALE

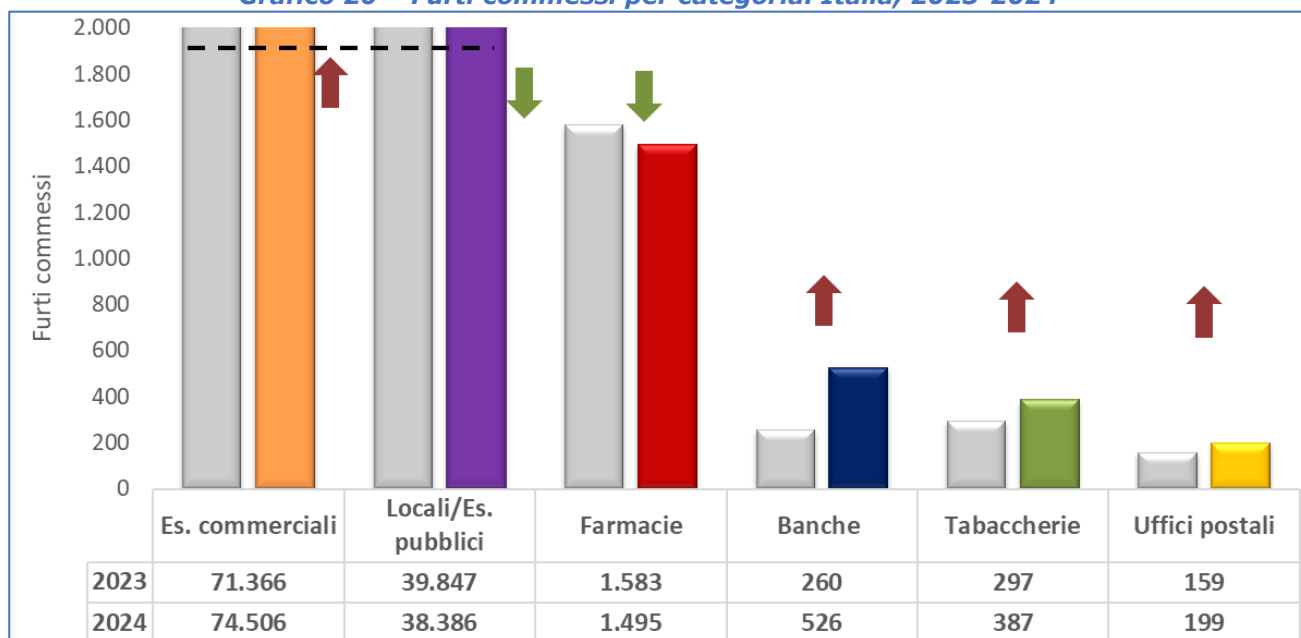
Analizzando i dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge come di consueto la netta predominanza dei furti negli esercizi commerciali (oltre 74 mila casi) e nei locali ed esercizi pubblici (oltre 38 mila).

Tra le altre categorie seguono i furti in farmacia con 1.495 episodi, in banca (526

eventi comprensivi degli attacchi agli ATM), nelle tabaccherie (387) e agli uffici postali (199 comprensivi degli attacchi agli ATM).

Gli episodi sono risultati in calo per quanto riguarda i locali ed esercizi pubblici (-3,7%) e le farmacie (-5,6%), mentre una recrudescenza dei casi ha caratterizzato tutte le altre categorie.

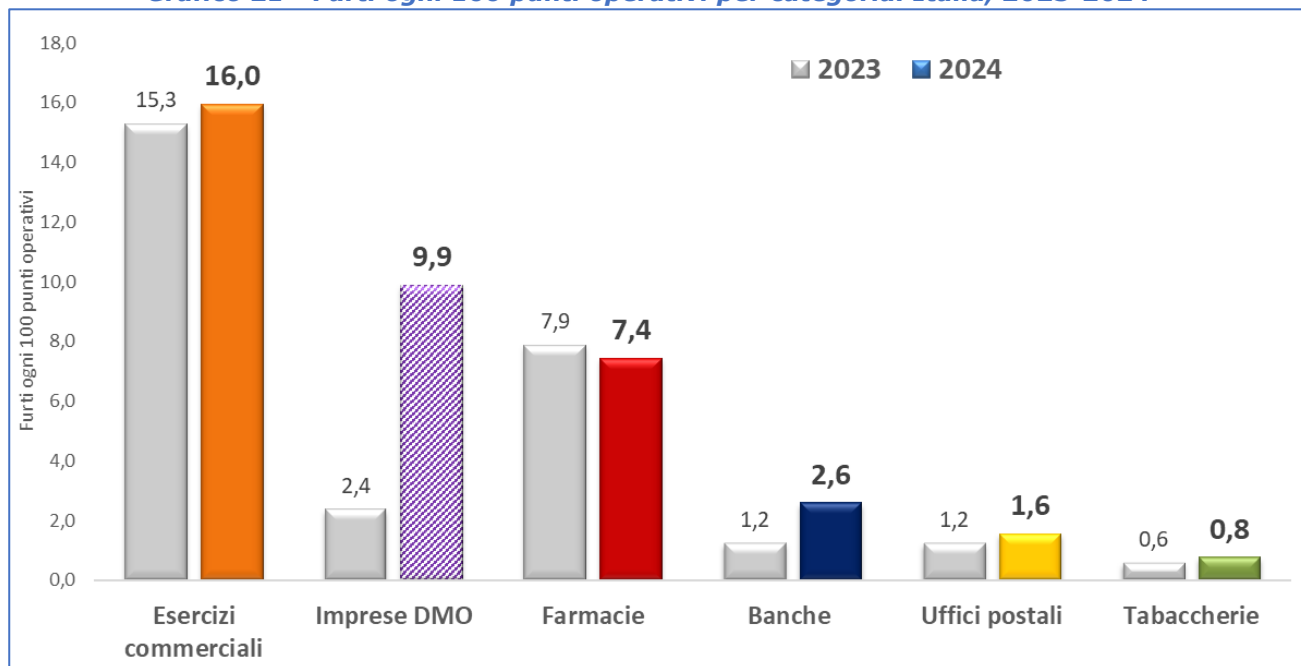
Grafico 20 – Furti commessi per categoria. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato nuovamente per gli esercizi commerciali con un indice pari a 16 furti ogni 100 punti operativi, in aumento rispetto al valore di 15,3 del 2023. Seguono le imprese della DMO con un indice

di rischio pari a 9,9 furti ogni 100 punti operativi (da 2,4 nel 2023), le farmacie con un valore pari a 7,4 (da 7,9), le banche con 2,6 (da 1,2), gli uffici postali con 1,6 (da 1,2) e le tabaccherie con 0,8 (da 0,6).

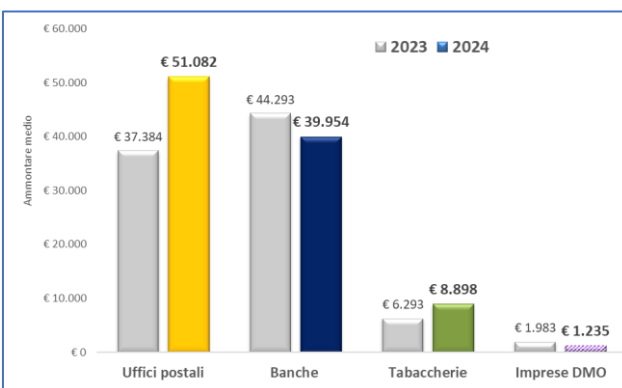
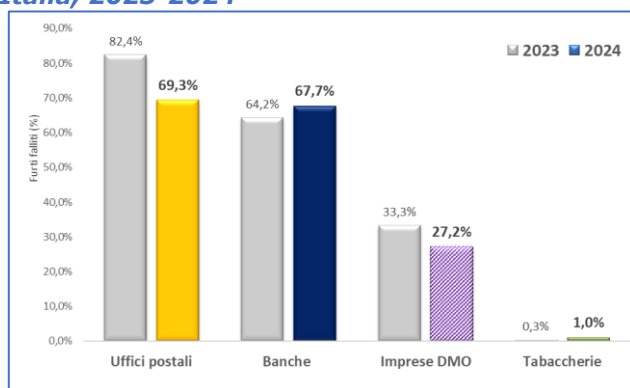
Grafico 21 - Furti ogni 100 punti operativi per categoria. Italia, 2023-2024

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC Ministero dell'Interno, OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, unem, Italiana Petroli, Poste Italiane, Federfarma, Federdistribuzione

LE CARATTERISTICHE DEI FURTI

Gli episodi criminosi ai danni delle banche e degli uffici postali si sono confermati essere quelli con il più elevato tasso di fallimento. La percentuale di episodi falliti è stata del

69,3% per i furti negli uffici postali e del 67,7% per i furti in banca. Seguono i furti alle imprese della DMO (27,2%) e i furti nelle tabaccherie con appena l'1%.

Grafici 22 e 23 - Furti falliti (valori %) e ammontare medio dei furti per alcune categorie. Italia, 2023-2024

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Federazione Italiana Tabaccai, Poste Italiane, Federdistribuzione

I colpi più "redditizi" sono stati quelli agli uffici postali, con una media superiore ai 51 mila euro ad evento, e quelli alle dipendenze bancarie, con un importo medio di quasi 40

mila euro. Valori inferiori sono stati registrati per i furti in tabaccheria (quasi 9 mila euro) e alle imprese della DMO (poco più di mille euro).

LE ANALISI TERRITORIALI

Così come per le rapine, le elaborazioni a livello territoriale sui diversi indici di rischio, possibili per i settori di banche, uffici postali, tabaccherie, farmacie ed esercizi

commerciali, hanno consentito di evidenziare le aree a maggior rischio comuni e specifiche per ciascuna categoria.

Tabella 2 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2023 per categoria e regione

Regione	Banche	Uffici postali	Tabaccherie	Farmacie	Es.commerciali
Abruzzo	1,0	0,8	0,6	1,1	9,2
Basilicata	6,6	3,9	2,6	1,3	2,9
Calabria	0,0	0,5	0,3	2,3	3,4
Campania	10,3	2,3	3,0	16,6	6,3
Emilia-Romagna	1,5	1,1	0,5	7,0	26,1
Friuli Venezia-Giulia	0,2	0,6	0,4	3,1	13,6
Lazio	1,1	0,9	0,6	10,4	18,5
Liguria	0,7	0,2	0,9	6,8	20,8
Lombardia	1,9	2,0	0,6	10,5	33,2
Marche	1,1	1,0	1,1	3,1	10,7
Molise	2,5	1,2	1,3	0,6	5,1
Piemonte	4,5	1,8	0,2	6,8	20,2
Puglia	7,1	5,5	0,4	5,4	5,9
Sardegna	0,9	0,2	0,6	5,3	7,7
Sicilia	1,7	1,3	0,2	3,6	7,4
Toscana	1,8	1,3	0,6	9,0	21,6
Trentino Alto-Adige	0,4	0,3	0,3	3,7	17,2
Umbria	2,4	1,9	0,7	8,2	13,8
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	6,5
Veneto	3,0	1,9	0,5	4,5	20,1
ITALIA	2,6	1,6	0,8	7,4	16,0

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, Federazione Italiana Tabaccai, SAC-DCPC Ministero dell'Interno e Federfarma

In particolare, si evidenzia la situazione della Campania dove il livello di rischio è risultato essere superiore a quello medio nazionale in quattro settori su cinque (tutti tranne gli esercizi commerciali). Seguono il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Basilicata dove il livello di rischio è stato superiore alla media nazionale in tre settori.

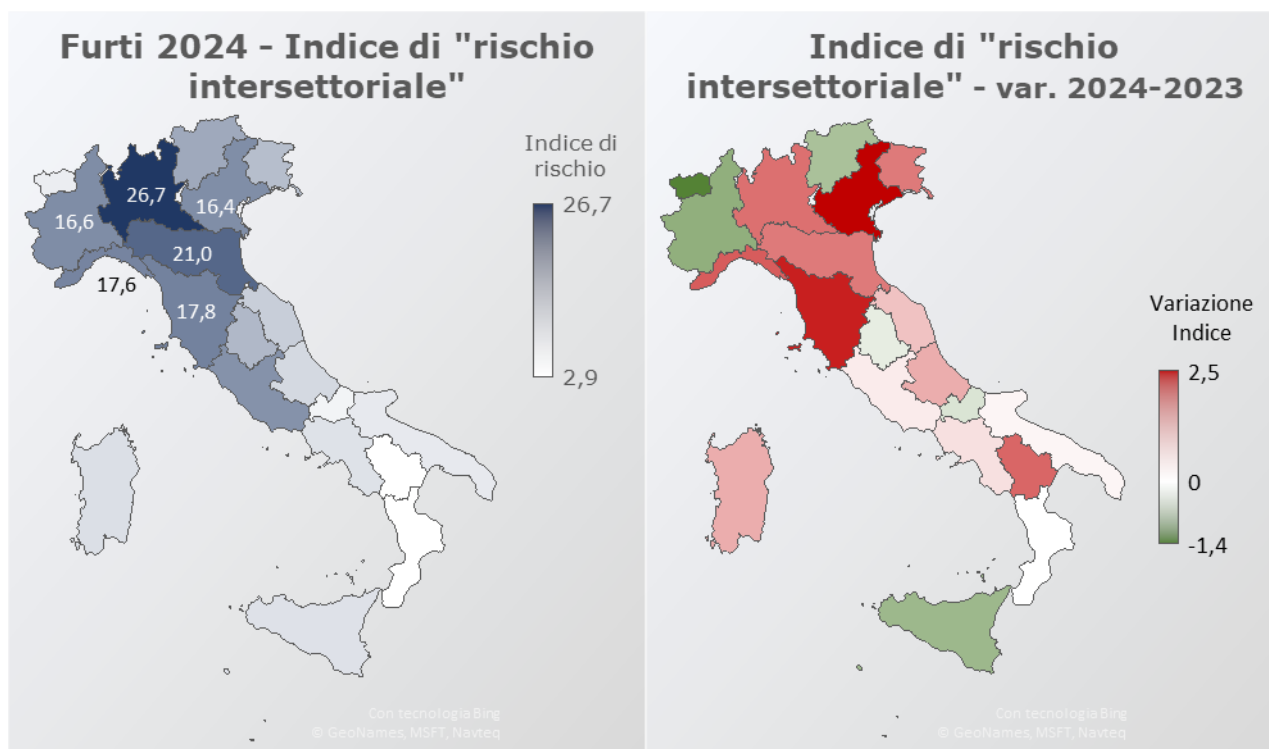
In Campania è stato registrato il valore più elevato con riferimento ai furti in banca (10,3 furti ogni 100 sportelli), nelle

tabaccherie (3 furti ogni 100 tabaccherie) e in farmacia (16,6 furti ogni 100 farmacie). Si segnalano, inoltre, la Puglia, che è risultata la regione con il più elevato livello di rischio con riferimento ai furti negli uffici postali (5,5 furti ogni 100 uffici postali) e la Lombardia, con il più elevato indice di rischio per quanto riguarda i furti negli esercizi commerciali (33,2 furti ogni 100 punti operativi).

A livello provinciale, è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio

nazionale in tutti e cinque i settori nella provincia di Cremona. I più elevati livelli di rischio sono stati registrati a Foggia per quanto riguarda sia le banche (25,7 furti ogni 100 sportelli) sia gli uffici postali (14,1),

ad Avellino con riferimento alle tabaccherie (4,7), a Napoli per le farmacie (24 furti ogni 100 farmacie) e a Milano per gli esercizi commerciali (51 furti ogni 100 punti operativi).



Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che è risultato pari a 13,5 furti ogni 100 punti operativi, facendo registrare un incremento rispetto al valore di 12,9 registrato nel 2023.

La Lombardia è risultata la regione con il livello di rischio più elevato con un indice pari a 26,7 furti ogni 100 punti operativi, con un incremento rispetto al valore di 25,3 del

2023. Un livello di rischio-intersettoriale superiore a quello medio nazionale (13,5 furti ogni 100 punti operativi) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (21 furti ogni 100 punti operativi da 19,7 nel 2023), Toscana (17,8 da 15,6), Liguria (17,6 da 16), Piemonte (16,6 da 17,5), Veneto (16,4 da 13,9) e Lazio (16 da 15,8). A livello provinciale è stata nuovamente Milano a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 42,5 furti ogni 100 punti operativi, seguita dalle province di Bologna (31,7), Firenze (31,1), Monza e della Brianza (27,3) e Parma (26,3).

Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Lombardia	26,7	1	Milano	42,5
2	Emilia Romagna	21,0	2	Bologna	31,7
3	Toscana	17,8	3	Firenze	31,1
4	Liguria	17,6	4	Monza e della Brianza	27,3
5	Piemonte	16,6	5	Parma	26,3
6	Veneto	16,4	6	Verona	25,5
7	Lazio	16,0	7	Varese	22,9
8	Trentino Alto-Adige	13,2	8	Pavia	22,4
9	Umbria	11,4	9	Torino	21,7
10	Friuli Venezia Giulia	10,7	10	Genova	21,6
11	Marche	8,8	11	Mantova	20,6
12	Abruzzo	7,5	12	Brescia	20,6
13	Sardegna	6,7	13	Roma	19,5
14	Sicilia	6,5	14	Lodi	19,5
15	Campania	6,4	15	Alessandria	19,4
16	Puglia	5,5	16	Venezia	19,3
17	Valle d'Aosta	5,0	17	Novara	19,3
18	Molise	4,3	18	Rimini	19,2
19	Basilicata	2,9	19	Prato	19,1
20	Calabria	2,9	20	Reggio nell'Emilia	18,7

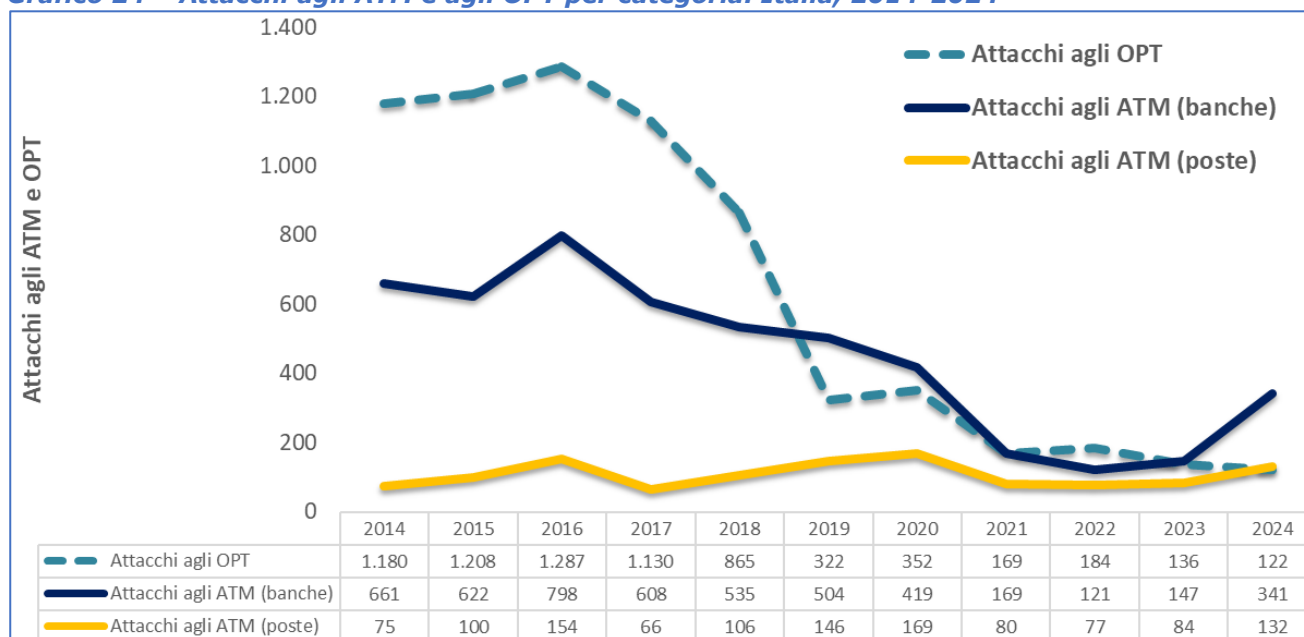
GLI ATTACCHI AGLI ATM E AGLI OPT

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM, fenomeno criminoso che può essere confrontato con i furti agli accettatori di banconote della rete carburanti (i cosiddetti OPT - *outdoor payment terminal*) per i quali sono disponibili i dati delle aziende associate ad unem e di Italiana Petroli.

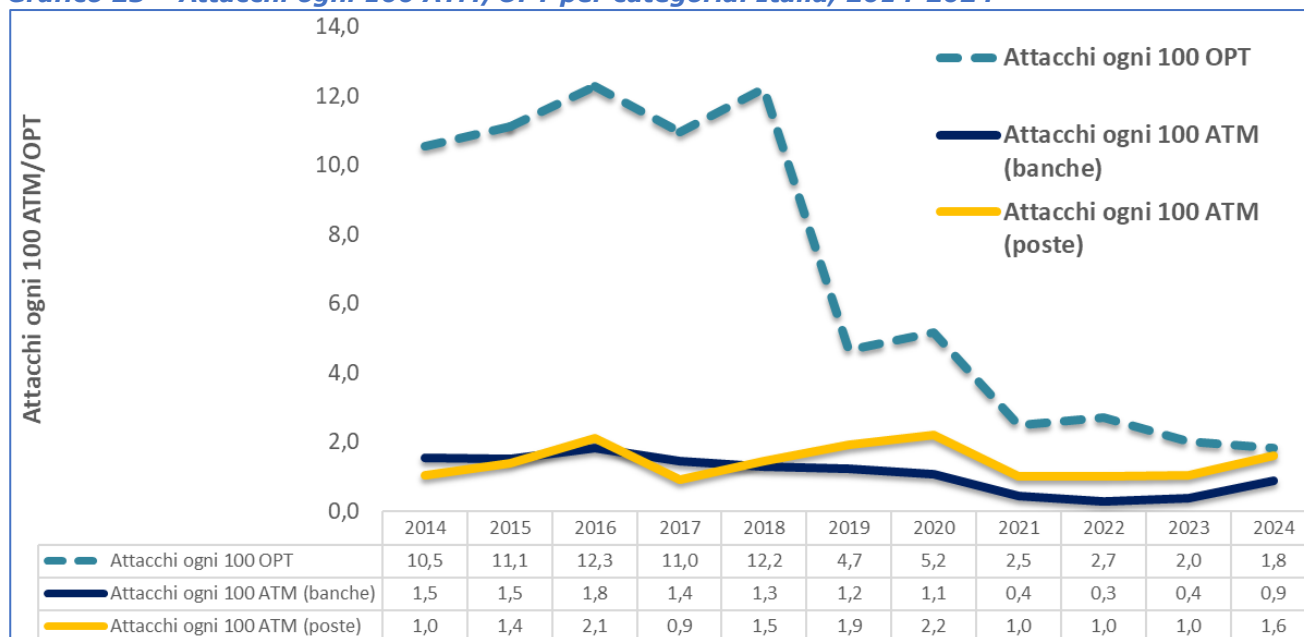
I dati del 2024 evidenziano un calo degli attacchi agli OPT dei distributori di carburante che sono passati da 136 a 122, mentre una recrudescenza ha caratterizzato sia gli attacchi agli ATM delle banche, che

sono passati da 147 a 341, sia gli attacchi agli ATM degli uffici postali, passati da 84 a 132. Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato nuovamente per i distributori di carburante (1,8 attacchi ogni 100 OPT), per i quali, comunque, l'indice di rischio risulta in calo da diversi anni e proprio nel 2024 ha toccato il valore più basso di sempre.

Seguono poi gli uffici postali con un indice di rischio pari a 1,6 attacchi ogni 100 ATM (da 1 nel 2023) e le banche con un indice pari a 0,9 attacchi ogni 100 ATM (da 0,4).

Grafico 24 – Attacchi agli ATM e agli OPT per categoria. Italia, 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, unem e Italiana Petroli

Grafico 25 – Attacchi ogni 100 ATM/OPT per categoria. Italia, 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane e unem e Italiana Petroli

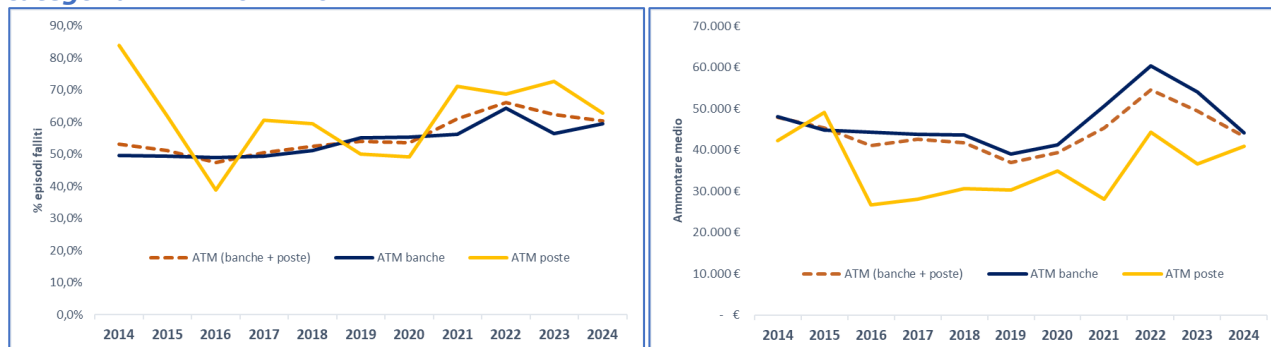
Con riferimento agli attacchi agli ATM, è stato possibile analizzare anche l'esito degli eventi e l'ammontare sottratto negli attacchi. Per quanto riguarda l'esito, la serie storica dal 2014 evidenzia una prevalenza degli episodi falliti, che nel 2024 sono stati pari al 62,9% per gli attacchi agli ATM postali

e al 59,5% per gli attacchi agli ATM bancari. Dato il maggior numero di episodi, l'ammontare sottratto negli attacchi agli ATM delle banche è sempre risultato superiore a quello sottratto negli attacchi agli ATM degli uffici postali, e anche con riferimento all'ammontare medio, dal 2016 si registra un

valore superiore per gli attacchi agli ATM delle banche. Nel 2024 ogni attacco riuscito ha fruttato mediamente più di 44 mila euro, contro una media di quasi 41 mila euro per gli attacchi agli ATM degli uffici postali. Tuttavia, anche quando l'attacco non ha

successo, si devono tenere in considerazione anche i danni causati (ad esempio da esplosivi) alle apparecchiature e/o alle strutture della filiale, spesso ingenti ed anche superiori al valore del contante sottratto.

Grafici 26 e 27 – Attacchi agli ATM falliti (valori %) e ammontare medio degli attacchi per categoria. Anni 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati Ossif e Poste Italiane

Con riferimento alle modalità di attacco agli ATM, l'utilizzo di esplosivi (sia gas che esplosivo solido) ha sempre rappresentato la modalità prevalente e nel 2024 ha contraddistinto il 73% degli attacchi agli ATM degli uffici postali e il 65% degli attacchi agli ATM delle banche. Seguono poi gli attacchi con effrazione (25% per gli uffici postali e 23% per le banche) e quelli con asportazione dell'apparecchiatura (12% per le banche e 2% per gli uffici postali). Anche con riferimento agli attacchi agli OPT presso

distributori di carburante, gli attacchi avvengono con diverse modalità per le quali è stata registrata un'evoluzione negli ultimi anni: dagli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale, si è dapprima passati agli attacchi tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote e successiva aspirazione/cattura delle banconote contenute all'interno del terminale, per poi registrare una recrudescenza degli attacchi tramite azione d'urto con mezzo meccanico.

LE ANALISI TERRITORIALI

A livello territoriale si è confermata la criticità della regione Puglia dove il livello di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale per tutte e tre le tipologie di reato. In particolare, in Puglia è stato registrato il livello di rischio più elevato con riferimento sia agli attacchi agli ATM bancari (3,4

attacchi ogni 100 ATM), sia per quanto riguarda gli attacchi agli ATM postali (4,2 attacchi ogni 100 ATM). Con riferimento, invece, ai distributori di carburante, il valore più elevato è stato registrato in Lombardia con 3,4 attacchi ogni 100 OPT.

Tabella 3 – Indice di rischio (attacchi ogni 100 ATM/OPT) nel 2024 per settore e regione

Regione	ATM Banche	ATM Uffici postali	OPT Distributori carburante
Abruzzo	0,6	1,1	2,3
Basilicata	3,4	3,6	1,6
Calabria	0,0	0,5	0,3
Campania	0,8	1,6	2,2
Emilia-Romagna	0,7	1,9	2,1
Friuli-Venezia Giulia	0,0	1,1	0,8
Lazio	0,1	0,3	1,8
Liguria	0,2	0,4	0,5
Lombardia	0,8	2,6	3,4
Marche	0,6	1,2	1,8
Molise	1,5	1,2	0,0
Piemonte	2,2	3,4	1,8
Puglia	3,4	4,2	2,8
Sardegna	0,0	0,0	0,3
Sicilia	0,5	0,7	1,0
Toscana	0,6	1,0	0,6
Trentino Alto-Adige	0,1	0,8	0,0
Umbria	1,2	1,9	0,9
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0
Veneto	1,3	1,5	2,2
ITALIA	0,9	1,6	1,8

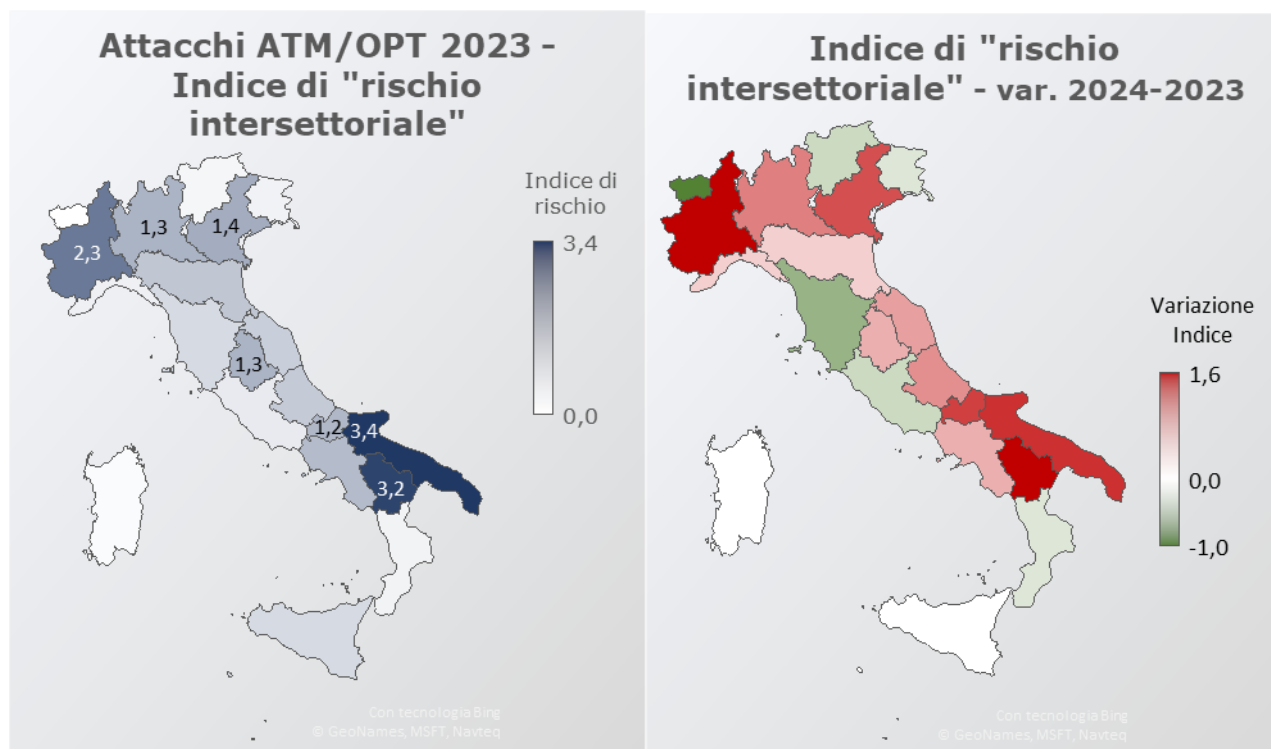
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, unem e Italiana Petroli

Anche per gli attacchi agli ATM e agli OPT è stato calcolato un indice di "rischio intersettoriale" che è risultato in aumento rispetto al 2023 passando da 0,7 a 1,1 attacchi ogni 100 ATM/OPT. Il valore più elevato dell'indice è stato registrato nuovamente in Puglia con 3,4 attacchi ogni 100 ATM/OPT (da 2,1 nel 2023). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (1,1 attacchi ogni 100 ATM/OPT) è stato registrato anche in Basilicata con 3,2 attacchi ogni 100 ATM/OPT, Piemonte (2,3), veneto (1,4), Lombardia ed Umbria (1,3) e Molise (1,2).

L'indice di rischio ha subito un incremento nelle seguenti 12 regioni: Basilicata e

Piemonte (+1,6), Puglia (+1,3), Molise (+1,2), Veneto (+1,1), Lombardia (+0,8), Abruzzo (+0,7), Marche (+0,6), Campania ed Umbria (+0,5), Emilia-Romagna e Liguria (+0,3). L'indice è rimasto stabile in Sardegna (0,1) e Sicilia (0,6), mentre è diminuito in 6 regioni: Valle d'Aosta (-1), Toscana (-0,6), Lazio e Trentino-Alto Adige (-0,3), Calabria e Friuli-Venezia Giulia (-0,2).

A livello provinciale, l'indice di rischio più elevato è stato registrato nuovamente a Foggia con un valore pari a 10,8 attacchi ogni 100 ATM/OPT. Seguono le province di Barletta-Andria-Trani (6,7), Avellino (4,7), Vercelli (4,1) e Potenza (3,8).



Pos.	Regione	Indice di rischio	Pos.	Provincia	Indice di rischio
1	Puglia	3,4	1	Foggia	10,8
2	Basilicata	3,2	2	Barletta-Andria-Trani	6,7
3	Piemonte	2,3	3	Avellino	4,7
4	Veneto	1,4	4	Vercelli	4,1
5	Umbria	1,3	5	Potenza	3,8
6	Lombardia	1,3	6	Rovigo	3,3
7	Molise	1,2	7	Torino	3,1
8	Campania	1,1	8	Bari	3,0
9	Emilia Romagna	1,0	9	Cremona	2,5
10	Abruzzo	0,9	10	Ferrara	2,4
11	Marche	0,8	11	Lodi	2,3
12	Sicilia	0,6	12	Verona	2,2
13	Toscana	0,6	13	Pavia	2,1
14	Lazio	0,4	14	Novara	2,1
15	Liguria	0,3	15	Catania	2,0
16	Friuli Venezia Giulia	0,2	16	Matera	1,9
17	Calabria	0,2	17	Vicenza	1,8
18	Trentino Alto-Adige	0,2	18	Campobasso	1,7
19	Sardegna	0,1	19	Macerata	1,7
20	Valle d'Aosta	0,0	20	Milano	1,6

GLI ATTACCHI ALLE IMPRESE DEL TRASPORTO VALORI

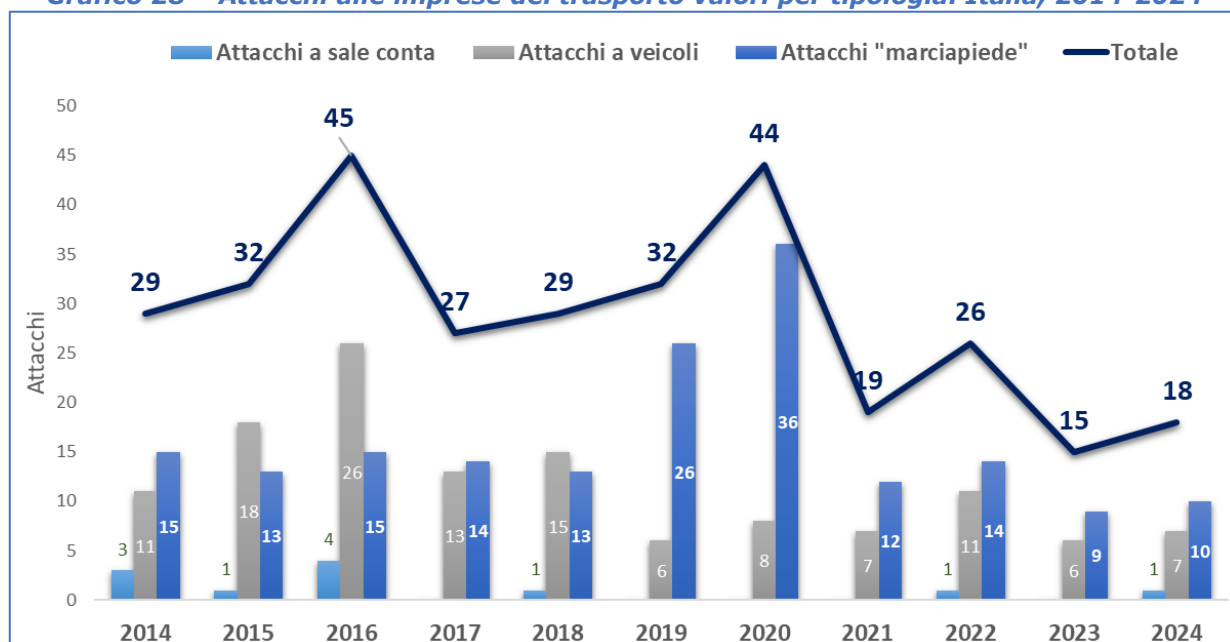
Nel 2024 si sono verificati complessivamente 18 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, pari ad un lieve incremento rispetto ai 15 casi registrati nel 2023.

Gli attacchi più frequenti sono avvenuti nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede". Gli episodi registrati sono stati 10 (il 55% del totale), uno in più rispetto al 2023. Anche gli assalti ai furgoni blindati sono aumentati di una unità passando da 6 a 7 episodi. Nel 2024 si è verificato, inoltre, un assalto alla sede di un istituto di vigilanza, che ha comportato la perdita di oltre undici milioni di euro, in cui è stato utilizzato un escavatore per sfondare il muro della sala conta.

Nonostante il numero di attacchi alle aziende del trasporto valori sia limitato e nettamente

inferiore rispetto ai reati commessi ai danni di altri settori, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni della criminalità soprattutto a causa della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante. Gli attacchi vengono perpetrati da bande specializzate dotate di capacità organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, una altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi.

Grafico 28 – Attacchi alle imprese del trasporto valori per tipologia. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati Assovalori

CAPITOLO 1 – I REATI AI DANNI DELLE DIPENDENZE BANCARIE

1.1 – LE RAPINE IN BANCA

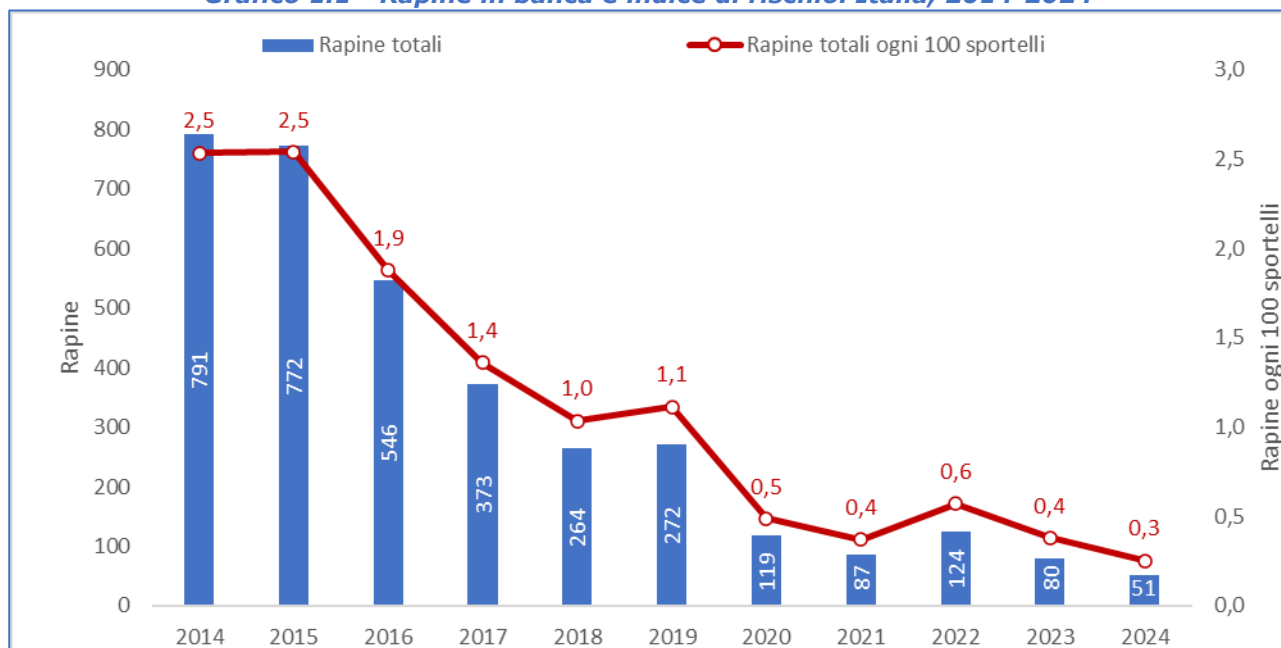
Nel 2024 si sono verificate 51 rapine in banca, pari ad un decremento del 36,3% rispetto alle 80 del 2023. Il dato, che rappresenta il valore più basso mai riscontrato, conferma la prosecuzione del calo delle rapine già in atto da diversi anni. Rispetto al 2014, che aveva registrato 791 rapine, la riduzione degli eventi criminosi supera il 93%.

Il forte decremento delle rapine non si sta caratterizzando solo in termini assoluti ma anche in termini relativi. Il cosiddetto indice di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 sportelli bancari, sta registrando valori tra i più bassi mai riscontrati e nel 2024 è stato pari a 0,3 rapine ogni 100 sportelli, in calo

rispetto al valore di 0,4 avuto nel 2023 e ben lontano dal valore di 2,5 del 2014 e 2015.

Allo stesso tempo, emerge come sia in costante crescita la percentuale di rapine fallite che, nel 2024, è stata pari al 52,9% (era pari al 25,8% nel 2014). Il dato dimostra come le diverse azioni di contrasto e prevenzione della criminalità adottate dalle banche si stanno rilevando efficaci non solo dal punto di vista della riduzione degli eventi, ma anche per quanto riguarda la riduzione della probabilità di portare a compimento i reati.

Grafico 1.1 - Rapine in banca e indice di rischio. Italia, 2014-2024

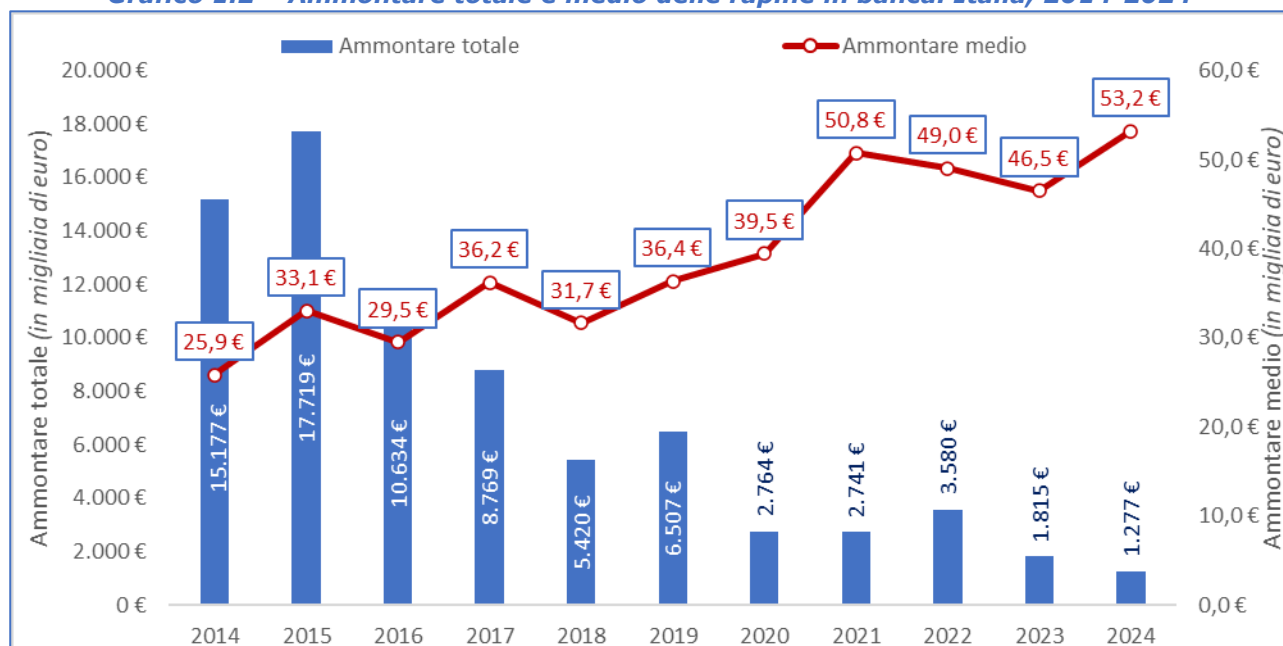


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nell'ultimo decennio il decremento delle rapine ha comportato una marcata riduzione dell'ammontare totale sottratto che è sceso di circa 14 milioni di euro: si è infatti passati dai 15,2 milioni rapinati nel 2014 agli 1,3 del

2024. D'altra parte, l'ammontare medio per evento è stato caratterizzato da una costante crescita nel corso degli anni fino a raggiungere il valore massimo nel 2024 con oltre 53 mila euro.

Grafico 1.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in banca. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

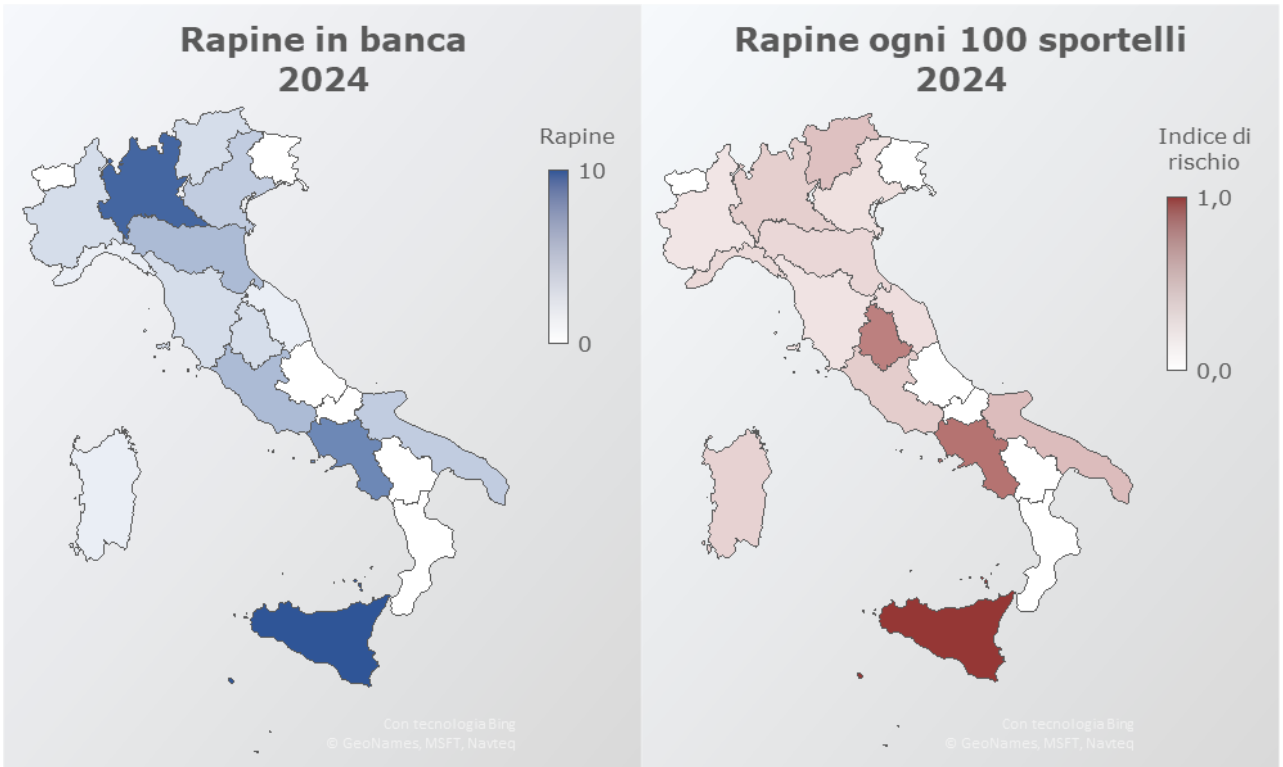
Nel 2024 il maggior numero di rapine si è verificato in Sicilia con 10 casi, seguita dalla Lombardia con 9 e dalla Campania con 7. Complessivamente le rapine sono diminuite in 13 regioni, tra cui La Lombardia con un calo particolarmente evidente (-53%).

Anche con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Sicilia con un indice pari a 1 rapina ogni 100 sportelli. Un valore superiore a quello medio nazionale (0,3 rapine ogni 100 sportelli) è stato registrato anche in Campania (0,7 rapine ogni 100 sportelli) ed Umbria (0,6).

A livello provinciale, Catania è stata la più colpita con 6 rapine commesse contro le 3 registrate nel 2023. Seguono le province di

Napoli con 5 rapine, Milano con 4 e Roma con 3. Il calo delle rapine ha caratterizzato complessivamente 25 province, tra cui, in particolare, Brescia dove non si sono verificati episodi (se ne erano verificati 9 l'anno precedente).

Anche con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Catania con 2,8 rapine ogni 100 sportelli (da 1,3 nel 2023). Seguono le province di Terni con 2,6 rapine ogni 100 sportelli, Caltanissetta con 1,7 e Caserta con 1,6. Il livello di rischio è risultato superiore a quello medio nazionale (0,3 rapine ogni 100 sportelli) anche nelle province di Napoli (1,0) e Milano (0,4).



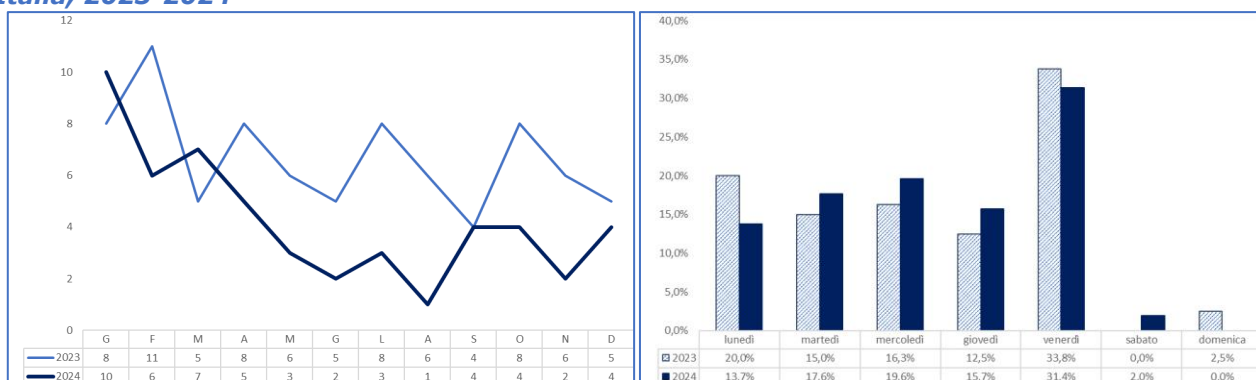
Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 sportelli
1	Sicilia	10	1	Sicilia	1,0
2	Lombardia	9	2	Campania	0,7
3	Campania	7	3	Umbria	0,6
4	Emilia Romagna	4	4	Puglia	0,3
5	Lazio	4	5	Trentino Alto-Adige	0,3
6	Puglia	3	6	Lazio	0,2
7	Veneto	3	7	Lombardia	0,2
8	Piemonte	2	8	Sardegna	0,2
9	Toscana	2	9	Emilia Romagna	0,2
10	Trentino Alto-Adige	2	10	Liguria	0,2
11	Umbria	2	11	Marche	0,2
12	Liguria	1	12	Veneto	0,1
13	Marche	1	13	Toscana	0,1
14	Sardegna	1	14	Piemonte	0,1
15	Abruzzo	0	15	Abruzzo	0,0
16	Basilicata	0	16	Basilicata	0,0
17	Calabria	0	17	Calabria	0,0
18	Friuli Venezia Giulia	0	18	Friuli Venezia Giulia	0,0
19	Molise	0	19	Molise	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 sportelli
1	Catania	6	1	Catania	2,8
2	Napoli	5	2	Terni	2,6
3	Milano	4	3	Caltanissetta	1,7
4	Roma	3	4	Caserta	1,6
5	Bolzano	2	5	Cagliari	1,1
6	Caserta	2	6	Brindisi	1,1
7	Palermo	2	7	Napoli	1,0
8	Reggio nell'Emilia	2	8	Savona	1,0
9	Terni	2	9	Sondrio	0,9
10	Treviso, Varese	2	10	Palermo	0,8

I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (44% dei casi) o da soli (35%), travisando il proprio volto (79%), in un lasso di tempo non superiore a dieci minuti (63%) e accedendo nei locali attraverso l'ingresso principale (77%). Le rapine si sono concentrate prevalentemente nella giornata

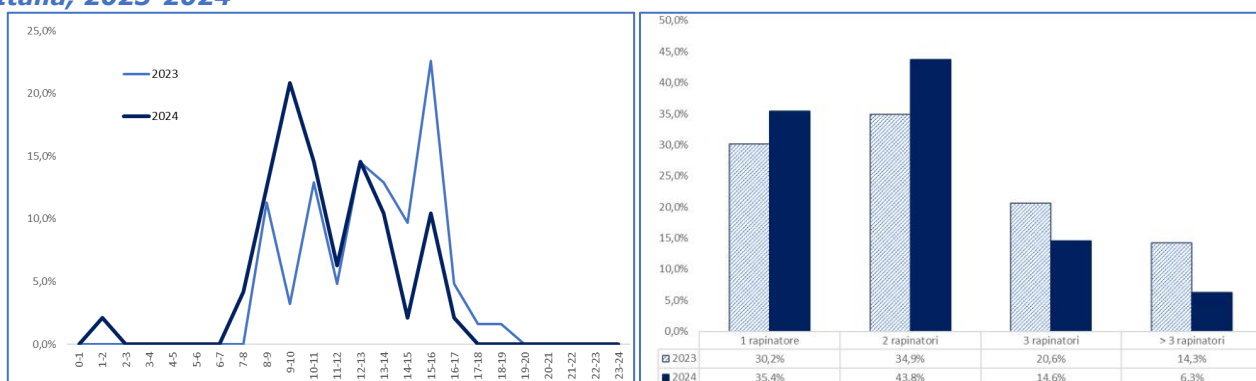
di venerdì (31%), mentre per quanto riguarda l'orario è stata registrata una prevalenza delle rapine avvenute tra le 9 e le 10 (21%). I malviventi hanno fatto uso prevalentemente di armi da fuoco (43%) o di armi da taglio (36%).

Grafici 1.3 e 1.4 – Rapine in banca per mese e giorno di accadimento. Italia, 2023-2024



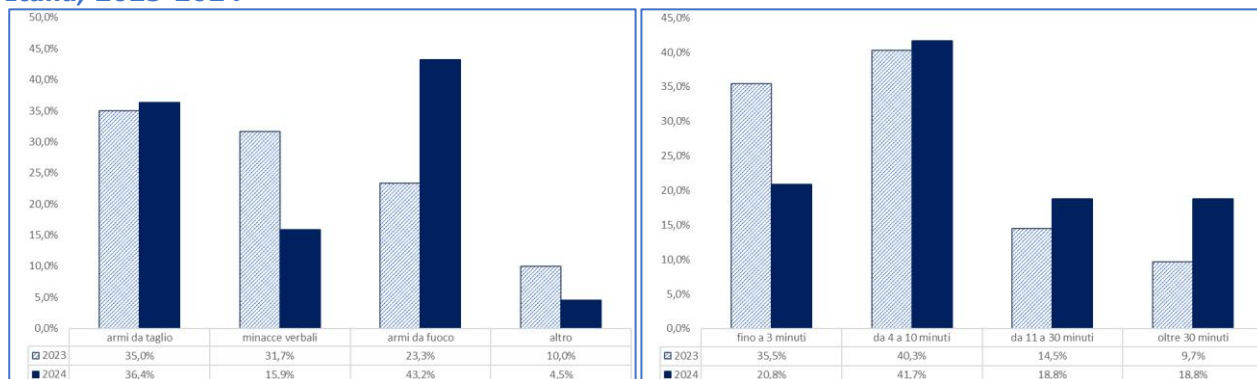
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 1.5 e 1.6 – Rapine in banca per orario di accadimento e numero di rapinatori. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 1.7 e 1.8 – Rapine in banca per tipologia di arma utilizzata e durata dell'evento. Italia, 2023-2024



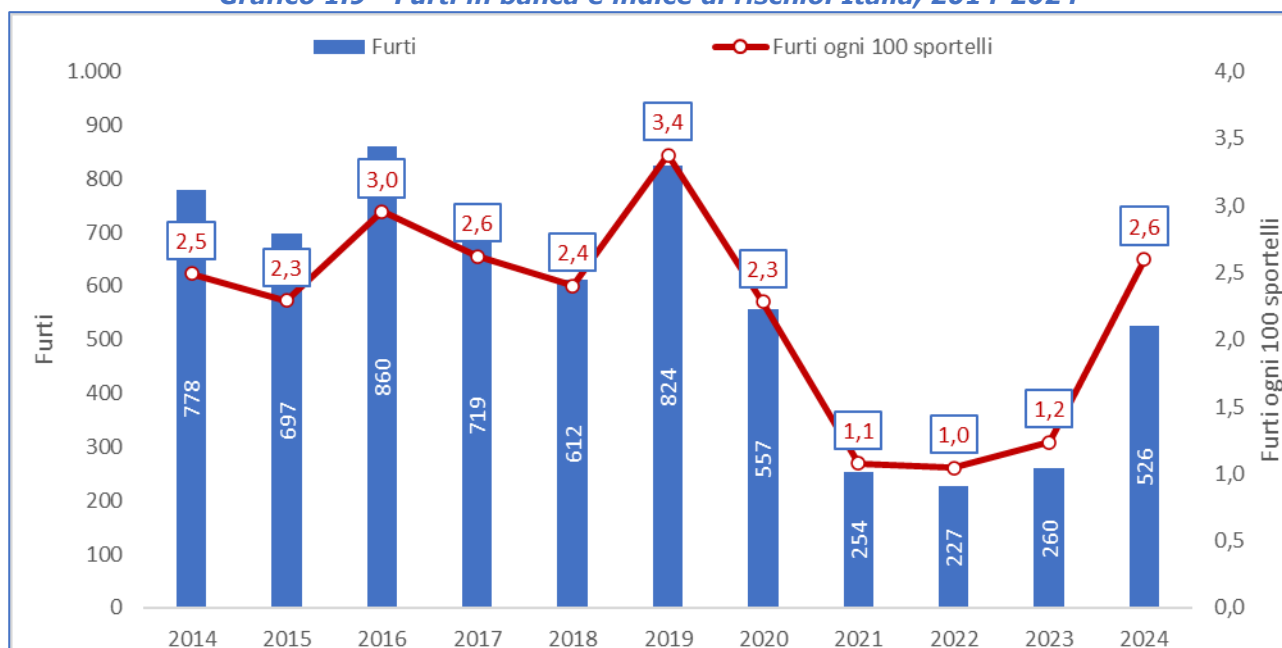
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

1.2 – I FURTI IN BANCA

Nel 2024 i furti ai danni delle dipendenze bancarie sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente, passando da 260 a 526. Una recrudescenza ha caratterizzato anche l'indice di rischio che, espresso dal rapporto tra numero di eventi e sportelli complessivi, è risultato pari a 2,6 furti ogni 100 sportelli, valore più che doppio rispetto a quello del 2023 (1,2 furti ogni 100 sportelli) ma inferiore al valore massimo di 3,4 registrato nel 2019.

Negli episodi riusciti è stato sottratto un ammontare complessivo di 6,8 milioni di euro, il 65% in più rispetto all'anno precedente, ma allo stesso tempo pari ad oltre 12 milioni di euro in meno rispetto al picco del 2016. È risultato, invece, in calo l'ammontare medio per evento che è sceso a 40 mila euro.

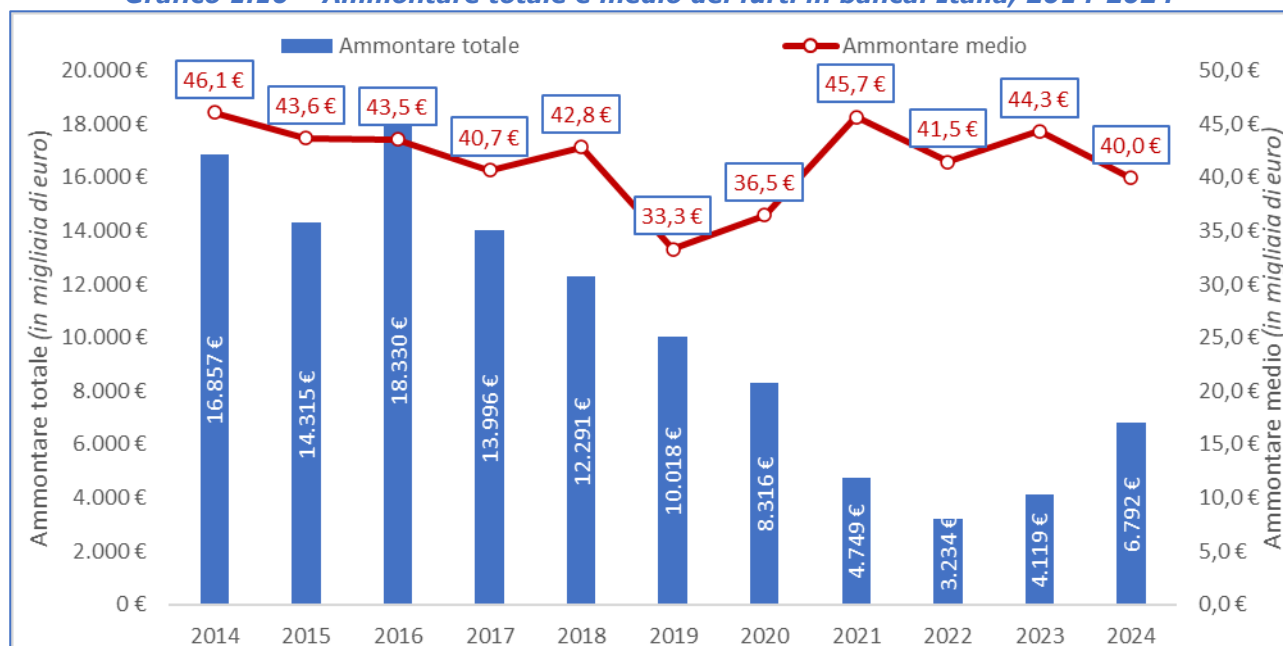
Grafico 1.9 - Furti in banca e indice di rischio. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Dall'analisi della serie storica dei furti in banca, suddivisi per tipologia di attacco, emerge chiaramente come la prevalenza dei casi abbia sempre riguardato gli attacchi agli ATM. In particolare, nel 2024, la percentuale di attacchi agli ATM è risultata in aumento ed è stata pari al 64,8% del totale dei furti.

Gli altri eventi, pari al 35,2% del totale, hanno riguardato attacchi verso altri mezzi di custodia valori (18,3%) o intrusioni e tentativi di ingresso notturno nelle filiali in cui i malviventi non sono riusciti a commettere il furto (16,9%).

Grafico 1.10 – Ammontare totale e medio dei furti in banca. Italia, 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le analisi territoriali

A livello territoriale, il maggior numero di episodi si è verificato in Campania dove gli episodi sono più che triplicati rispetto al 2023 passando da 29 a 108. Seguono la Lombardia e il Piemonte con 74 furti, la Puglia con 67 e il Veneto con 62.

L'incremento dei casi registrato in Campania ha fatto sì che la regione risultasse al primo

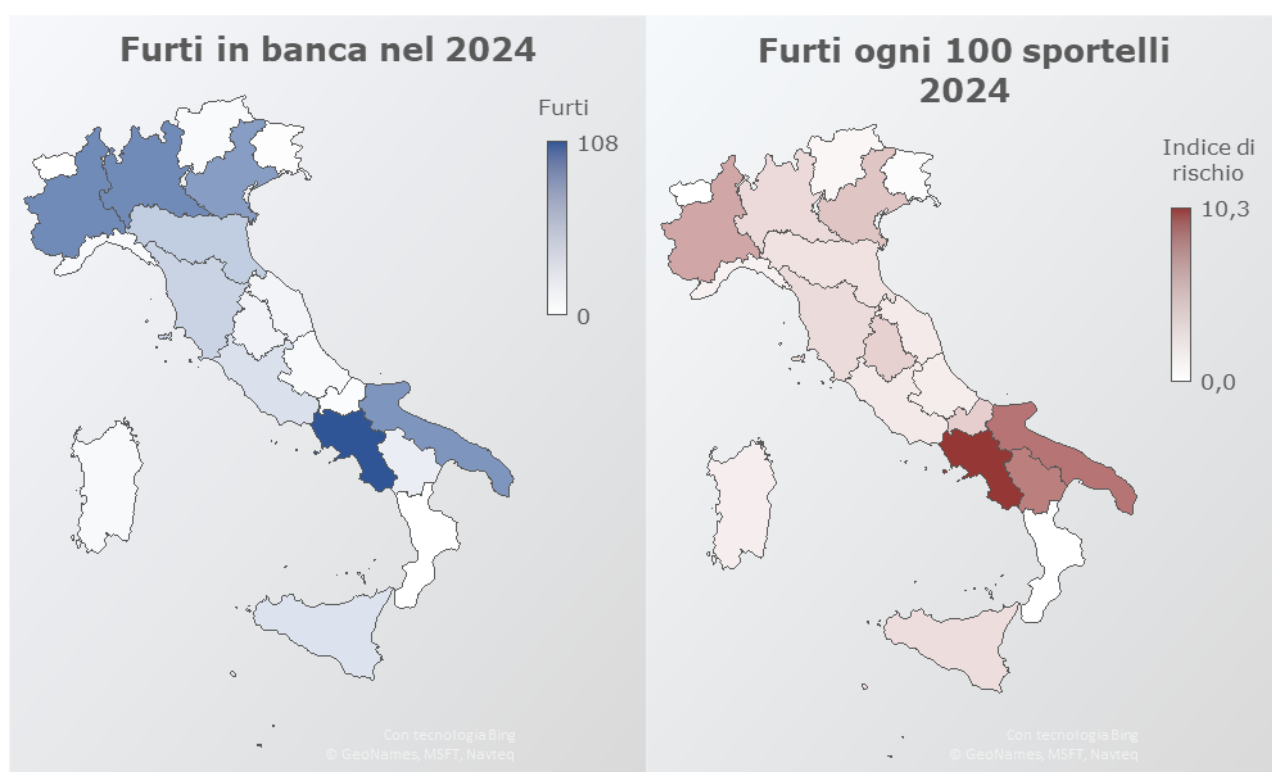
posto per livello di rischio, passato da 2,7 a 10,3 furti ogni 100 sportelli. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (2,6 furti ogni 100 sportelli) è stato registrato anche in Puglia (7,1), Basilicata (6,6), Piemonte (4,5) e Veneto (3,0).

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 sportelli
1	Campania	108	1	Campania	10,3
2	Lombardia	74	2	Puglia	7,1
3	Piemonte	74	3	Basilicata	6,6
4	Puglia	67	4	Piemonte	4,5
5	Veneto	62	5	Veneto	3,0
6	Emilia Romagna	32	6	Molise	2,5
7	Toscana	28	7	Umbria	2,4
8	Lazio	19	8	Lombardia	1,9
9	Sicilia	18	9	Toscana	1,8
10	Basilicata	11	10	Sicilia	1,7
11	Umbria	8	11	Emilia Romagna	1,5
12	Marche	7	12	Lazio	1,1
13	Abruzzo	4	13	Marche	1,1
14	Liguria	4	14	Abruzzo	1,0
15	Sardegna	4	15	Sardegna	0,9
16	Trentino Alto-Adige	3	16	Liguria	0,7
17	Molise	2	17	Trentino Alto-Adige	0,4
18	Friuli Venezia Giulia	1	18	Friuli Venezia Giulia	0,2
19	Calabria	0	19	Calabria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

A livello provinciale il maggior numero di colpi è stato effettuato a Napoli dove gli episodi sono quadruplicati passando da 15 a 61. Seguono le province di Torino con 43 casi, Foggia con 35, Caserta e Milano con 25. Un incremento degli episodi ha caratterizzato nel complesso 56 province, tra le quali si segnalano, in particolare, oltre a Napoli, anche Foggia (da 6 a 35 eventi), Torino (da 16 a 43) e Caserta (da 10 a 25).

Un calo dei furti è stato invece registrato in 24 province, tra le quali Roma dove gli episodi si sono quasi dimezzati passando da 34 a 19.

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Foggia con 25,7 furti ogni 100 sportelli. Seguono Caserta (19,8), Avellino (13,8), Barletta-Andria-Trani (13,5) e Napoli (12,1).



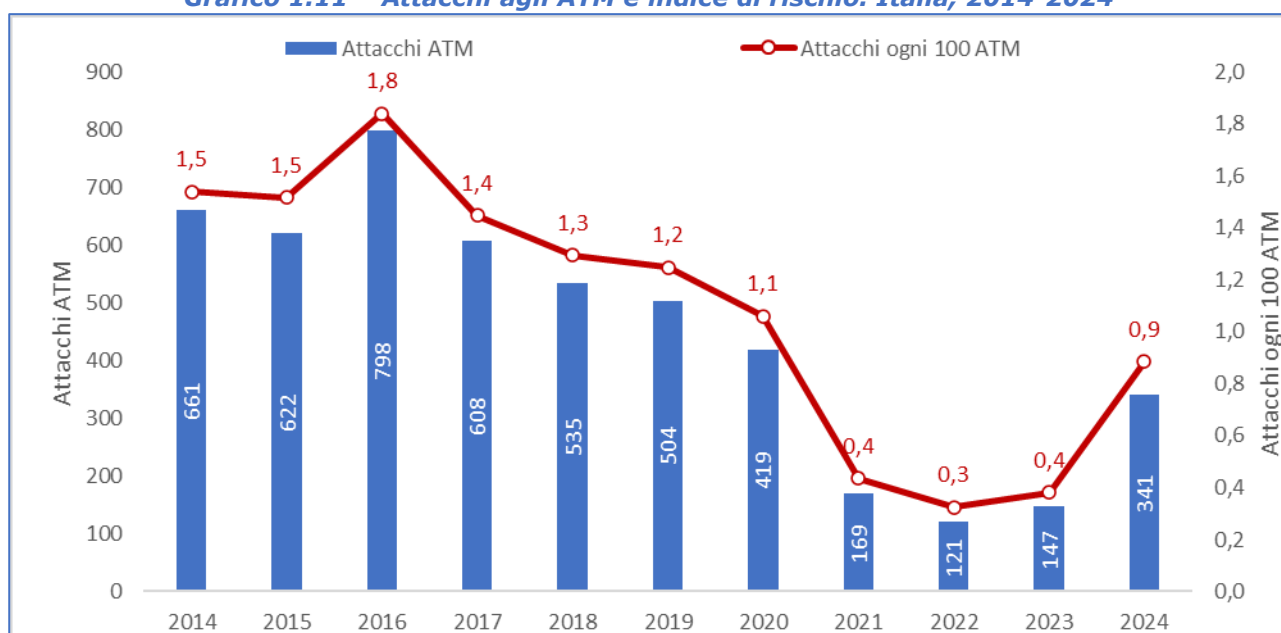
Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 sportelli
1	Napoli	61	1	Foggia	25,7
2	Torino	43	2	Caserta	19,8
3	Foggia	35	3	Avellino	13,8
4	Caserta	25	4	Barletta-Andria-Trani	13,5
5	Milano	25	5	Napoli	12,1
6	Roma	19	6	Potenza	8,9
7	Bari	18	7	Vercelli	6,9
8	Verona	17	8	Torino	6,5
9	Vicenza	15	9	Novara	6,3
10	Padova	13	10	Rovigo	6,3

1.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

Nel 2024 gli attacchi agli ATM sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente passando da 147 a 341. Nonostante l'inversione di tendenza rispetto ai valori registrati nell'ultimo triennio, la dimensione del fenomeno rimane comunque inferiore rispetto a quanto registrato nel 2020 e negli anni precedenti e ben distante dal valore massimo registrato nel 2016 con un picco di 798 episodi.

Anche con riferimento all'indice di rischio si conferma lo stesso andamento: dopo il valore massimo registrato nel 2016 con 1,8 attacchi ogni 100 ATM, vi è stata poi una continua riduzione del livello di rischio che ha raggiunto il valore minimo nel 2022 (0,3 attacchi ogni 100 ATM) per poi risalire nel 2024 a 0,9 attacchi ogni 100 ATM.

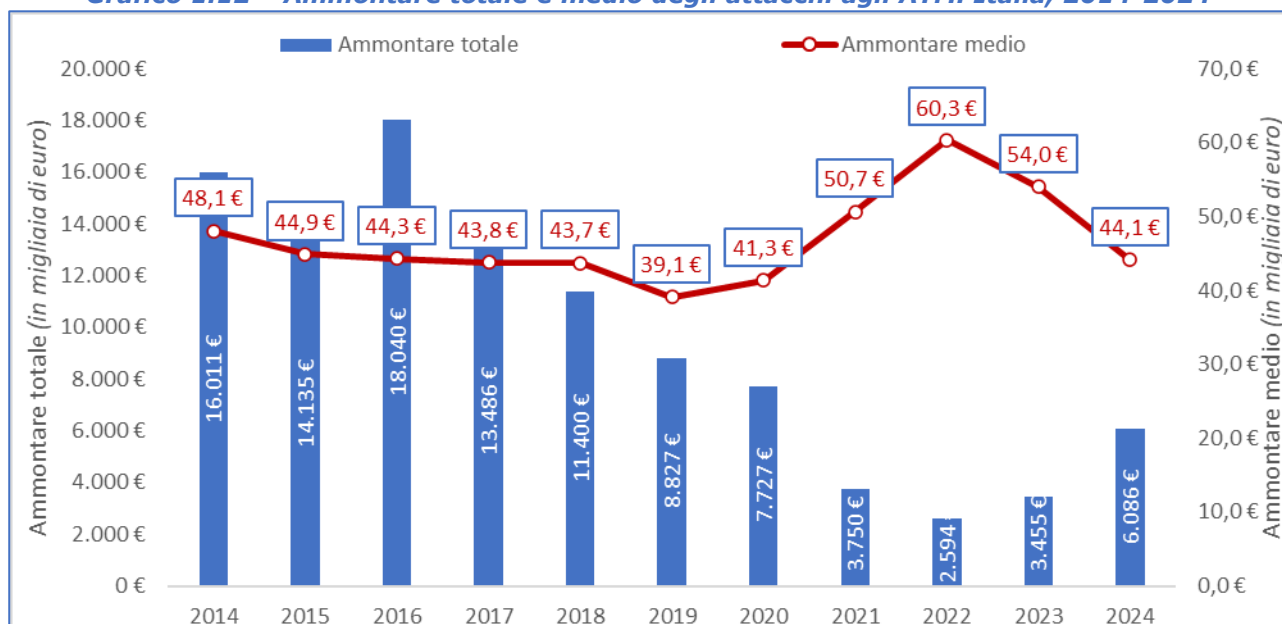
Grafico 1.11 – Attacchi agli ATM e indice di rischio. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nel 2024 sono aumentati sia gli episodi riusciti, passati da 64 a 138, sia gli episodi falliti, passati da 83 a 203. La percentuale di episodi falliti, pari al 59,5%, è stata tra le più alte degli ultimi anni. I principali motivi del fallimento degli attacchi si sono confermati la resistenza del mezzo forte e/o l'efficacia dei sistemi di protezione adottati e l'attivazione dei sistemi di allarme.

Gli attacchi hanno fruttato complessivamente oltre 6 milioni di euro, il 76,1% in più rispetto al 2023, pari ad una media di oltre 44 mila euro ad evento, in calo rispetto al valore dell'anno precedente (54 mila euro).

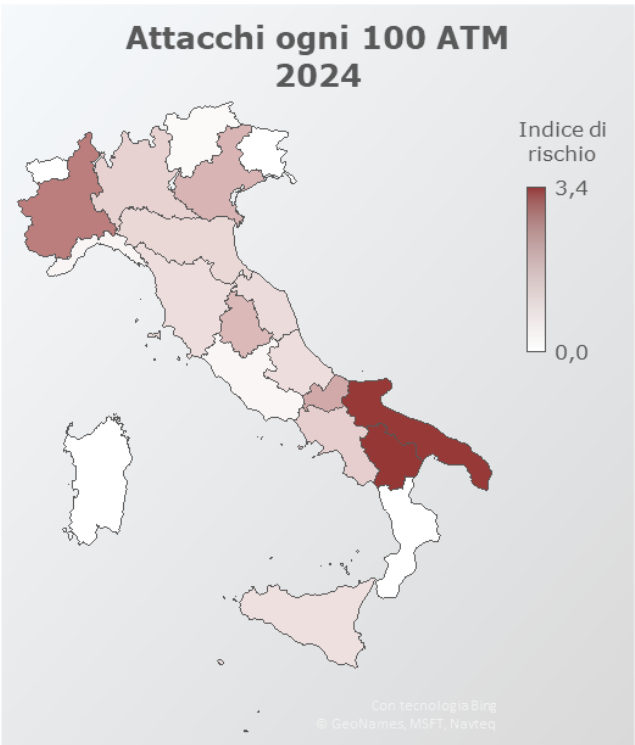
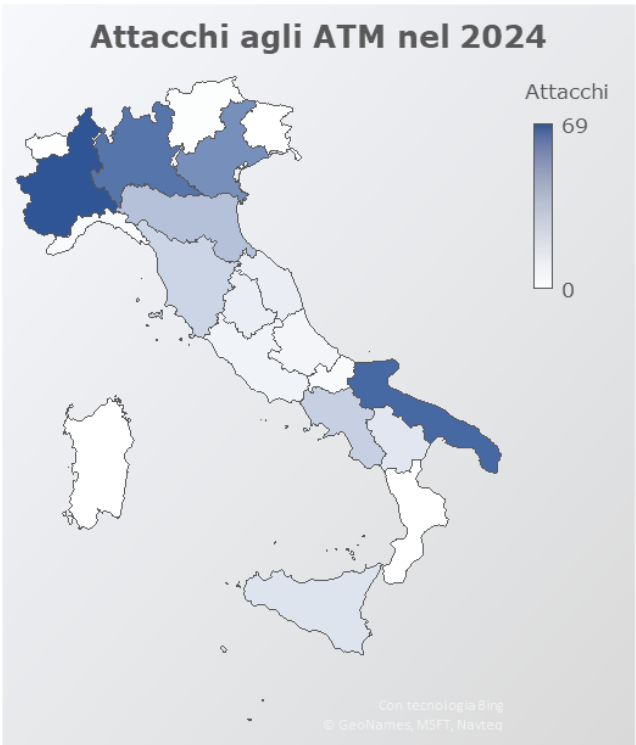
Grafico 1.12 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La regione maggiormente colpita è stata il Piemonte con 69 episodi, seguita dalla Puglia con 61 e dalla Lombardia con 56. La recrudescenza dei casi ha caratterizzato 14 regioni, tra cui il Piemonte (+49 casi), la Puglia (+48), il Veneto (+37) e la Lombardia (+32).

Con riferimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Basilicata e Puglia con 3,4 attacchi ogni 100 ATM. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,9 attacchi ogni 100 ATM) è stato registrato anche in Piemonte (2,2), Molise (1,5), Veneto (1,3) ed Umbria (1,2).

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Piemonte	69	1	Basilicata	3,4
2	Puglia	61	2	Puglia	3,4
3	Lombardia	56	3	Piemonte	2,2
4	Veneto	45	4	Molise	1,5
5	Emilia Romagna	25	5	Veneto	1,3
6	Campania	19	6	Umbria	1,2
7	Toscana	17	7	Campania	0,8
8	Sicilia	11	8	Lombardia	0,8
9	Basilicata	10	9	Emilia Romagna	0,7
10	Marche	7	10	Marche	0,6
11	Umbria	7	11	Toscana	0,6
12	Lazio	5	12	Abruzzo	0,6
13	Abruzzo	4	13	Sicilia	0,5
14	Liguria	2	14	Liguria	0,2
15	Molise	2	15	Lazio	0,1
16	Trentino Alto-Adige	1	16	Trentino Alto-Adige	0,1
17	Calabria	0	17	Calabria	0,0
18	Friuli Venezia Giulia	0	18	Friuli Venezia Giulia	0,0
19	Sardegna	0	19	Sardegna	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



A livello provinciale, il maggior numero di episodi si è verificato nelle province di Torino con 42 attacchi (30 in più rispetto al 2023) e Foggia con 33 (28 in più).

L’incremento dei casi registrato nella provincia pugliese ha fatto balzare Foggia al primo posto per livello di rischio con un indice pari a 13,5 attacchi ogni 100 ATM. Seguono Barletta-Andria-Trani con 7,9, Avellino con 5,3 e Potenza con 4,6.

Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Torino	42	1	Foggia	13,5
2	Foggia	33	2	Barletta-Andria-Trani	7,9
3	Bari	17	3	Avellino	5,3
4	Milano	15	4	Potenza	4,6
5	Verona	14	5	Vercelli	4,1
6	Brescia	12	6	Rovigo	2,9
7	Barletta-Andria-Trani	11	7	Torino	2,8
8	Vicenza	10	8	Novara	2,7
9	Avellino	9	9	Bari	2,6
10	Potenza	9	10	Pavia	2,0

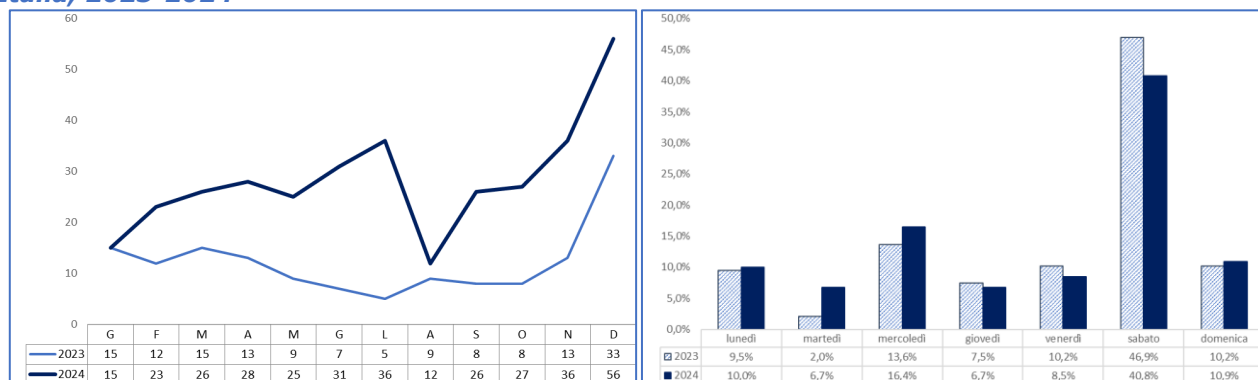
Nel 2024 gli attacchi si sono concentrati prevalentemente nella seconda metà dell’anno (56,6% dei casi) ed in particolare nell’ultimo trimestre nel quale si sono verificati oltre un terzo degli episodi totali (34,9%). Una recrudescenza ha caratterizzato, in particolare, il mese di dicembre nel quale si sono verificati 56

episodi. Gli attacchi sono avvenuti prevalentemente di sabato (in particolare nella notte tra il venerdì e il sabato) in cui sono stati registrati 139 episodi (40,8% del totale), ed in particolare nella fascia oraria che va dalle due alle cinque del mattino (82% dei casi).

Con riferimento alle modalità di attacco è emerso che nella maggior parte dei casi i malviventi hanno agito tramite l'utilizzo di gas e/o esplosivi, adoperati nel 65,4% degli attacchi. La tecnica prevalente è stata quella dell'esplosivo solido, tramite introduzione

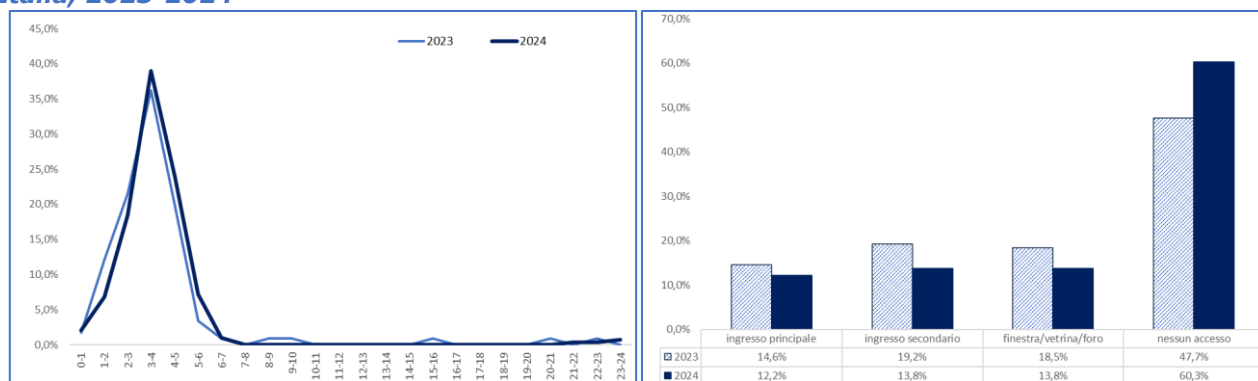
nello shutter della cosiddetta "marmotta"¹. I rimanenti attacchi sono stati compiuti tramite scasso dell'ATM (22,6% dei casi) o asportazione dell'intera apparecchiatura (12%).

Grafici 1.13 e 1.14 – Attacchi agli ATM per mese e giorno di accadimento. Italia, 2023-2024



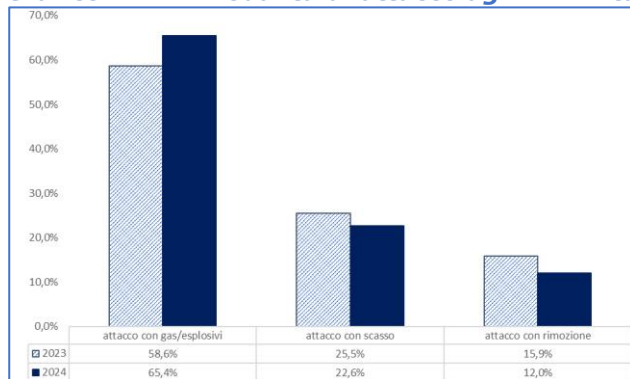
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafici 1.15 e 1.16 – Attacchi agli ATM per orario di accadimento e vie di accesso in filiale. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Grafico 1.17 – Modalità di attacco agli ATM. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

¹ Tubo contenente esplosivo che viene inserito all'interno del distributore delle banconote, in modo da scardinare lo

sportello e permettere di arrivare ai contanti contenuti al suo interno.

1.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La collaborazione con le Istituzioni

L'azione dell'ABI di consolidamento e miglioramento del rapporto con le Autorità preposte all'ordine pubblico (Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Prefetture, Questure, Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza) ha consentito anche nel 2024 di realizzare, in stretta collaborazione, iniziative che hanno favorito il contrasto alle rapine e ai furti alle dipendenze bancarie, rendendo al contempo più agevole per le banche la gestione della sicurezza, attraverso il coinvolgimento delle Autorità di sicurezza nelle strategie di prevenzione.

Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno

L'11 dicembre 2024 è stato rinnovato il Protocollo d'intesa tra l'ABI e il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, con l'obiettivo di proseguire nell'attività di scambio e analisi di dati attinenti ai reati predatori e ad altre forme di criminalità, anche al fine di ottimizzare le misure di prevenzione.

Le principali novità riguardano il monitoraggio e la prevenzione di scenari di rischio emergenti come le aggressioni non predatorie, gli atti vandalici e le attività di infiltrazione nell'economia legale da parte della criminalità, nonché il rischio di attacco sistemico alle infrastrutture finanziarie del Paese. Inoltre, il Protocollo introduce anche lo scambio di dati e conoscenze in tema di Intelligenza Artificiale, con attività di monitoraggio di nuovi scenari di minaccia e profili di rischio conseguenti l'uso illecito della AI, di scouting e sperimentazione tecnologica, nonché di sviluppo di modelli di governance e metodologie finalizzate all'uso etico dell'intelligenza artificiale per fini di sicurezza fisica.

Nell'alveo della collaborazione con la Pubblica Sicurezza rientra l'Osservatorio Intersettoriale sulla criminalità predatoria costituito da OSSIF in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza con la partecipazione di: Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federdistribuzione, Federazione Italiana Tabaccai, Federfarma, Unione Energie per la Mobilità, Assovalori, Poste Italiane, Italiana Petroli, Assiv, Federsicurezza e Univ. In questo ambito si inserisce l'organizzazione del Convegno "Stati Generali della Sicurezza" che, nel rappresentare un momento di valorizzazione delle sinergie realizzate tra il settore bancario e la Pubblica Sicurezza per la prevenzione e il contrasto dei reati predatori, è anche l'occasione per presentare il "Report Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria".

Protocollo anticrimine con le Prefetture

La collaborazione con le Autorità di sicurezza prevede anche attività operative sul territorio e in quest'ambito si colloca la diffusione del Protocollo ABI-Prefetture per la prevenzione della criminalità ai danni delle banche e della clientela che ha rappresentato, in questi anni, uno

strumento di grande valore, in quanto individua e comunica a tutti gli attori del sistema sicurezza i rischi prioritari da prevenire e fronteggiare e gli strumenti e le soluzioni concrete da adottare.

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza è costituito dal Data-Base Anticrimine, alimentato costantemente dalle banche, nel quale vengono censiti sia gli eventi criminosi che colpiscono il settore bancario (rapine, furti, attacchi multivettoriali, atti vandalici, aggressioni al personale), sia le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie e in ciascun ATM. Da questo importante patrimonio informativo scaturiscono molteplici iniziative che vedono coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Il Data-Base è stato opportunatamente potenziato con l'obiettivo di valorizzare sempre più un patrimonio informativo utile non solo alle banche nella definizione delle strategie di prevenzione ma anche alle Forze dell'ordine nell'attività di controllo del territorio e di intelligence. Sono state sviluppate diverse funzionalità che tramite dashboard interattive consentono ai responsabili della sicurezza delle banche di monitorare in tempo reale le principali informazioni relative alle proprie strutture: conformità di agenzie e ATM al Protocollo anticrimine ABI-Prefetture, livelli di rischio rapina e rischio attacco ATM, trend degli eventi criminosi subiti negli ultimi mesi.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Studi, Rapporti di Ricerca e analisi statistiche

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità predatoria
- Vademecum contro le truffe

Analisi statistiche a livello europeo

- Contributo al Rapporto "Rapine ed altri crimini ai danni delle banche" tramite collaborazione con il Physical Security Working Group della Federazione Bancaria Europea
- Contributo al Rapporto "European ATM Crime Report" tramite collaborazione con l'European ATM Security Team (EAST)

Modelli e Strumenti di analisi

- Modello di analisi del rischio-rapina: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna filiale censita nel DB OSSIF
- Modello di analisi del rischio associato agli ATM: lo strumento, tramite la metodologia delle reti neurali, fornisce un rating di rischio per ciascuna ATM censita nel DB OSSIF
- GeoCrime Analyst: lo strumento, tramite tecnologie GIS (Geographic Information Systems), consente sia di analizzare su mappe digitali la distribuzione dei fenomeni criminosi sia di effettuare valutazioni e analisi di benchmark sui principali trend e KPI tramite apposite dashboard

Prodotti e servizi

- Servizio "MyOSSIF" sulle strategie di sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Pubblicazioni

- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Quaderni di Ricerca sulle soluzioni di sicurezza

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Diffusione della cultura della sicurezza

Tutte le attività di OSSIF vengono veicolate attraverso il Portale www.ossif.it che offre agli utenti anche un'ampia knowledge base di articoli, rapporti, manuali operativi e ricerche realizzate nel corso degli anni. Con cadenza mensile, inoltre, viene diffusa la Newsletter di OSSIF che informa banche e aziende in merito alla attività e ai progetti in corso.

Con riferimento all'organizzazione di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della prevenzione, OSSIF collabora con ABI Eventi e ABI Lab all'organizzazione del convegno annuale "Banche e Sicurezza", che rappresenta un importante momento di incontro e confronto fra i principali player del settore.

CAPITOLO 2 – I REATI AI DANNI DEGLI UFFICI POSTALI

2.1 – LE RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI

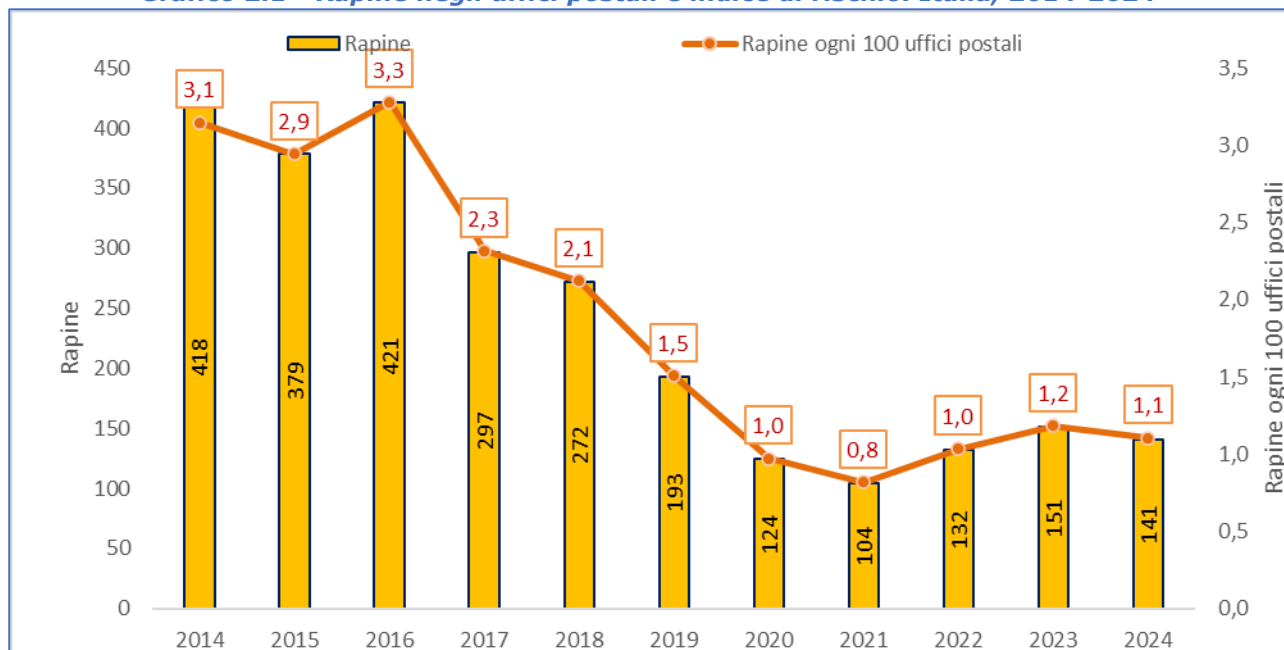
Nel 2024 si sono verificate 141 rapine negli uffici postali, pari ad un decremento del 6,6% rispetto ai 151 casi del 2023. Analizzando la serie storica degli ultimi dieci anni, la dimensione del fenomeno criminoso rimane molto limitata rispetto al passato; confrontando il dato con quello del 2014 (418 casi), il calo delle rapine supera il 66%.

Risulta in calo anche l'indice di rischio che è sceso da 1,2 a 1,1 rapine ogni 100 uffici postali, valore tra i più bassi degli ultimi anni (nel 2016 era pari a 3,3).

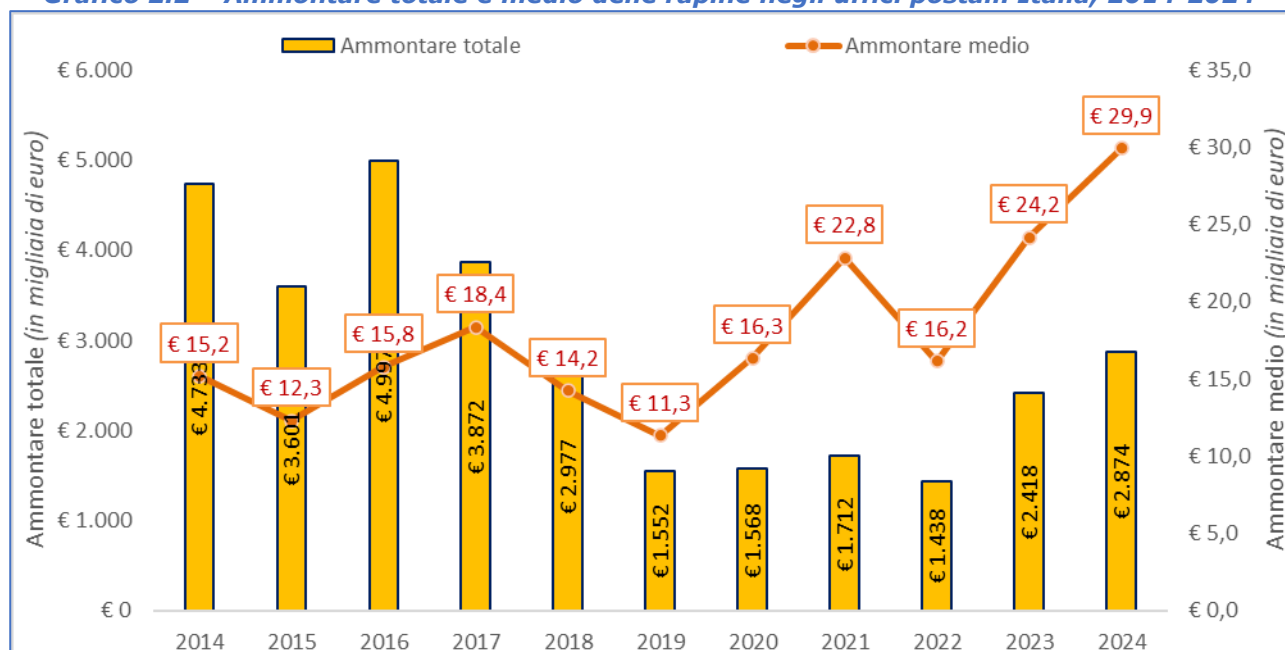
Il calo delle rapine ha caratterizzato gli episodi riusciti (-4%) e in maniera prevalente quelli falliti (-11,8%), determinando quindi un calo della percentuale di rapine fallite che è stata pari al 31,9% (33,8% nel 2023).

Un incremento ha caratterizzato, inoltre, sia l'ammontare totale sottratto (passato da 2,4 a 2,9 milioni di euro), sia l'ammontare medio per evento (passato da 24,2 a 29,9 mila euro).

Grafico 2.1 - Rapine negli uffici postali e indice di rischio. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 2.2 – Ammontare totale e medio delle rapine negli uffici postali. Italia, 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Le analisi territoriali

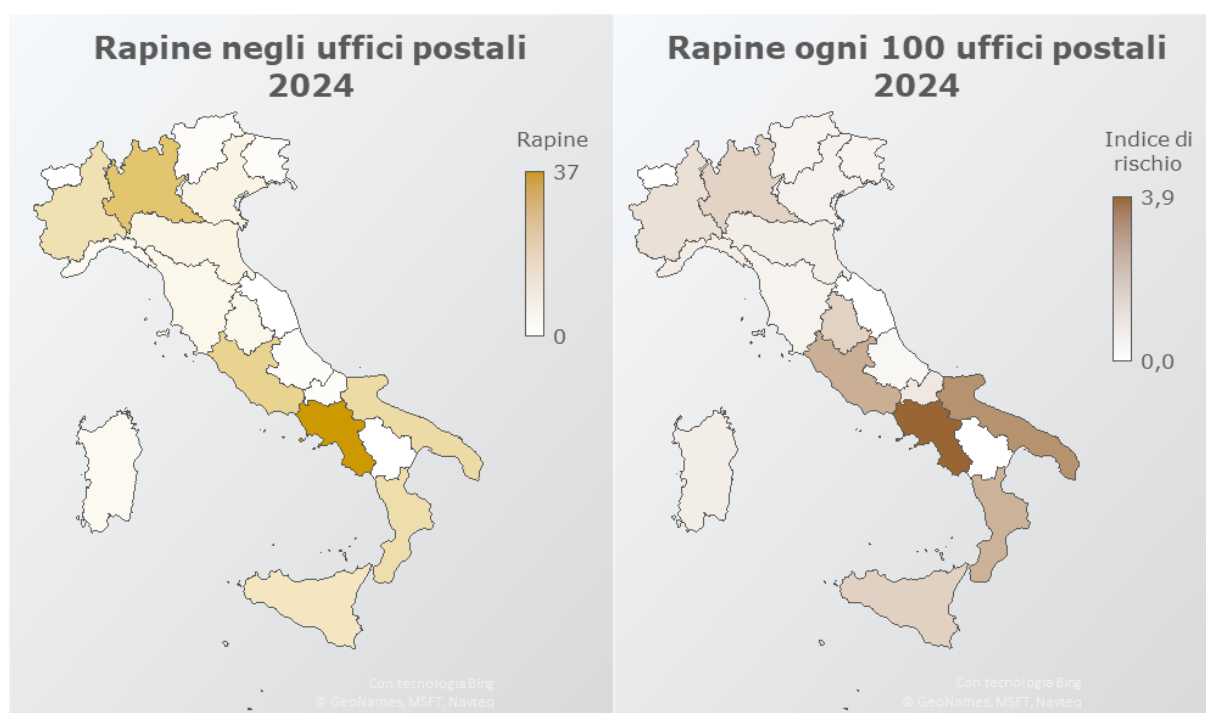
A livello territoriale, la regione più colpita si conferma la Campania dove gli episodi hanno fatto però registrare un calo del 17,8% passando da 45 a 37. Seguono la Lombardia con 21 rapine, il Lazio con 16 e la Puglia con 13. Un decremento dei casi è

stato registrato in sette regioni tra le quali, oltre alla Campania, si segnalano anche il Lazio (da 34 a 16) e la Sicilia (da 18 a 9). Una recrudescenza dei casi ha, invece, interessato otto regioni, tra cui la Puglia (da 4 a 13) e la Lombardia (da 14 a 21).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 uff.post.
1	Campania	37	1	Campania	3,9
2	Lombardia	21	2	Puglia	2,8
3	Lazio	16	3	Lazio	2,0
4	Puglia	13	4	Calabria	1,9
5	Calabria	12	5	Sicilia	1,2
6	Piemonte	11	6	Umbria	1,1
7	Sicilia	9	7	Lombardia	1,1
8	Emilia Romagna	4	8	Piemonte	0,8
9	Veneto	4	9	Molise	0,6
10	Toscana	3	10	Liguria	0,5
11	Umbria	3	11	Sardegna	0,5
12	Liguria	2	12	Emilia Romagna	0,4
13	Sardegna	2	13	Veneto	0,4
14	Abruzzo	1	14	Toscana	0,3
15	Friuli Venezia Giulia	1	15	Trentino Alto-Adige	0,3
16	Molise	1	16	Friuli Venezia Giulia	0,3
17	Trentino Alto-Adige	1	17	Abruzzo	0,2
18	Basilicata	0	18	Basilicata	0,0
19	Marche	0	19	Marche	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

La Campania è stata la regione caratterizzata anche dal più elevato indice di rischio, risultato pari a 3,9 rapine ogni 100 uffici postali (da 4,7 nel 2023). Un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale (1,1) è stato registrato anche in Puglia (2,8 rapine ogni 100 uffici postali), nel Lazio (2,0), in Calabria (1,9) e in Sicilia (1,2).

A livello provinciale, il maggior numero di rapine si è verificato a Napoli (25 casi), dove è stato registrato anche il valore più elevato dell'indice di rischio (10,2 rapine ogni 100 uffici postali). Seguono le province di Caserta (5,3), Taranto (5,0), Barletta-Andria-Trani e Roma (3,8).



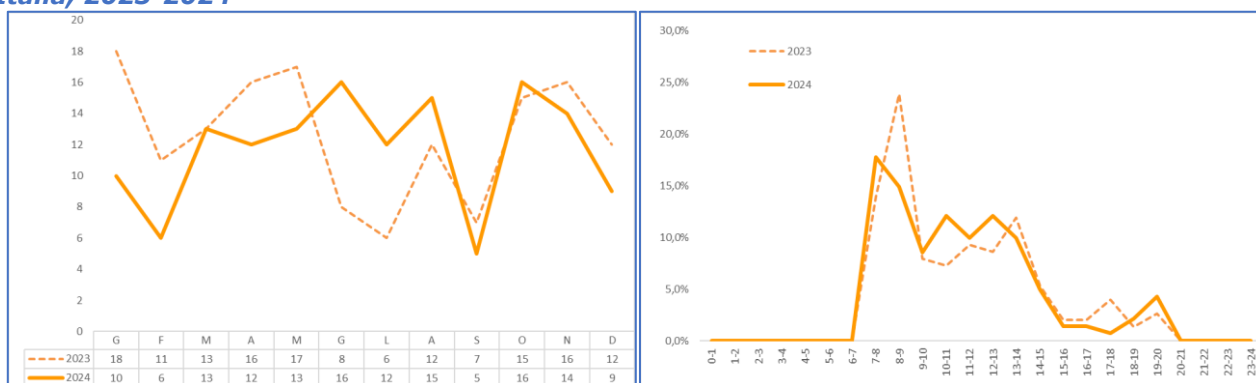
Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 uff.post.
1	Napoli	25	1	Napoli	10,2
2	Roma	15	2	Caserta	5,3
3	Torino	11	3	Taranto	5,0
4	Caserta	9	4	Barletta-Andria-Trani	3,8
5	Bari, Brescia	4	5	Roma	3,8
6	Catania	4	6	Bari	3,7
7	Como	4	7	Foggia	3,5
8	Cosenza	4	8	Catania	3,1
9	Milano	4	9	Ragusa	2,9
10	Reggio Calabria	4	10	Caltanissetta	2,8

Nel 2024 le rapine agli uffici postali si sono equidistribuite nei due semestri con dei picchi registrati nei mesi di giugno ed ottobre (16 rapine).

Le rapine sono state commesse prevalentemente di mattina nella fascia oraria che va dalle 7 alle 9 nella quale si è verificato circa un terzo (32,6%) degli episodi complessivi.

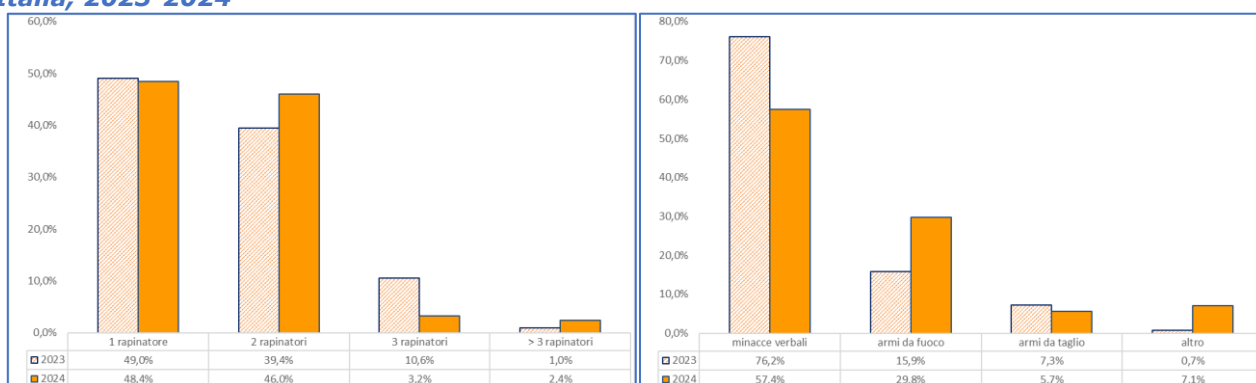
Le rapine sono state commesse prevalentemente da un solo rapinatore (48,4% dei casi) o da una coppia di malviventi (46%) che hanno agito, nella maggior parte dei casi, senza armi e proferendo solo minacce verbali (57,4%). Nell'ultimo anno vi è stato un incremento della percentuale di rapine in cui sono state utilizzate armi da fuoco (dal 15,9% al 29,8%).

Grafici 2.3 e 2.4 – Rapine negli uffici postali per mese ed orario di accadimento. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafici 2.5 e 2.6 – Rapine negli uffici postali per numero di rapinatori ed armi utilizzate. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

2.2 – I FURTI NEGLI UFFICI POSTALI

Nel 2024 i furti ai danni degli uffici postali (attacchi ATM e furti all'interno degli uffici postali) sono stati caratterizzati da un incremento del 25,2% rispetto all'anno precedente, passando da 159 casi a 199. Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio, pari a 1,6 furti ogni 100 uffici postali (da 1,2 nel 2023).

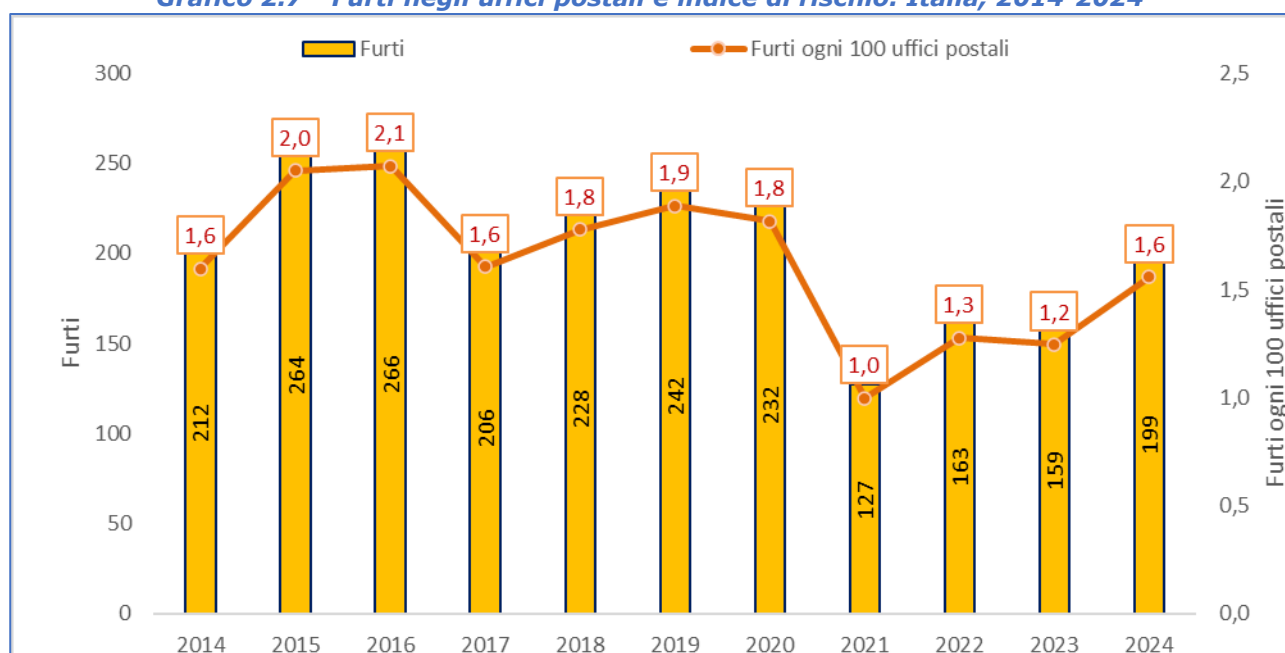
L'aumento dei casi ha interessato prevalentemente gli episodi riusciti (da 28 a 61 casi) rispetto a quelli falliti (da 131 a

138), determinando un rialzo della probabilità di successo degli attacchi (dal 17,6% al 30,7%).

Negli episodi portati a compimento sono stati sottratti complessivamente oltre 3 milioni di euro, pari ad un ammontare medio per evento di oltre 51 mila euro.

Nel 2024 la maggior parte degli attacchi è stata rivolta verso le apparecchiature ATM (132 episodi pari al 66% del totale dei furti).

Grafico 2.7 - Furti negli uffici postali e indice di rischio. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

A livello territoriale, la regione maggiormente colpita è stata la Lombardia dove i furti sono quasi raddoppiati passando dai 19 del 2023 ai 37 del 2024. Un incremento dei casi ha caratterizzato complessivamente 9 regioni tra cui anche il Piemonte (da 8 a 25 episodi), la Puglia (da 15 a 26) e il Veneto (da 10 a 20). Un positivo

calo dei reati si è, invece, verificato in 5 regioni, tra cui la Toscana (da 30 a 12).

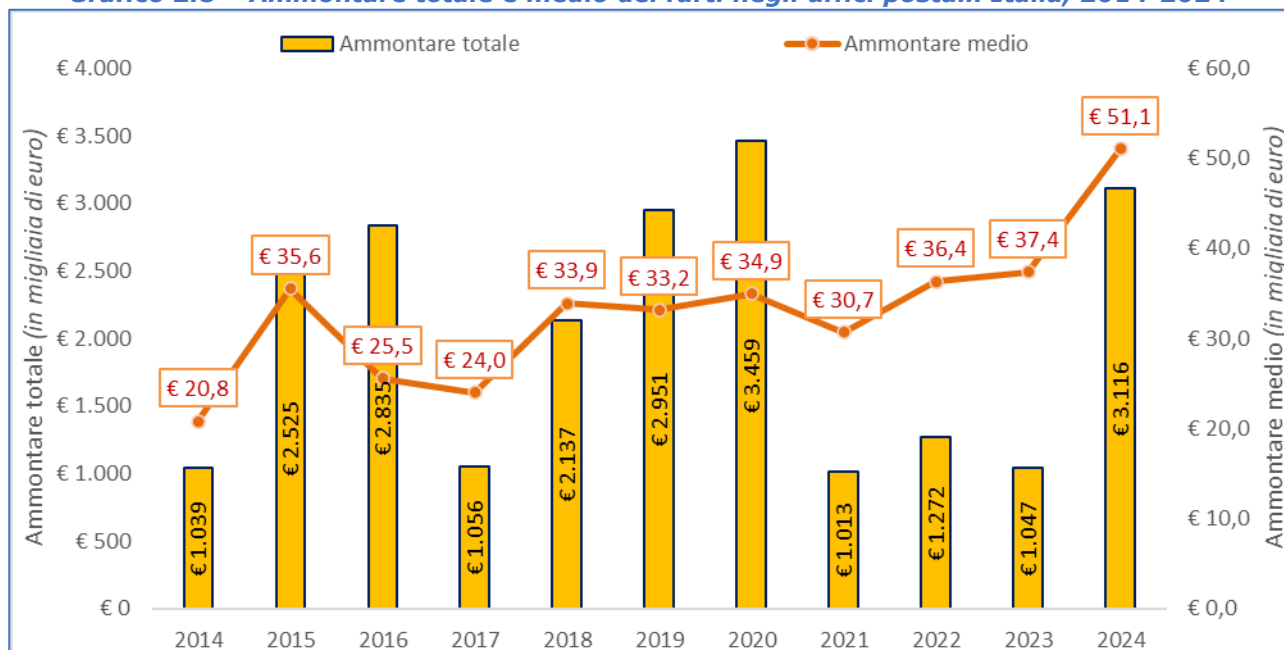
La Puglia è stata caratterizzata dal più elevato livello di rischio, risultato pari a 5,5 furti ogni 100 uffici postali. Un valore superiore a quello medio nazionale (1,6) è stato registrato anche in Basilicata (3,9),

Campania (2,3), Lombardia (2), Umbria e Veneto (1,9) e Piemonte (1,8).

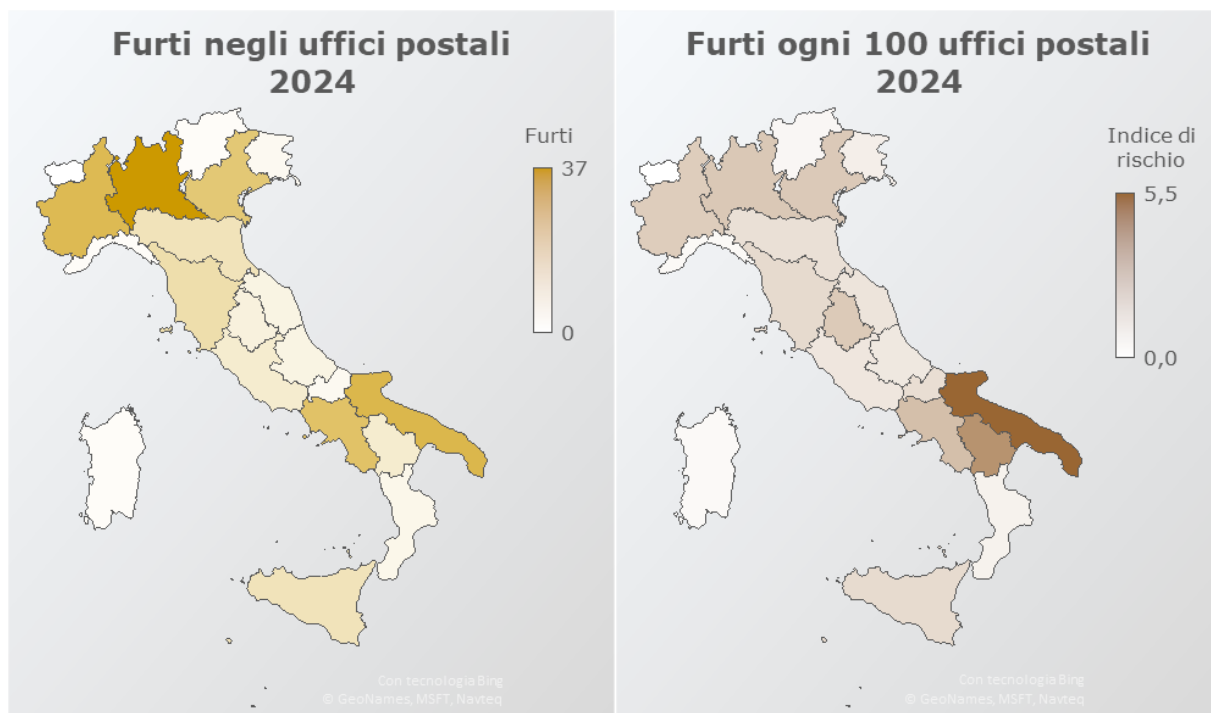
A livello provinciale, Torino è stata la più colpita con 18 episodi (14 casi in più rispetto

al 2023) seguita da Milano con 14 e Foggia con 12 che, invece, è risultata la provincia con il valore più elevato dell'indice di rischio (14,1 furti ogni 100 uffici postali).

Grafico 2.8 – Ammontare totale e medio dei furti negli uffici postali. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane



Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 uff.post.
1	Lombardia	37	1	Puglia	5,5
2	Puglia	26	2	Basilicata	3,9
3	Piemonte	25	3	Campania	2,3
4	Campania	22	4	Lombardia	2,0
5	Veneto	20	5	Veneto	1,9
6	Toscana	12	6	Umbria	1,9
7	Emilia Romagna	10	7	Piemonte	1,8
8	Sicilia	10	8	Toscana	1,3
9	Basilicata	7	9	Sicilia	1,3
10	Lazio	7	10	Molise	1,2
11	Umbria	5	11	Emilia Romagna	1,1
12	Abruzzo	4	12	Marche	1,0
13	Marche	4	13	Lazio	0,9
14	Calabria	3	14	Abruzzo	0,8
15	Friuli Venezia Giulia	2	15	Friuli Venezia Giulia	0,6
16	Molise	2	16	Calabria	0,5
17	Liguria	1	17	Trentino Alto-Adige	0,3
18	Sardegna	1	18	Liguria	0,2
19	Trentino Alto-Adige	1	19	Sardegna	0,2
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

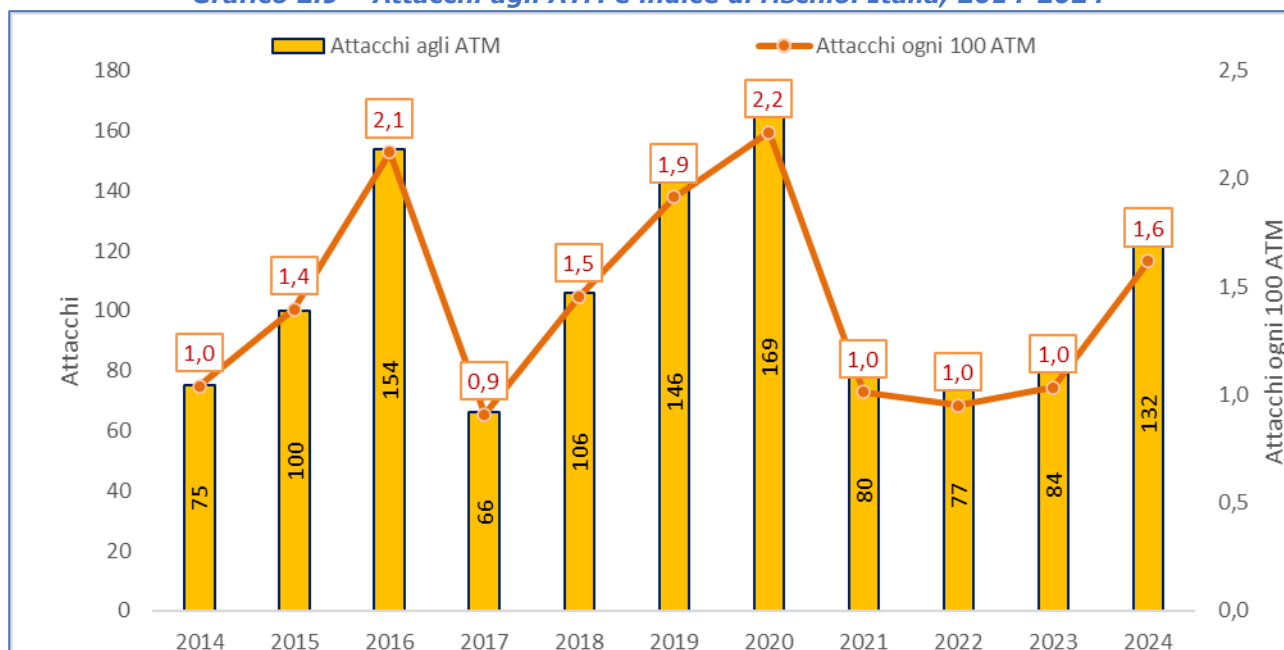
Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 uff.post.
1	Torino	18	1	Foggia	14,1
2	Milano	14	2	Barletta-Andria-Trani	11,5
3	Foggia	12	3	Siracusa	8,5
4	Napoli	10	4	Ragusa	5,9
5	Verona	6	5	Matera	5,0
6	Bari	5	6	Milano	4,9
7	Caserta	5	7	Bari	4,6
8	Como	5	8	Pisa	4,3
9	Pisa	5	9	Torino	4,3
10	Potenza, Vicenza	5	10	Napoli	4,1

2.3 – GLI ATTACCHI AGLI ATM

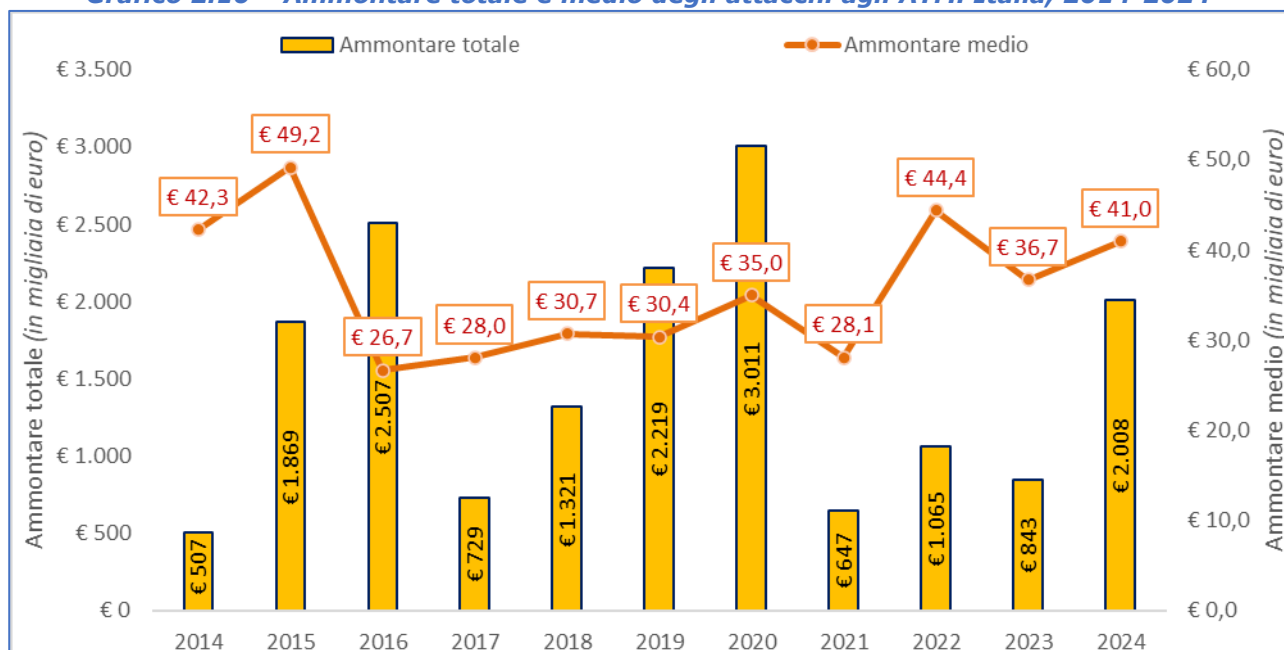
Gli attacchi agli ATM hanno fatto registrare una recrudescenza passando dagli 84 casi del 2023 ai 132 del 2024 (+57,1%).

Un incremento ha caratterizzato anche il livello di rischio, salito a 1,6 attacchi ogni 100 ATM (da 1 nel 2023), valore comunque inferiore al picco registrato nel 2020 con 2,2 attacchi ogni 100 ATM.

Gli episodi falliti sono stati 83 (il 62,9% del totale), pari ad un incremento del 36% rispetto al 2023. Nei 49 episodi riusciti (37,1% del totale) è stato sottratto un ammontare complessivo di oltre 2 milioni di euro, pari ad una media di quasi 41 mila euro ad evento.

Grafico 2.9 – Attacchi agli ATM e indice di rischio. Italia, 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafico 2.10 – Ammontare totale e medio degli attacchi agli ATM. Italia, 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Nel 2024 la regione maggiormente colpita è stata la Lombardia dove gli attacchi sono raddoppiati passando da 14 a 28. L'incremento dei casi, che ha caratterizzato 14 regioni, ha interessato in particolar modo anche il Piemonte (da 4 a 21) e la Puglia (da

13 a 20). Gli episodi sono risultati in calo solamente in 4 regioni, tra cui la Toscana (da 23 a 5 casi).

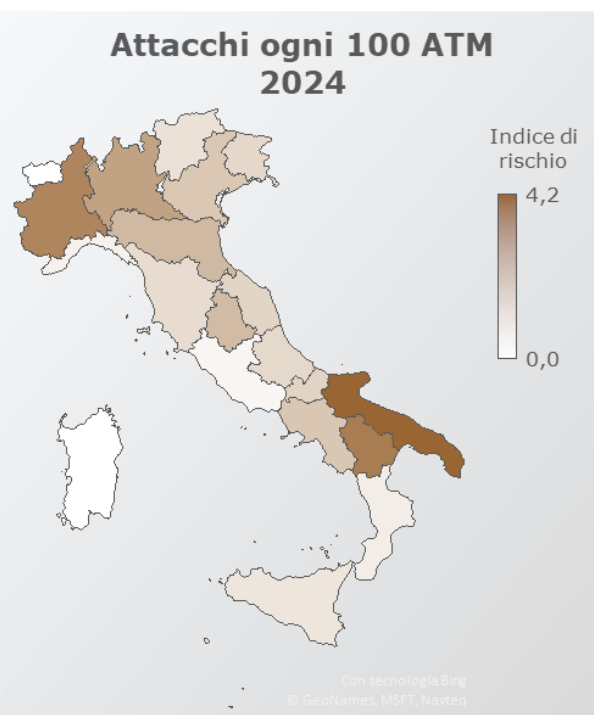
La Puglia è stata la regione con il valore più elevato del livello di rischio, pari a 4,2 attacchi ogni 100 ATM. Un valore superiore

a quello medio nazionale (1,6 attacchi ogni 100 ATM) è stato registrato anche in Basilicata (3,6), Piemonte (3,4), Lombardia (2,6), Emilia-Romagna ed Umbria (1,9).

A livello provinciale, Torino è stata la più colpita con 15 attacchi (erano stati 3 nel

2023), seguita da Milano con 12, Foggia e Napoli con 7. Nelle province pugliesi di Barletta-Andria-Trani e Foggia sono stati registrati i valori più elevati dell'indice di rischio, pari, rispettivamente, a 10 e 8,9 attacchi ogni 100 ATM.

Pos.	Regione	Attacchi ATM	Pos.	Regione	Attacchi/100 ATM
1	Lombardia	28	1	Puglia	4,2
2	Piemonte	21	2	Basilicata	3,6
3	Puglia	20	3	Piemonte	3,4
4	Campania	12	4	Lombardia	2,6
5	Emilia Romagna	9	5	Emilia Romagna	1,9
6	Veneto	9	6	Umbria	1,9
7	Basilicata	5	7	Campania	1,6
8	Sicilia	5	8	Veneto	1,5
9	Toscana	5	9	Molise	1,2
10	Abruzzo	3	10	Marche	1,2
11	Marche	3	11	Friuli Venezia Giulia	1,1
12	Umbria	3	12	Abruzzo	1,1
13	Calabria	2	13	Toscana	1,0
14	Friuli Venezia Giulia	2	14	Trentino Alto-Adige	0,8
15	Lazio	2	15	Sicilia	0,7
16	Liguria	1	16	Calabria	0,5
17	Molise	1	17	Liguria	0,4
18	Trentino Alto-Adige	1	18	Lazio	0,3
19	Sardegna	0	19	Sardegna	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



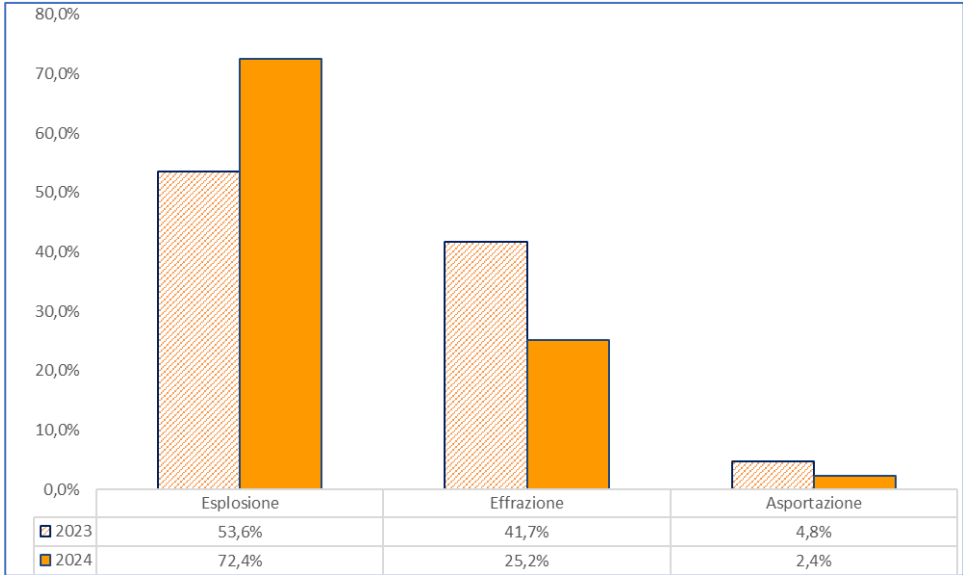
Pos.	Provincia	Attacchi ATM	Pos.	Provincia	Attacchi/100 ATM
1	Torino	15	1	Barletta-Andria-Trani	10,0
2	Milano	12	2	Foggia	8,9
3	Foggia	7	3	Vercelli	7,9
4	Napoli	7	4	Cremona	7,7
5	Bari	5	5	Ferrara	7,5
6	Avellino	4	6	Torino	6,4
7	Como	4	7	Mantova	6,1
8	Ferrara	4	8	Matera	5,7
9	Verona	4	9	Macerata	5,7
			10	Como	4,4

Il modus operandi

Con riferimento alle modalità di attacco, nel 2024 è stato registrato un incremento dei casi con utilizzo di esplosivi (dal 53,6% al 72,4%) e un calo degli episodi con effrazione

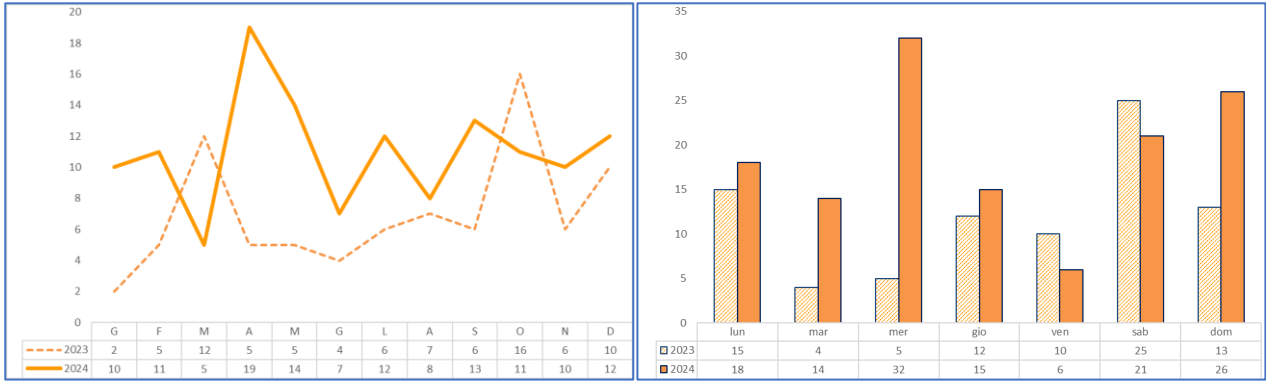
dell'apparecchiatura (dal 41,7% al 25,2%). Seguono, infine, gli attacchi con asportazione del mezzo, pari al 2,4% del totale.

Grafico 2.11 – Modalità di attacco agli ATM postali. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

Grafici 2.12 e 2.13 – Attacchi agli ATM postali per mese e giorno di accadimento. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

2.4 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

1. progressiva riduzione del contante presso gli uffici postali attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza;
2. accentramento delle attività di procurement e manutenzione dei sistemi di sicurezza per una maggiore attenzione all'efficienza degli stessi;
3. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
4. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata");
5. integrazione e gestione remotizzata dei sistemi di sicurezza;
6. rinnovamento continuo del parco ATM, selezionando le tecnologie idonee a contrastare le tipologie di eventi criminosi prevalenti:
 - a. acquisto di ATM di nuova generazione dotati di ghigliottina, sistema di protezione fisica della cassaforte dell'ATM particolarmente efficace nel contrasto agli attacchi con esplosivo;
 - b. installazione di ghigliottine sugli ATM di vecchia generazione;
 - c. installazione di nebbiogeni, dispositivi di sicurezza che saturano l'ambiente con una sostanza nebbiogenica innocua ma che impedisce di vedere e portare a termine il compimento dell'atto criminoso;
 - d. installazione di Security Mask, un particolare dispositivo di protezione che impedisce l'inserimento dell'esplosivo solido attraverso la c.d. «marmotta» all'interno della cassaforte degli ATM.

7. implementazione delle soluzioni tecnologiche relative al monitoraggio da remoto della sicurezza degli Uffici Postali, quali ad esempio l'analisi intelligente delle immagini delle telecamere a protezione degli ATM, al fine di individuare tempestivamente attacchi notturni in particolare contesti territoriali;
8. implementazione di soluzioni di intelligenza artificiale che acquisiscano e correlino le diverse tipologie di segnalazioni di allarme generate dai sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi), al fine di accrescere l'affidabilità complessiva delle informazioni trasmesse alle "control room", eliminando i casi di "falsi positivi";
9. piano pluriennale di sostituzione dell'obsolescenza di sistemi di sicurezza attiva (antintrusione, videosorveglianza, controllo accessi) con nuove dotazioni aggiornate allo stato dell'arte della tecnologia.

CAPITOLO 3 – I REATI AI DANNI DELLE TABACCHERIE

3.1 – LE RAPINE NELLE TABACCHERIE

Nel 2024 le rapine nelle tabaccherie sono state 116, pari ad un incremento dell'8,4% rispetto all'anno precedente. Analizzando, comunque, la serie storica degli ultimi dieci

anni, emerge un trend decrescente del fenomeno criminoso. Rispetto al 2014, in cui si erano verificati 405 episodi, il calo degli eventi è pari al 71,4%.

Grafico 3.1 - Rapine in tabaccheria e indice di rischio. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Anche il livello di rischio, ossia il numero di rapine ogni 100 tabaccherie, è diminuito negli ultimi anni passando da un valore massimo di 0,72 rapine ogni 100 tabaccherie nel 2014 al valore di 0,23 registrato nel 2024.

Le rapine in tabaccheria vengono quasi sempre portate a compimento. In particolare, nel 2024, tutti gli episodi sono riusciti ed hanno fruttato complessivamente quasi 835 mila euro, pari ad una media per

evento di 7,2 mila euro (valore stabile rispetto all'anno precedente).

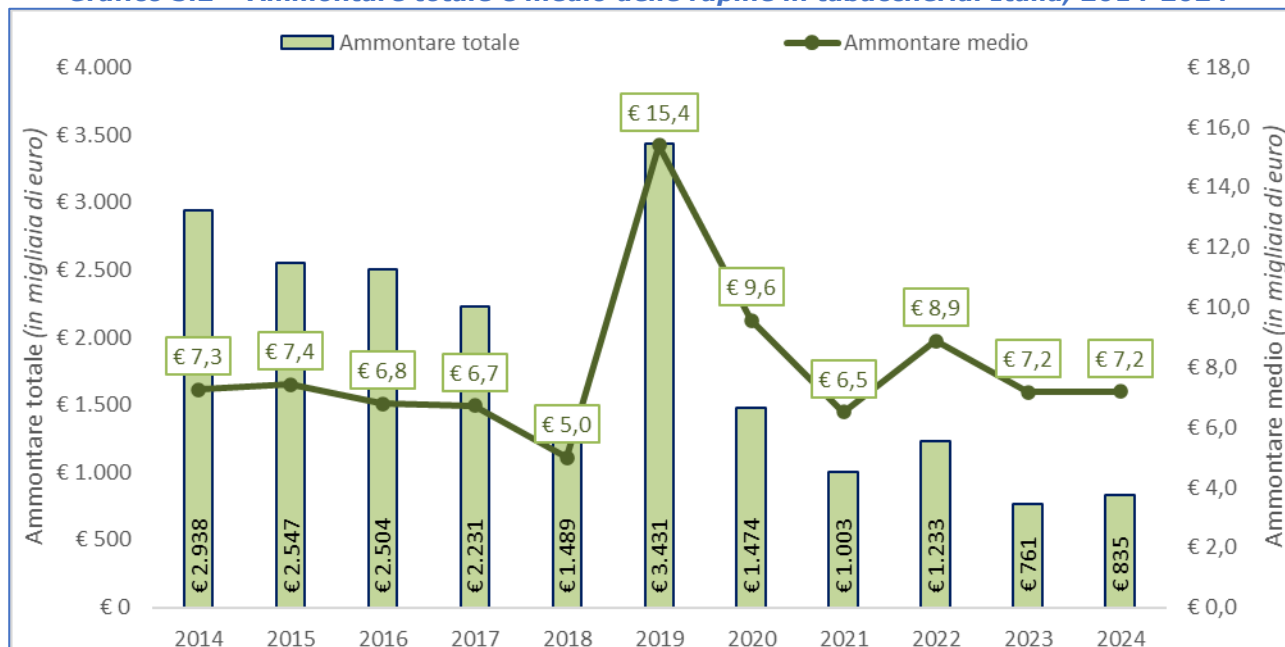
A livello territoriale, la Campania è stata nuovamente la regione più colpita con 20 rapine, ma gli episodi sono risultati in calo rispetto ai 33 del 2023 (-39,4%). Seguono il Lazio, in cui gli episodi sono passati da 5 a 19, e la Puglia e la Sicilia con 18 casi.

Proprio la Puglia è stata caratterizzata dal valore più elevato dell'indice di rischio, pari a 0,6 rapine ogni 100 tabaccherie (stabile

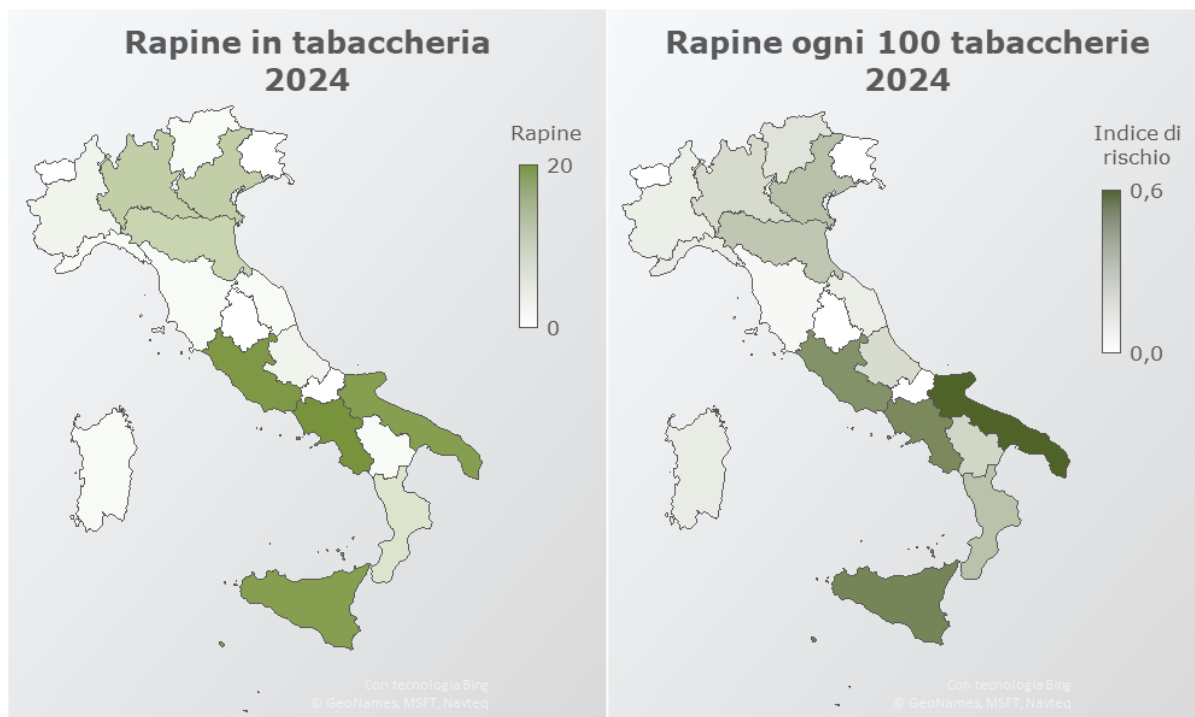
rispetto al 2023). Un valore del livello di rischio superiore a quello medio nazionale (0,2 rapine ogni 100 tabaccherie) è stato

registrato anche in Sicilia (0,5), Campania e Lazio (0,4).

Grafico 3.2 – Ammontare totale e medio delle rapine in tabaccheria. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati FIT



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 tabaccherie
1	Campania	20	1	Puglia	0,6
2	Lazio	19	2	Sicilia	0,5
3	Puglia	18	3	Campania	0,4
4	Sicilia	18	4	Lazio	0,4
5	Lombardia	9	5	Veneto	0,2
6	Veneto	9	6	Calabria	0,2
7	Emilia Romagna	8	7	Emilia Romagna	0,2
8	Calabria	5	8	Basilicata	0,2
9	Abruzzo	2	9	Lombardia	0,1
10	Piemonte	2	10	Abruzzo	0,1
11	Basilicata	1	11	Trentino Alto-Adige	0,1
12	Liguria	1	12	Liguria	0,1
13	Marche	1	13	Sardegna	0,1
14	Sardegna	1	14	Piemonte	0,1
15	Toscana	1	15	Marche	0,1
16	Trentino Alto-Adige	1	16	Toscana	0,0
17	Friuli Venezia Giulia	0	17	Friuli Venezia Giulia	0,0
18	Molise	0	18	Molise	0,0
19	Umbria	0	19	Umbria	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

A livello provinciale, Roma è stata la più colpita con 17 rapine (in aumento rispetto alle 5 del 2023). Seguono le province di Napoli con 15 episodi (in calo rispetto alle 23 dell'anno precedente) e Bari con 6. Con

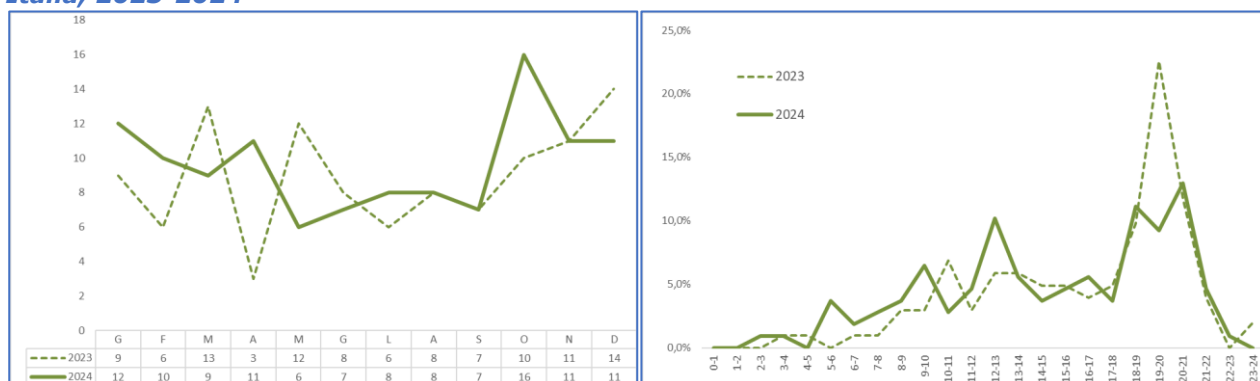
riserimento all'indice di rischio, il valore più elevato è stato registrato a Brindisi con 0,9 rapine ogni 100 tabaccherie, seguita da Napoli e Ravenna con 0,8.

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 tabaccherie
1	Roma	17	1	Brindisi	0,9
2	Napoli	15	2	Napoli	0,8
3	Bari	6	3	Ravenna	0,8
4	Caserta	4	4	Bari	0,7
5	Catania	4	5	Reggio nell'Emilia	0,7
6	Lecce	4	6	Ragusa	0,7
7	Reggio di Calabria	4	7	Reggio di Calabria	0,7
8	Brindisi	3	8	Pescara	0,6
9	Foggia	3	9	Roma	0,6
10	Milano	3	10	Foggia	0,6

Rispetto agli anni precedenti, le rapine in tabaccheria si sono distribuite più equamente nel corso della giornata con una prevalenza confermata negli orari del tardo pomeriggio/sera. In particolare, tra le 18 e le 22 è avvenuto il 38% degli episodi totali. Le rapine sono state commesse prevalentemente di mercoledì (19,8%), da

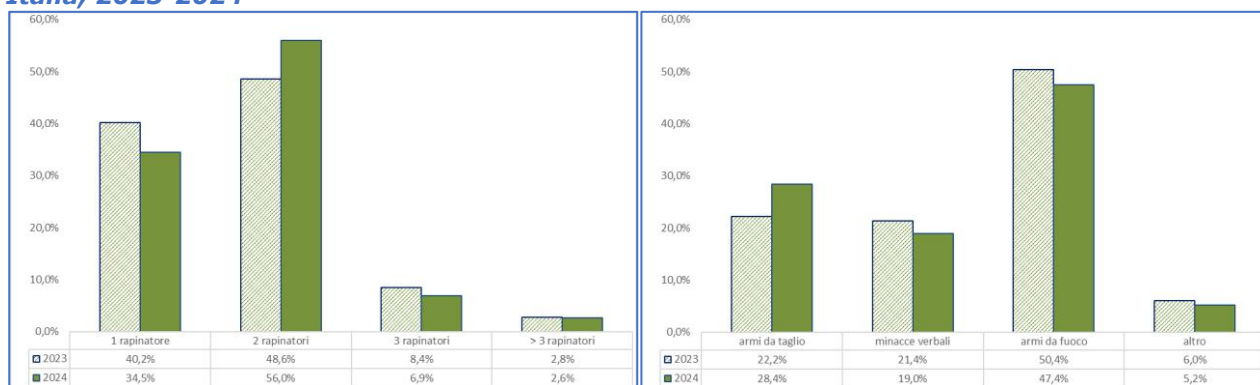
una coppia di rapinatori (56% dei casi) o da un solo malvivente (34,5%) e con l'utilizzo di armi da fuoco (47,4%). I malviventi hanno agito prevalentemente coprendo il proprio volto (90% dei casi) e in un lasso di tempo non superiore ai 3 minuti (50%).

Grafici 3.3 e 3.4 – Rapine in tabaccheria per mese ed orario di accadimento. Italia, 2023-2024



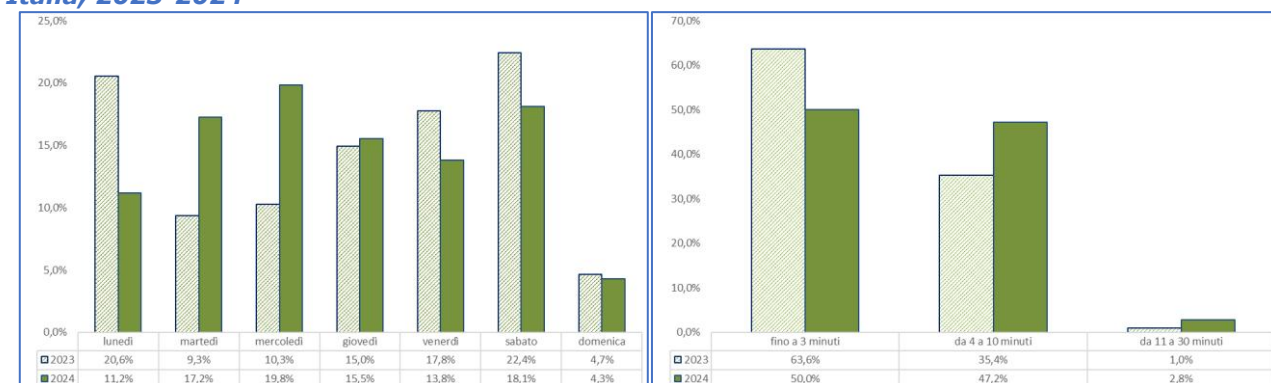
Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafici 3.5 e 3.6 – Rapine in tabaccheria per numero di rapinatori ed arma utilizzata. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafici 3.7 e 3.8 – Rapine in tabaccheria per giorno di accadimento e durata dell'evento. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati FIT

3.2 – I FURTI NELLE TABACCHERIE

Il 2024 è stato caratterizzato da una recrudescenza dei furti nelle tabaccherie che sono stati 387, pari ad un incremento del 30,3% rispetto all'anno precedente.

Anche il livello di rischio ha subito un rialzo passando da un valore di 0,58 furti ogni 100 tabaccherie nel 2023 a un valore di 0,77 nell'ultimo anno.

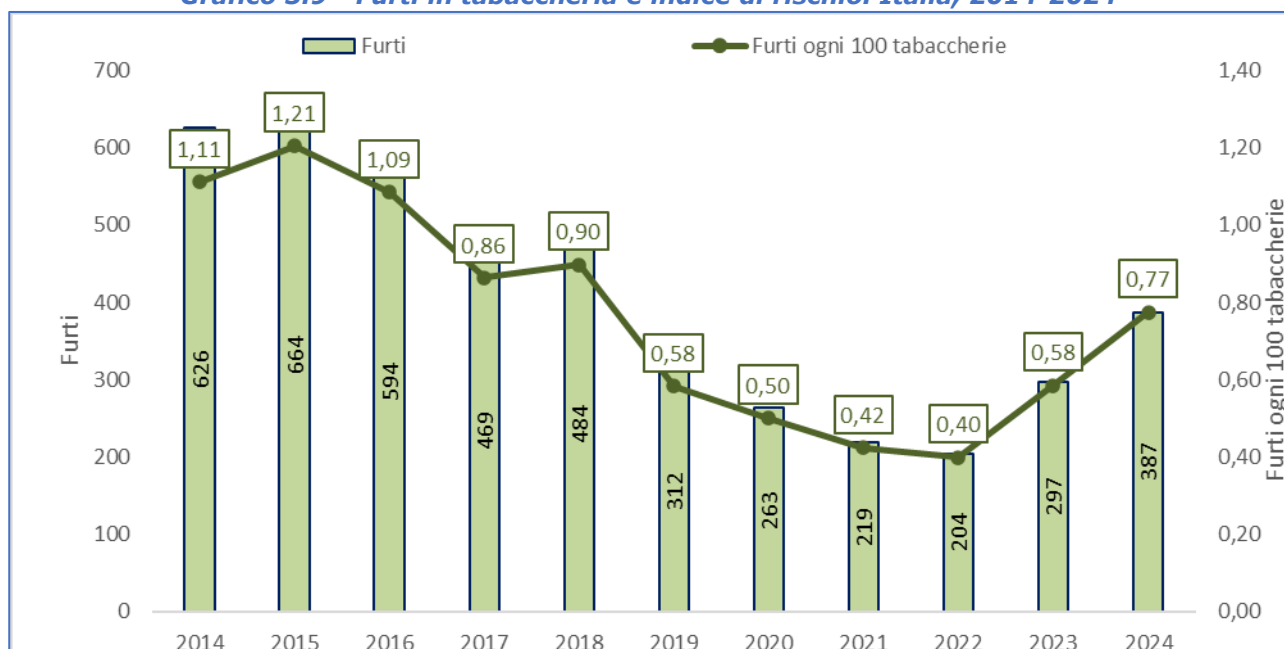
Come di consueto, i furti sono stati quasi tutti portati a compimento (solamente 4 eventi sono falliti) ed hanno fruttato complessivamente oltre 3,4 milioni di euro, pari ad un ammontare medio per evento di

8,9 mila euro (in rialzo rispetto ai 6,3 mila euro del 2023).

Oltre alla perdita economica dei valori effettivamente sottratti bisogna poi anche considerare il costo derivante da eventuali danni materiali che nell'ultimo anno sono ammontati ad oltre 800 mila euro.

Nelle rilevazioni della FIT sugli eventi criminosi subiti dalle tabaccherie sono stati indicati anche eventuali furti ai danni dei distributori automatici di tabacchi. Nel 2024 sono stati segnalati 4 eventi (erano stati 3 nel 2023, 4 nel 2022, 7 nel 2021, 4 nel 2020, 7 nel 2019 e 2018 e 5 nel 2017).

Grafico 3.9 - Furti in tabaccheria e indice di rischio. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafico 3.10 – Ammontare totale e medio dei furti in tabaccheria. Italia, 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati FIT

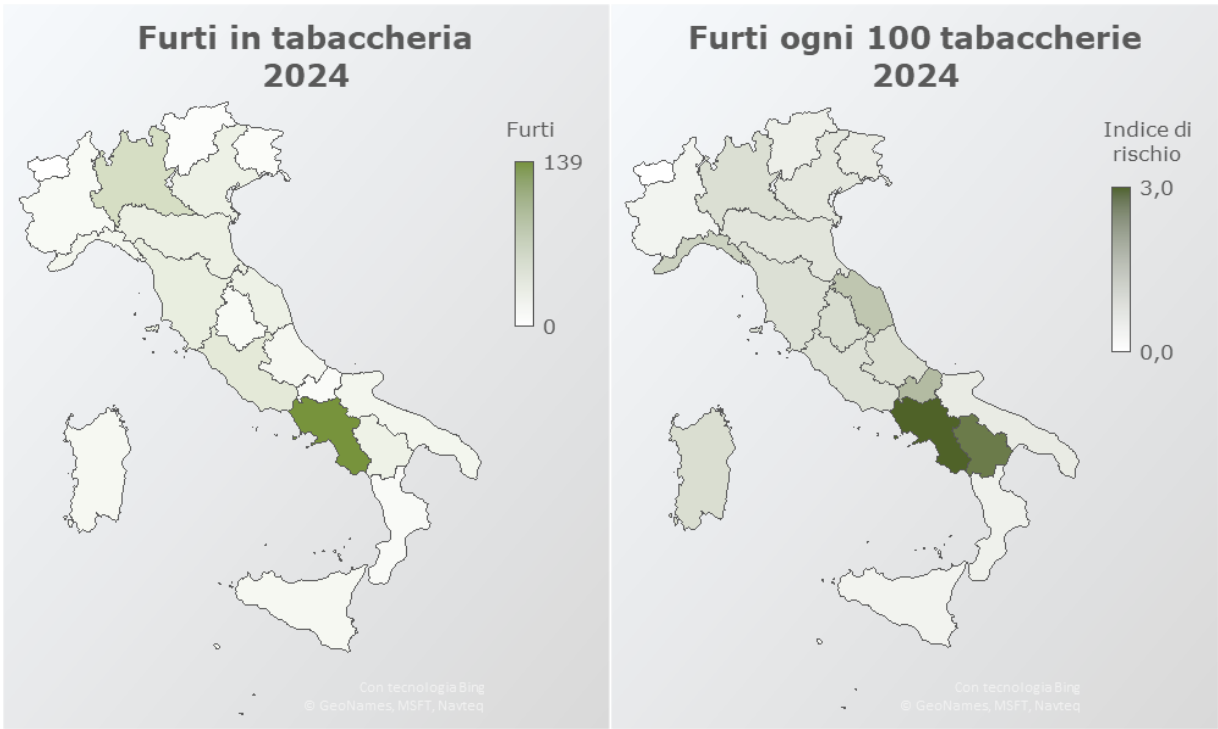
Le analisi territoriali

A livello territoriale, la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Campania, dove gli episodi sono più che raddoppiati passando da 54 a 139. Nella regione si è verificato oltre un terzo dei furti totali avvenuti nel 2024. Seguono la Lombardia con 42 casi e il Lazio con 28. La recrudescenza dei casi registrata a livello nazionale ha caratterizzato nel complesso 10 regioni, tra cui si segnalano, oltre la Campania, anche la Lombardia (da 25 a 42 episodi) e la Liguria (da 2 a 12).

Nella regione Campania è stato registrato anche il valore più elevato dell'indice di rischio, risultato pari a 3 furti ogni 100 tabaccherie. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,8 furti ogni 100 tabaccherie) ha caratterizzato anche Basilicata (2,6 furti ogni 100 tabaccherie), Molise (1,3), Marche (1,1) e Liguria (0,9).

A livello provinciale, Napoli è stata la più colpita con 51 eventi, seguita dalle altre province campane di Salerno (30 casi), Caserta (25) e Avellino (24).

Proprio nella provincia di Avellino è stato registrato il valore più alto dell'indice di rischio, risultato pari a 4,7 furti ogni 100 tabaccherie. Seguono le province di Fermo (4,3) che aveva fatto registrare il valore più elevato nel 2023, Caserta e Potenza (3,2) e Napoli (2,9).



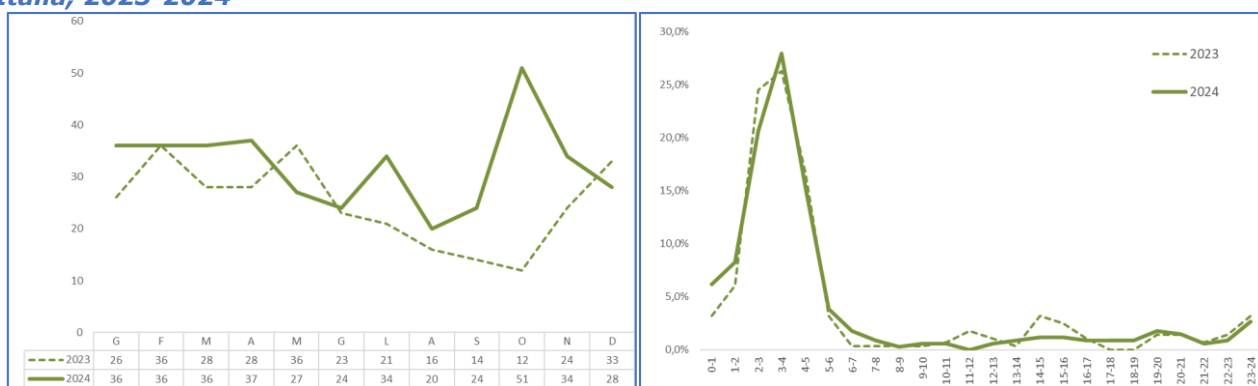
Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 tabaccherie
1	Campania	139	1	Campania	3,0
2	Lombardia	42	2	Basilicata	2,6
3	Lazio	28	3	Molise	1,3
4	Toscana	22	4	Marche	1,1
5	Emilia Romagna	19	5	Liguria	0,9
6	Marche	18	6	Umbria	0,7
7	Veneto	18	7	Abruzzo	0,6
8	Basilicata	17	8	Sardegna	0,6
9	Liguria	12	9	Lombardia	0,6
10	Puglia	12	10	Toscana	0,6
11	Abruzzo	10	11	Lazio	0,6
12	Sardegna	9	12	Emilia Romagna	0,5
13	Sicilia	9	13	Veneto	0,5
14	Piemonte	7	14	Puglia	0,4
15	Umbria	7	15	Friuli Venezia Giulia	0,4
16	Calabria	6	16	Trentino Alto-Adige	0,3
17	Molise	5	17	Calabria	0,3
18	Friuli Venezia Giulia	4	18	Sicilia	0,2
19	Trentino Alto-Adige	3	19	Piemonte	0,2
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 tabaccherie
1	Napoli	51	1	Avellino	4,7
2	Salerno	30	2	Fermo	4,3
3	Caserta	25	3	Caserta	3,2
4	Avellino	24	4	Potenza	3,2
5	Potenza	15	5	Napoli	2,9
6	Roma	15	6	Salerno	2,6
7	Milano	14	7	Benevento	2,5
8	Frosinone	10	8	Prato	2,2
9	Benevento	9	9	Rimini	1,7
10	Genova	9	10	Frosinone	1,5

I furti in tabaccheria sono avvenuti quasi esclusivamente negli orari notturni. In particolare, tra la mezzanotte e le cinque del mattino si è verificato quasi l'80% degli episodi totali. Vi è stata, inoltre, una

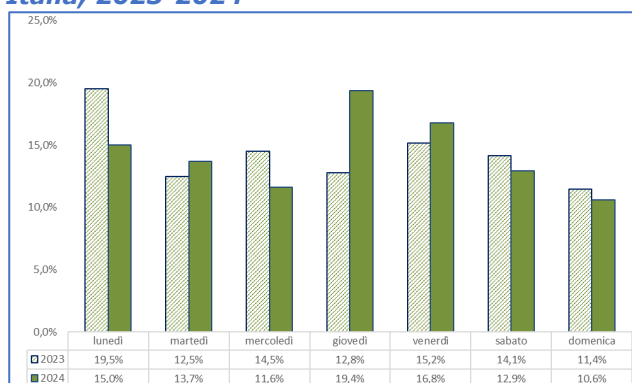
prevalenza di casi nell'ultimo trimestre dell'anno (29%), in particolare nel mese di ottobre con 51 episodi, e nella giornata del giovedì (19,4%).

Grafici 3.11 e 3.12 – Furti in tabaccheria per mese e orario di accadimento. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati FIT

Grafico 3.13 – Furti in tabaccheria per giorno di accadimento. Italia, 2023-2024



Fonte: elaborazioni su dati FIT

3.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

La rete delle tabaccherie rappresenta un network distributivo unico nel contesto delle piccole e medie imprese del nostro Paese. In Italia si contano circa 50.000 rivendite di generi di monopolio distribuite capillarmente in tutto il territorio nazionale.

Le tabaccherie rappresentano un modello di sistema di vendita al dettaglio qualificato ed affidabile, pur distinguendosi nettamente per la loro peculiarità rispetto al panorama commerciale italiano. Esse sono, infatti, sottoposte ad una rigorosa disciplina di settore e ad un puntuale controllo dell'Amministrazione statale.

Ogni tabaccheria è affidata in concessione dallo Stato, all'esito di procedure di evidenza pubblica e previa verifica di specifici requisiti di onorabilità e professionalità. Non a caso, spesso le tabaccherie sono identificate come la *"Rete dello Stato, al servizio delle Istituzioni e dei cittadini"*.

Oltre alla vendita di tabacchi e prodotti correlati, le tabaccherie offrono una vasta gamma di prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, quali il pagamento delle imposte, dei tributi, degli F24 e delle bollette per servizi ed utenze private, l'emissione dei valori bollati telematici, le ricariche telefoniche, i titoli di viaggio e molto altro ancora.

Le tabaccherie erogano alla clientela anche i servizi "Punto Poste" di Poste Italiane quali servizi di ritiro pacchi per gli acquisti effettuati online, spedizione resi e pacchi, ecc. con orari di apertura estesi rispetto gli uffici postali.

Attraverso la rete delle tabaccherie, Istituzioni ed imprese, possono veicolare beni, servizi e facilitare gli adempimenti burocratici ai cittadini, usufruendo di un elevato grado di efficienza, affidabilità e professionalità. La qualità e quantità di attività di interesse pubblico svolte eleva questi esercizi a un vero e proprio punto sussidiario dello Stato e anello di congiunzione tra l'Amministrazione e la cittadinanza.

Le tabaccherie sono inoltre uno dei luoghi più sicuri per l'offerta dei giochi pubblici con vincita in denaro (Lotto, Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive ecc.). Tale sicurezza è garantita da un'esperienza pluridecennale, uno stretto controllo sulla rete da parte dell'Amministrazione finanziaria e un percorso formativo che culmina con il conseguimento di un'idoneità professionale certificata.

A fronte della crescita dei servizi offerti e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli anni le tabaccherie sono diventate attività esposte a un elevato rischio di commissione di reati predatori. L'attrattività dei beni presenti all'interno dei locali (tabacchi, ricariche telefoniche, tagliandi delle lotterie, ecc.), che costituiscono dei veri e propri valori, unita alla facile

accessibilità dei locali di vendita e alla spesso assente dotazione di misure protettive, di infissi e vetrine blindati, alimenta l'attenzione della criminalità.

In merito a questo fenomeno predatorio che colpisce le tabaccherie, è necessario tenere conto che i tabaccai sono piccoli imprenditori che si fanno carico di un rischio d'impresa ben superiore ai margini spettanti per le attività svolte.

Infatti, all'elevato numero di operazioni effettuate grazie ai numerosi servizi svolti, la maggior parte delle quali comporta un passaggio di denaro dal cliente al tabaccaio, corrisponde un riversamento allo Stato e ai concessionari della quasi totalità del denaro incassato dalle tabaccherie, pari a circa il 90-95%.

È evidente così l'alto rischio per un rivenditore di diventare oggetto delle attenzioni della criminalità e al contempo anche di dover sostenere in prima persona gran parte dei danni subiti dall'evento criminoso, dovendo comunque riversare quanto raccolto per conto dello Stato e di terzi.

Nel settore sussiste quindi una costante richiesta sia di maggiore sicurezza, sia di un incremento delle attività di prevenzione e di contrasto.

La Federazione Italiana Tabaccai è attivamente impegnata nella tutela dei propri associati, promuovendo iniziative strutturate su più livelli.

1. Collaborazione con le Forze dell'Ordine ed i Protocolli sottoscritti con il Ministero dell'Interno

La Federazione Italiana Tabaccai da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine i propri quadri associativi con l'obiettivo di facilitare lo scambio di informazioni agli organi preposti alla sicurezza del territorio, utili sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, in particolare negli orari e nei giorni in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore concentrazione di denaro contante.

Nel corso degli anni la Federazione Italiana Tabaccai ed il Ministero dell'Interno hanno anche sottoscritto dei Protocolli Quadro per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie, consolidando così la collaborazione tra tabaccai e Forze dell'Ordine e migliorando concretamente la sicurezza delle rivendite. L'11 aprile 2024 il Protocollo Quadro è stato rinnovato per un ulteriore triennio.

2. Collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e Philip Morris Italia

Nel 2022 la Federazione ha avviato una collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e con Philip Morris per la realizzazione di una serie di eventi formativi in materia di sicurezza rivolti ai tabaccai

e che prevedono la partecipazione dei rappresentanti locali dell'Arma. La finalità dell'iniziativa è di consentire il rafforzamento di un rapporto di diretta collaborazione tra il pubblico ed il privato per la prevenzione dei reati predatori a danno dei rivenditori.

3. Interventi degli Enti locali

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale atte a incentivare i tabaccai a realizzare opere di difesa passiva ed attiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti antintrusione.

Nel corso degli anni, tuttavia, si registra una drastica riduzione delle risorse messe a disposizione da Enti locali (Regioni, Comuni) e Camere di Commercio, erogate sotto forma di contributi a fondo perduto finalizzati a sostenere investimenti in beni strumentali per incrementare la sicurezza dell'attività.

4. Incentivare l'uso della moneta elettronica

La Federazione Italiana Tabaccai sostiene l'utilizzo della moneta elettronica come strumento alternativo al contante, a condizioni compatibili con le percentuali di guadagno dei tabaccai sui beni e servizi a margine fisso o ad aggio, evitando l'erosione del compenso spettante.

Per questo motivo, negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti volti a implementare l'uso di strumenti di pagamento elettronici per limitare la presenza di denaro contante e, conseguentemente, ridurre significativamente l'esposizione al rischio di rapina.

5. Altre iniziative

- Pubblicazioni

Decalogo per la sicurezza in tabaccheria. Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni pratiche per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. L'iniziativa ha ottenuto il prestigioso patrocinio del Ministero dell'Interno.

- Fondazione FIT

Costituita nell'ottobre 2007, la Fondazione FIT rappresenta un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderisce l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali Imperial Tobacco, Logista Italia, Brightstar Lottery (già Gruppo IGT), Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia. La Fondazione FIT si pregia del patrocinio dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

- Il Protocollo con la Guardia di Finanza

La Federazione svolge un ruolo attivo anche nella lotta al mercato illecito dei prodotti da fumo e non da fumo, attraverso una fruttuosa collaborazione con la Guardia di Finanza. Con essa è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa per contrastare il contrabbando ed il commercio illegale on line di prodotti commercializzati dalle tabaccherie, soggetti a specifica regolamentazione e fiscalità (tabacchi, prodotti di nuova generazione, sigarette elettroniche, liquidi da inalazione, etc.).

La Guardia di Finanza svolge specifiche attività di indagine a tutela sia del gettito erariale sia della salute pubblica ed interviene per inibire la consultazione dei siti internet irregolari, assicurando che i prodotti regolamentati siano commercializzati esclusivamente attraverso i canali legali autorizzati.

- Il progetto M.A.C.I.S.T.E.

Sempre nel settore del contrasto al mercato illecito dei prodotti da fumo e non da fumo, la Federazione Italiana Tabaccai ha aderito all'iniziativa M.A.C.I.S.T.E. (Monitoraggio Agromafie Contrasto Illecito Settori Tabacchi e E-cig), un Osservatorio tecnico di alto profilo che rappresenta un significativo esempio di partenariato pubblico-privato con rilevanza sia nazionale che internazionale.

L'iniziativa M.A.C.I.S.T.E. è stata promossa dalla Fondazione Osservatorio Agromafie, riconducibile a Coldiretti, con l'obiettivo di sviluppare una visione completa del fenomeno illecito, coinvolgendo a pieno il mondo produttivo e tutti i livelli della filiera, riconoscendo l'importanza dell'esperienza operativa sul campo.

Sono coinvolti i principali attori istituzionali - le Forze dell'Ordine, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, la Direzione Investigativa e la Direzione Distrettuale Antimafia, e vari Ministeri (Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste; Imprese e Made in Italy; Affari Esteri e Cooperazione Internazionale) - a testimonianza della natura trasversale dell'illecito che impatta su fisco, economia e filiere produttive.

La partecipazione della Federazione a M.A.C.I.S.T.E. riveste una significativa importanza strategica. Rafforza la capacità di monitorare e contrastare con strategie mirate un fenomeno che, per sua natura, ha risvolti internazionali e mina la legalità del settore.

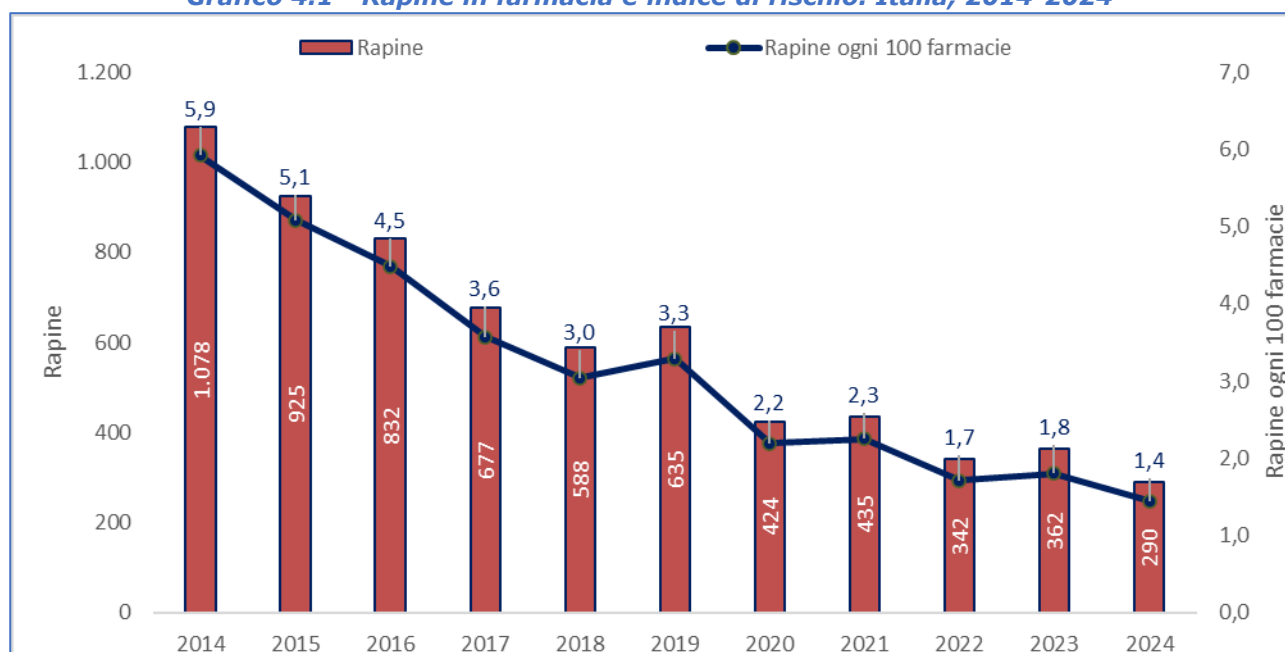
CAPITOLO 4 – I REATI AI DANNI DELLE FARMACIE

4.1 – LE RAPINE IN FARMACIA

Il 2024 è stato caratterizzato da un calo delle rapine in farmacia che sono passate da 362 a 290, pari ad un decremento del 19,9%. Il numero di eventi registrati è il più basso degli ultimi dieci anni e paragonando il dato con quello del 2014, in cui le rapine erano state 1.078, si rileva una riduzione dei casi del 73%.

Una diminuzione ha caratterizzato anche l'indice di rischio che nel 2024 è stato pari a 1,4 rapine ogni 100 farmacie, valore più basso mai registrato e ben distante dal valore di inizio periodo, pari a 5,9 rapine 100 farmacie.

Grafico 4.1 - Rapine in farmacia e indice di rischio. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma

Le rapine in farmacia si sono concentrate prevalentemente in Lombardia, dove sono stati registrati 105 episodi, pari ad un incremento del 10,5% rispetto ai 95 casi del 2023. Seguono il Lazio con 52 rapine, la Sicilia con 34 e la Campania con 28. Il calo degli eventi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 9 regioni tra cui, in particolare, il Piemonte (-38

eventi, da 54 a 16 rapine) e la Campania (18 casi in meno, da 46 a 28).

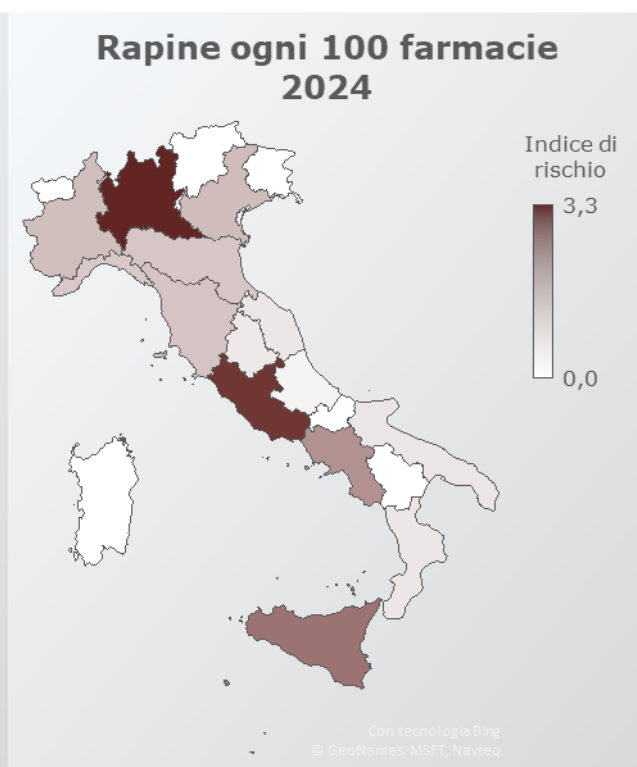
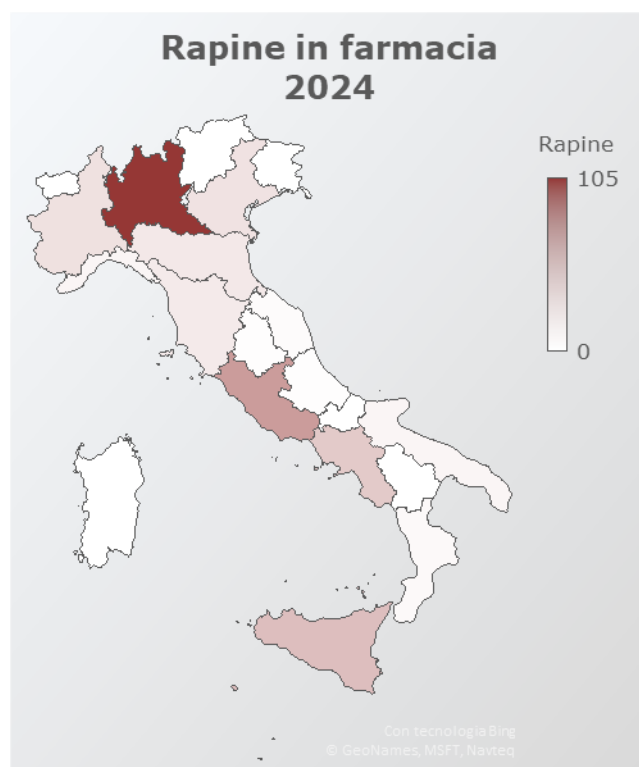
In Lombardia è stato registrato anche il valore più elevato dell'indice di rischio che è risultato pari a 3,3 rapine ogni 100 farmacie. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (1,4 rapine ogni 100

farmacie) si è avuto anche nel Lazio (3), in Sicilia (2,1) e in Campania (1,6).

A livello provinciale, Milano è stata nuovamente la più colpita con 78 rapine, pari

a 9 casi in più rispetto all'anno precedente. Seguono le province di Roma (49 casi), Palermo (21), Napoli (18) e Torino (12).

Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 farmacie
1	Lombardia	105	1	Lombardia	3,3
2	Lazio	52	2	Lazio	3,0
3	Sicilia	34	3	Sicilia	2,1
4	Campania	28	4	Campania	1,6
5	Piemonte	16	5	Veneto	1,0
6	Veneto	15	6	Piemonte	1,0
7	Emilia Romagna	12	7	Toscana	0,9
8	Toscana	11	8	Emilia Romagna	0,9
9	Liguria	5	9	Liguria	0,8
10	Puglia	5	10	Puglia	0,4
11	Calabria	3	11	Marche	0,4
12	Marche	2	12	Calabria	0,4
13	Abruzzo	1	13	Umbria	0,3
14	Umbria	1	14	Abruzzo	0,2
15	Basilicata	0	15	Basilicata	0,0
16	Friuli Venezia Giulia	0	16	Friuli Venezia Giulia	0,0
17	Molise	0	17	Molise	0,0
18	Sardegna	0	18	Sardegna	0,0
19	Trentino Alto-Adige	0	19	Trentino Alto-Adige	0,0
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0



Oltre che a Milano, un incremento dei casi si è verificato anche in altre 25 province, tra cui Treviso (da 0 a 5 rapine) e Pavia e Pisa (da 2 a 6). Un positivo decremento ha, invece, caratterizzato 30 province, tra cui Torino (-41 casi, da 53 a 12 rapine), Roma (-14 casi, da 63 a 49), Napoli (-10 casi, da 28 a 18) e Salerno (-10 casi, da 15 a 5).

Milano è risultata anche la provincia con il più elevato livello di rischio con un valore pari a 8,7 rapine ogni 100 farmacie. Seguono le province di Palermo con 5,3 rapine ogni 100 farmacie, Pisa (4,7), Roma (4,0) e Monza e della Brianza (3,6).

Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 farmacie
1	Milano	78	1	Milano	8,7
2	Roma	49	2	Palermo	5,3
3	Palermo	21	3	Pisa	4,7
4	Napoli	18	4	Roma	4,0
5	Torino	12	5	Monza e della Brianza	3,6
6	Catania	9	6	Lodi	3,4
7	Monza e della Brianza	7	7	Reggio nell'Emilia	2,7
8	Pavia	6	8	Catania	2,6
9	Pisa	6	9	Rimini	2,6
10	Salerno e Treviso	5	10	Savona	2,4

4.2 – I FURTI IN FARMACIA

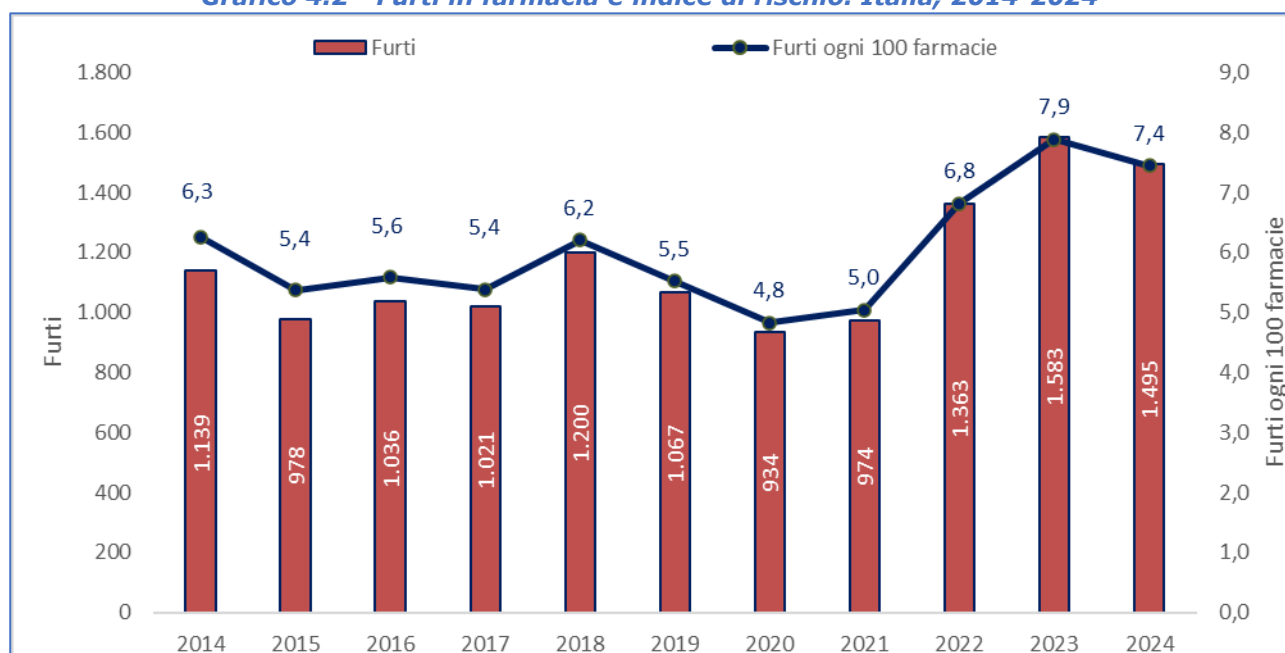
Nel 2024 sono stati registrati 1.495 furti in farmacia, pari ad un calo del 5,6% rispetto all'anno precedente. Negli ultimi anni i furti hanno rappresentato la quota prevalente dei reati ai danni delle farmacie e nel 2024 sono stati pari all'84% dei reati complessivi.

Un calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è passato da 7,9 a 7,4 furti ogni 100 farmacie, rimanendo comunque tra i valori più elevati degli ultimi anni.

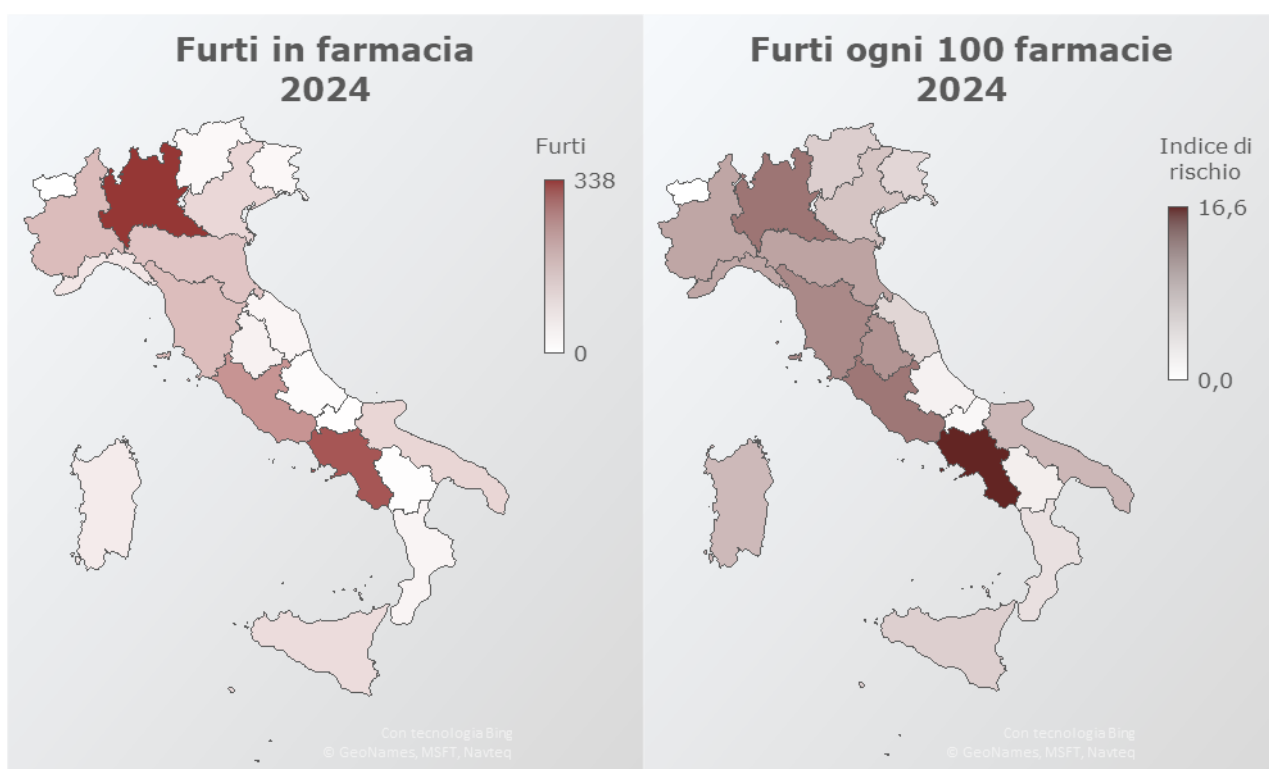
A livello territoriale, la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Lombardia dove, comunque, gli episodi sono stati caratterizzati da un calo del 19,1% essendo passati da 418 a 338. Seguono la Campania con 285 casi e il Lazio con 180. Un

positivo calo dei reati si è verificato in 10 regioni, tra cui l'Emilia-Romagna (da 159 a 99 episodi). Un incremento ha, invece, caratterizzato le rimanenti 10 regioni, tra cui la Campania dove gli episodi sono passati da 229 a 285.

Con riferimento al livello di rischio, il valore più elevato è stato registrato in Campania con 16,6 furti ogni 100 farmacie. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (7,4 furti ogni 100 farmacie) è stato registrato anche in Lombardia (10,5), Lazio (10,4), Toscana (9) ed Umbria (8,2).

Grafico 4.2 - Furti in farmacia e indice di rischio. Italia, 2014-2024

Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Federfarma



A livello provinciale, Napoli è stata la più colpita con 204 episodi, pari ad un incremento del 36% rispetto ai 150 casi del 2023. Seguono le province di Roma con 166 furti e Milano con 105. L'incremento dei casi

registrato nella provincia di Napoli ha fatto balzare la provincia al primo posto per livello di rischio, risultato pari a 24 furti ogni 100 farmacie. Seguono le province di Cremona e Monza e della Brianza con 19,7 furti ogni 100

farmacie. Tra le province ad esser caratterizzate da un livello di rischio superiore a quello medio nazionale (7,4 furti

ogni 100 farmacie) figurano anche Roma con 13,6, Torino con 12,4 e Milano con 11,8.

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 farmacie
1	Lombardia	338	1	Campania	16,6
2	Campania	285	2	Lombardia	10,5
3	Lazio	180	3	Lazio	10,4
4	Piemonte	114	4	Toscana	9,0
5	Toscana	112	5	Umbria	8,2
6	Emilia Romagna	99	6	Emilia Romagna	7,0
7	Puglia	70	7	Piemonte	6,8
8	Veneto	67	8	Liguria	6,8
9	Sicilia	59	9	Puglia	5,4
10	Liguria	42	10	Sardegna	5,3
11	Sardegna	34	11	Veneto	4,5
12	Umbria	24	12	Trentino Alto-Adige	3,7
13	Calabria	19	13	Sicilia	3,6
14	Marche	17	14	Marche	3,1
15	Friuli Venezia Giulia	13	15	Friuli Venezia Giulia	3,1
16	Trentino Alto-Adige	12	16	Calabria	2,3
17	Abruzzo	6	17	Basilicata	1,3
18	Basilicata	3	18	Abruzzo	1,1
19	Molise	1	19	Molise	0,6
20	Valle d'Aosta	0	20	Valle d'Aosta	0,0

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 farmacie
1	Napoli	204	1	Napoli	24,0
2	Roma	166	2	Cremona	19,7
3	Milano	105	3	Monza e della Brianza	19,7
4	Torino	90	4	Prato	18,2
5	Caserta	43	5	Caserta	17,4
6	Firenze	43	6	Firenze	14,8
7	Monza e della Brianza	38	7	Lodi	14,6
8	Varese	34	8	Pisa	14,1
9	Bologna	31	9	Roma	13,6
10	Salerno	31	10	Crotone	13,1

4.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

In data 18 settembre 2020, Federfarma ha rinnovato il Protocollo di Intesa del 17 febbraio 2016 con il Ministero dell'Interno in materia di video allarme antirapina. Il Protocollo, della durata di tre anni, punta a promuovere l'adozione di sistemi di video allarme antirapina all'interno delle farmacie, collegati in tempo reale con le sale operative di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri.

Il protocollo, siglato per la prima volta nel 2010 e periodicamente rinnovato, prevede:

- lo sviluppo di più ampie forme di collaborazione anche attraverso attività di informazione e, soprattutto, di formazione dei titolari delle farmacie e del personale delle farmacie comunali da parte di esperti delle Forze di polizia;
- la sottoscrizione di protocolli locali tra le Prefetture e le articolazioni territoriali di Federfarma che favoriscano l'adozione dei sistemi di video allarme antirapina presso le farmacie;
- il monitoraggio costante sui dati relativi a furti e rapine nelle farmacie, forniti periodicamente alle associazioni firmatarie a scopo statistico, per rendere più efficace la prevenzione;
- il rinnovo del disciplinare tecnico con nuove modalità di collegamento ai sistemi informativi delle Forze di Polizia.

Di particolare rilevanza nel settore farmaceutico è la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.224 del 9 settembre 2020 della legge 14 agosto 2020, n. 113 recante disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie nell'esercizio delle loro funzioni.

La legge, che è entrata in vigore il 24 settembre 2020, prevede, tra l'altro, un inasprimento di pene per chi commette reati con violenza o minaccia nei confronti degli esercenti le professioni sanitarie e personale ausiliario ed un nuovo reato di lesioni gravi o gravissime a danno dei medesimi soggetti. Il reato di percosse e lesioni personali in danno degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie sarà perseguibile d'ufficio.

Recentemente, il Decreto Legge 137/2024 estende poi fattispecie di arresto obbligatorio in flagranza, previsto dall'articolo 380 del codice di procedura penale, ricomprendendo anche quelle condotte che "si concretizzano in atti di violenza che cagionano lesioni personali ai professionisti sanitari o che producono danni ai beni mobili e immobili destinati all'assistenza sanitaria con la conseguente compromissione del servizio pubblico erogato dalle strutture". Il decreto modifica anche l'articolo 382-bis del codice di procedura penale introducendo "l'applicabilità dell'arresto in flagranza differita nei casi di delitti non colposi per i quali sia stabilito l'arresto in flagranza".

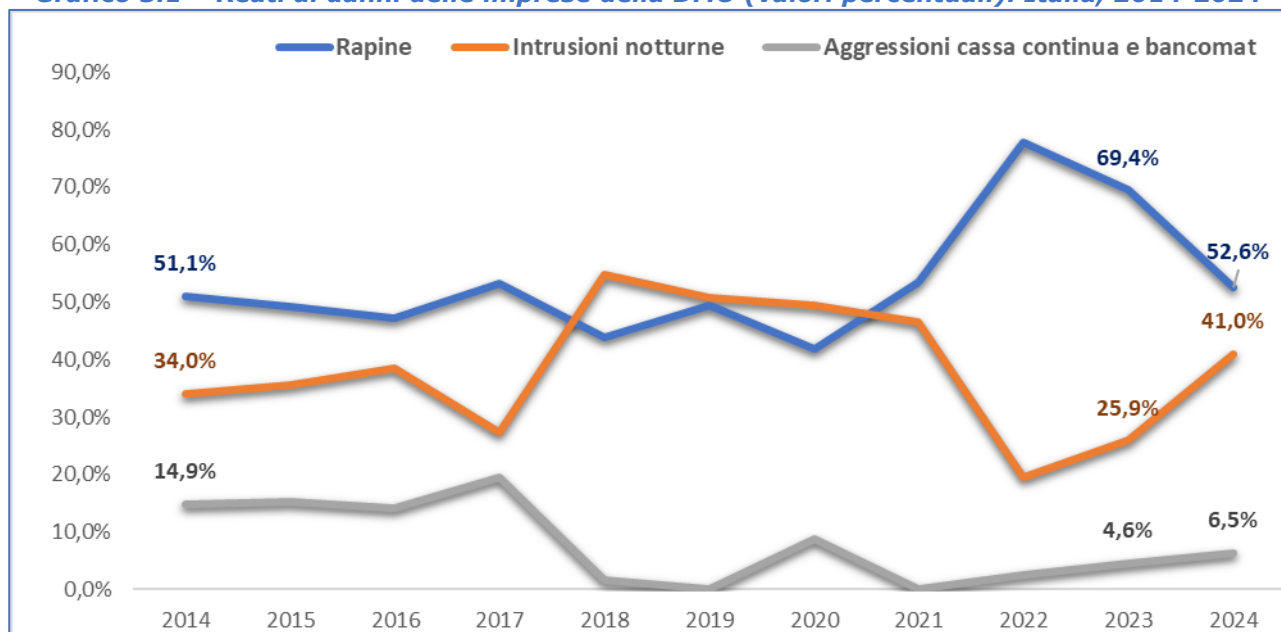
CAPITOLO 5 – I REATI AI DANNI DELLE IMPRESE DELLA DISTRIBUZIONE MODERNA ORGANIZZATA

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della DMO (Distribuzione Moderna Organizzata) derivano da un'indagine di Federdistribuzione che, per il 2024, è stata effettuata su un campione di 6 aziende², pari a 1.486 punti vendita, e ad un fatturato di 14.880 milioni di euro.

Nel 2024 sono stati rilevati 310 attacchi totali ai danni di un campione di imprese della DMO di cui 163 rapine (pari ad oltre la metà del totale), 127 intrusioni notturne e 20 aggressioni a casse continue e/o bancomat. Dall'analisi della serie storica degli ultimi anni emerge come i reati delle

rapine e delle intrusioni notturne siano stati sempre quelli prevalenti. Nel 2024, in particolare, vi è stato un incremento della percentuale di intrusioni notturne sul totale dei reati (dal 25,9% al 41%) e una diminuzione della percentuale di rapine (dal 69,4% al 52,6%).

Grafico 5.1 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali). Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

Con riferimento all'indice di rischio, ossia al numero di eventi criminosi ogni 100 punti vendita, l'analisi degli ultimi anni evidenzia una generalizzata diminuzione per le diverse tipologie di reato seguita, nell'ultimo anno,

da un'inversione di tendenza. Nel 2024, infatti, l'indice di rischio è risultato in aumento per tutti i reati analizzati. Con riferimento alle rapine, l'indice è passato da 5,4 a 11 rapine ogni 100 punti operativi, per

² Il format distributivo comprende: esercizi di vicinato, superette, supermercati, superstore, ipermercati, cash&carry, specializzati non food.

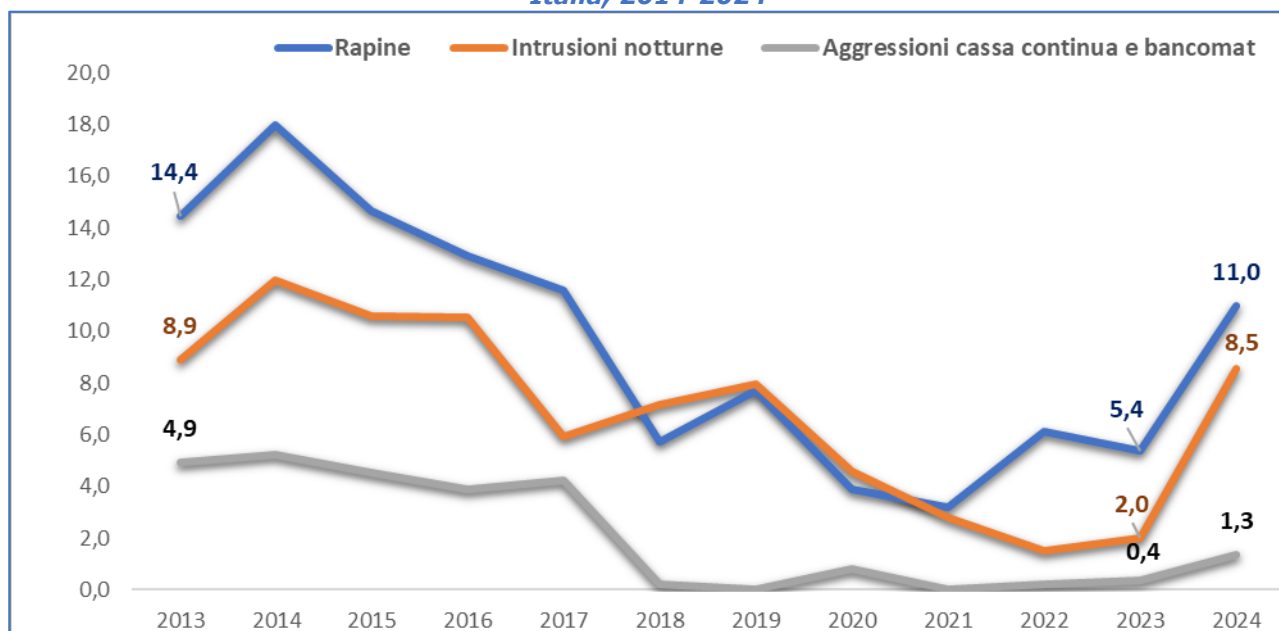
le intrusioni notturne si è verificato un incremento da 2 a 8,5 eventi ogni 100 punti operativi e per le aggressioni alle casse continue e ai bancomat l'indice è passato da 0,4 a 1,3.

Nel 2024 la percentuale di episodi falliti è stata superiore per le intrusioni notturne (23,6% dei casi contro il 12,3% registrato per le rapine) ed anche per quanto riguarda l'ammontare medio sottratto è stato

registrato un valore superiore per le intrusioni notturne (401 euro contro una media di 233 euro per le rapine).

Nel complesso, l'85% del bottino sottratto ha riguardato denaro contante e il 15% merce sottratta. Con riferimento al modus operandi, i reati sono stati commessi prevalentemente da uno o due rapinatori e con l'utilizzo di armi da fuoco (80% dei casi).

Grafico 5.2 – Numero di eventi ogni 100 punti operativi per tipologia di reato. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

5.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Negli ultimi anni, le imprese appartenenti alla Distribuzione Moderna Organizzata hanno mantenuto livelli di investimento in incremento in materia di prevenzione e contrasto degli atti criminosi ai danni dei punti vendita. L'impegno nel garantire la sicurezza delle strutture e delle operazioni commerciali risulta pertanto un fattore fondamentale di attenzione, pur in presenza di ritorni economici diretti limitati, in relazione al recupero di merce o di valore.

Le attività di controllo e repressione dei fenomeni di furto e danneggiamento assumono una particolare rilevanza in determinate aree territoriali e in specifiche tipologie di esercizi della Distribuzione Moderna Organizzata. La complessità della gestione della sicurezza appare infatti correlata alla dimensione economica e operativa dei singoli punti vendita.

All'interno delle strutture distributive si individuano diversi ambiti considerati critici dal punto di vista della sicurezza, che richiedono interventi e risorse dedicate: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, impianti antintrusione, misure di prevenzione antiterrorismo, dispositivi di tutela contro la manomissione dei prodotti e strumenti di contrasto alla microcriminalità. La configurazione del rischio varia in funzione della dimensione e della tipologia dell'esercizio, determinando livelli di investimento differenziati.

Sul piano settoriale, Federdistribuzione opera in collaborazione con le Prefetture per la rilevazione e la mappatura delle principali criticità territoriali e mantiene un costante coordinamento con il Ministero dell'Interno ai fini della prevenzione delle attività criminosi nei punti vendita della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale cooperazione è finalizzata al miglioramento delle sinergie operative con le istituzioni preposte al controllo e con le forze dell'ordine, sia a livello centrale che locale.

Federdistribuzione partecipa, inoltre, con due propri rappresentanti, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno in materia di sicurezza sussidiaria, contribuendo all'elaborazione di indirizzi e strategie di settore.

CAPITOLO 6 – I REATI AI DANNI DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

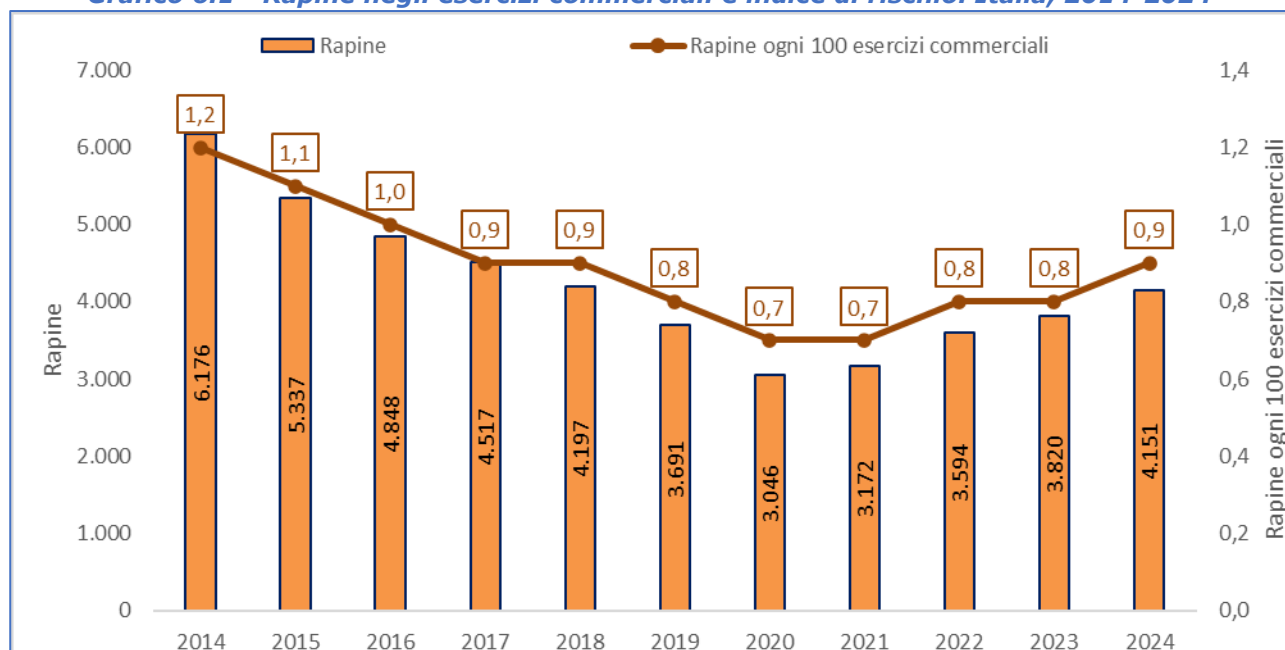
6.1 – LE RAPINE NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nel 2024 le rapine negli esercizi commerciali sono state 4.151, pari ad un incremento dell'8,7% rispetto allo scorso anno. Analizzando il trend degli ultimi dieci anni emerge che le rapine sono state caratterizzate inizialmente da una costante riduzione dei casi fino al 2020 in cui è stato raggiunto il valore più basso con poco più di 3 mila casi. Si è poi verificata una inversione

di tendenza con un incremento che ha caratterizzato anche l'ultimo anno.

Nel 2024 anche il livello di rischio ha subito un incremento passando da 0,8 a 0,9 rapine ogni 100 esercizi commerciali, valore comunque inferiore a quello di inizio periodo (1,2 rapine ogni esercizi commerciali nel 2014).

Grafico 6.1 - Rapine negli esercizi commerciali e indice di rischio. Italia, 2014-2024



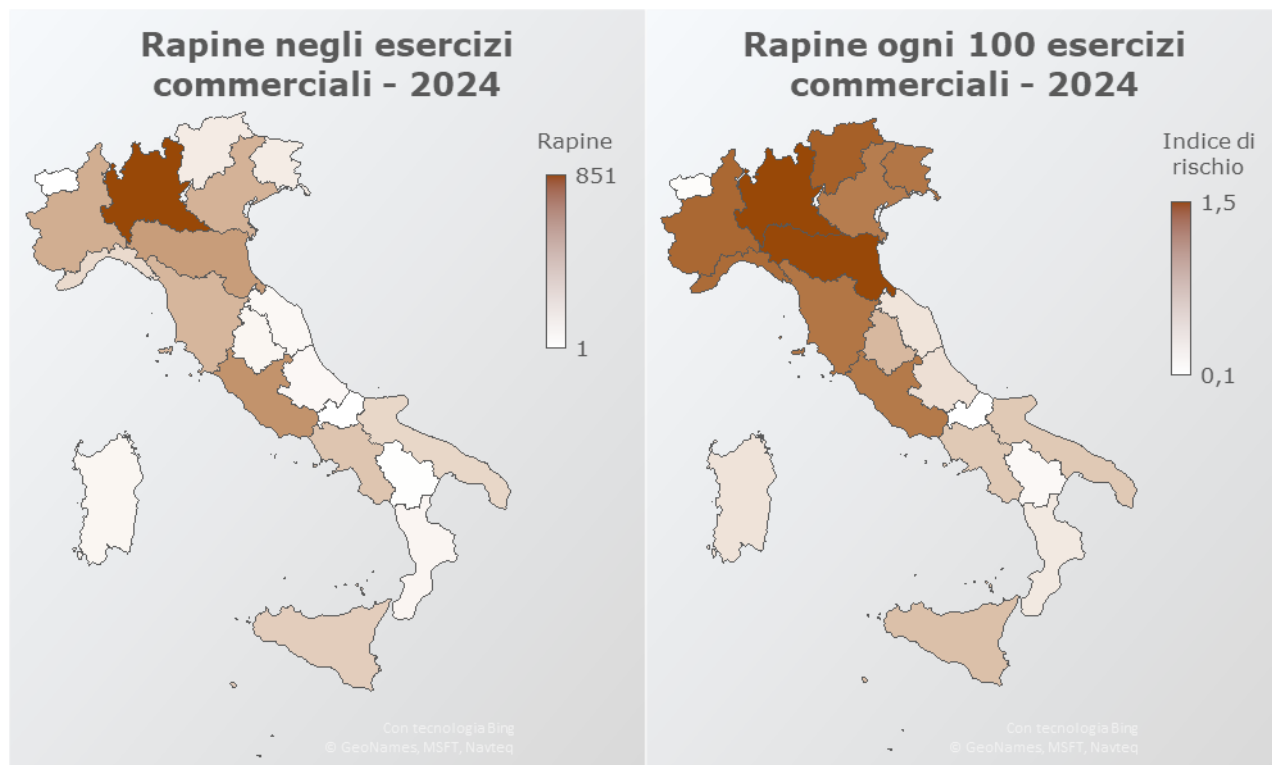
Fonte: elaborazioni OSSIF e Confcommercio su dati SAC-DCPC del MinInterno e ISTAT (Archivio ASIA)

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione più colpita con 851 rapine, pari ad un incremento del 6,8% rispetto al 2023. Seguono il Lazio con 509 episodi e l'Emilia-Romagna con 457. L'incremento dei casi ha riguardato complessivamente 13 regioni tra cui la Toscana (+40,7%) e il Veneto (+24,4%). Un

decremento si è, invece, verificato in 6 regioni tra cui Piemonte (-7,1%) e Lazio (-2,9%). La Lombardia e l'Emilia-Romagna sono state le regioni caratterizzate dal più elevato livello di rischio, pari a 1,5 rapine ogni 100 esercizi commerciali. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (0,9 rapine ogni 100 esercizi

commerciali) è stato registrato anche in Trentino-Alto Adige (1,3 rapine ogni 100 esercizi commerciali), Piemonte e Liguria

(1,2), Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Toscana e Veneto (1,1).



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Regione	Rapine/100 es.comm.
1	Lombardia	851	1	Lombardia	1,5
2	Lazio	504	2	Emilia-Romagna	1,5
3	Emilia-Romagna	457	3	Trentino-Alto Adige	1,3
4	Piemonte	377	4	Piemonte	1,2
5	Veneto	357	5	Liguria	1,2
6	Toscana	342	6	Toscana	1,1
7	Campania	271	7	Friuli-Venezia Giulia	1,1
8	Sicilia	231	8	Lazio	1,1
9	Puglia	189	9	Veneto	1,1
10	Liguria	174	10	Umbria	0,6
11	Trentino-Alto Adige	92	11	Sicilia	0,6
12	Friuli-Venezia Giulia	91	12	Campania	0,5
13	Calabria	46	13	Puglia	0,5
14	Umbria	45	14	Abruzzo	0,3
15	Sardegna	44	15	Sardegna	0,3
16	Abruzzo	36	16	Marche	0,3
17	Marche	34	17	Calabria	0,2
18	Basilicata	7	18	Basilicata	0,1
19	Molise	2	19	Valle d'Aosta	0,1
20	Valle d'Aosta	1	20	Molise	0,1

Le rapine negli esercizi commerciali si sono concentrate nelle maggiori province: la più colpita è stata Milano con 486 casi (+17,7%), seguita da Roma con 450

(+0,2%), Torino con 294 (-9,8%), Bologna con 211 (+49,6%) e Napoli con 195 (+5,4%). L'incremento registrato a Bologna ha determinato un aumento del livello di

rischio che è risultato il più elevato con un valore pari a 3,3 rapine ogni 100 esercizi commerciali. Il livello di rischio è stato superiore alla media nazionale (0,9 rapine

ogni 100 esercizi commerciali) in 30 province tra cui Milano (2,6), Firenze (2,3), Torino (1,9) e Roma (1,4).

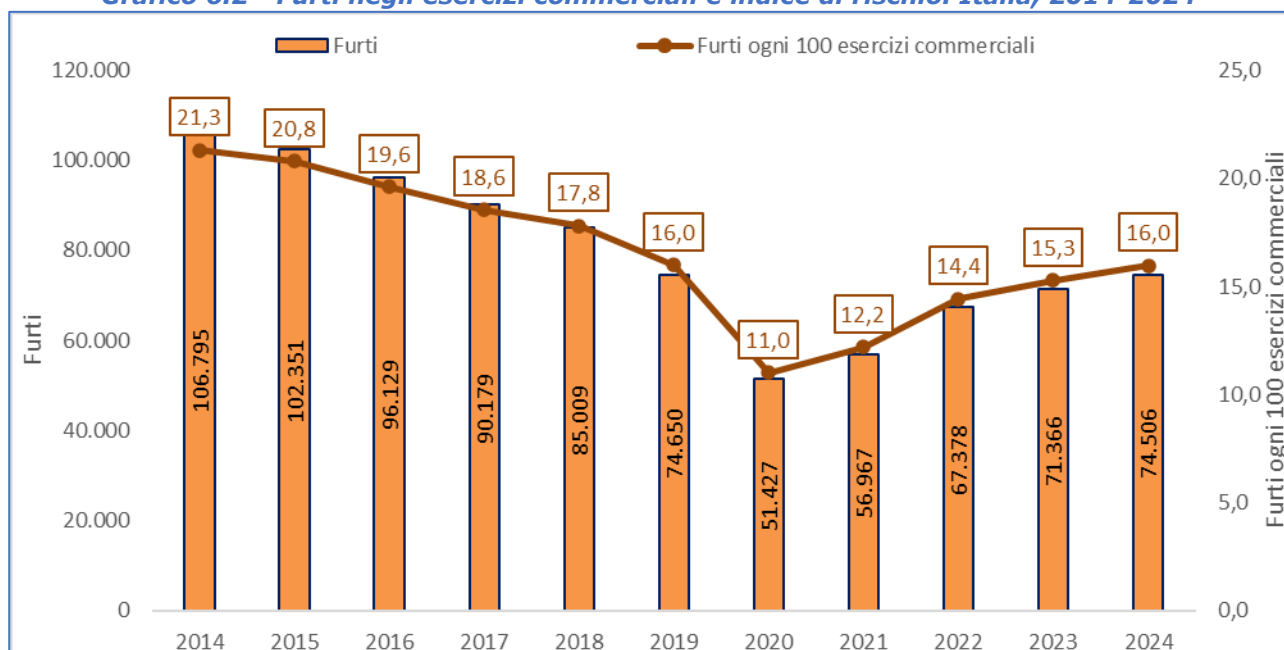
Pos.	Provincia	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine/100 es.comm.
1	Milano	486	1	Bologna	3,3
2	Roma	450	2	Milano	2,6
3	Torino	294	3	Trieste	2,3
4	Bologna	211	4	Firenze	2,3
5	Napoli	195	5	Bolzano	2,0
6	Firenze	174	6	Prato	1,9
7	Genova	124	7	Torino	1,9
8	Verona	96	8	Genova	1,7
9	Catania	92	9	Verona	1,6
10	Venezia	88	10	Parma	1,5

6.2 – I FURTI NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

Nel 2024 i furti commessi negli esercizi commerciali sono stati 74.506, pari ad un incremento del 4,4% rispetto al 2023. Analizzando l'andamento dei reati negli

ultimi dieci anni emerge che il trend è stato simile a quello delle rapine con una riduzione degli eventi fino al 2020, seguita poi da una costante ripresa fino al 2024.

Grafico 6.2 - Furti negli esercizi commerciali e indice di rischio. Italia, 2014-2024

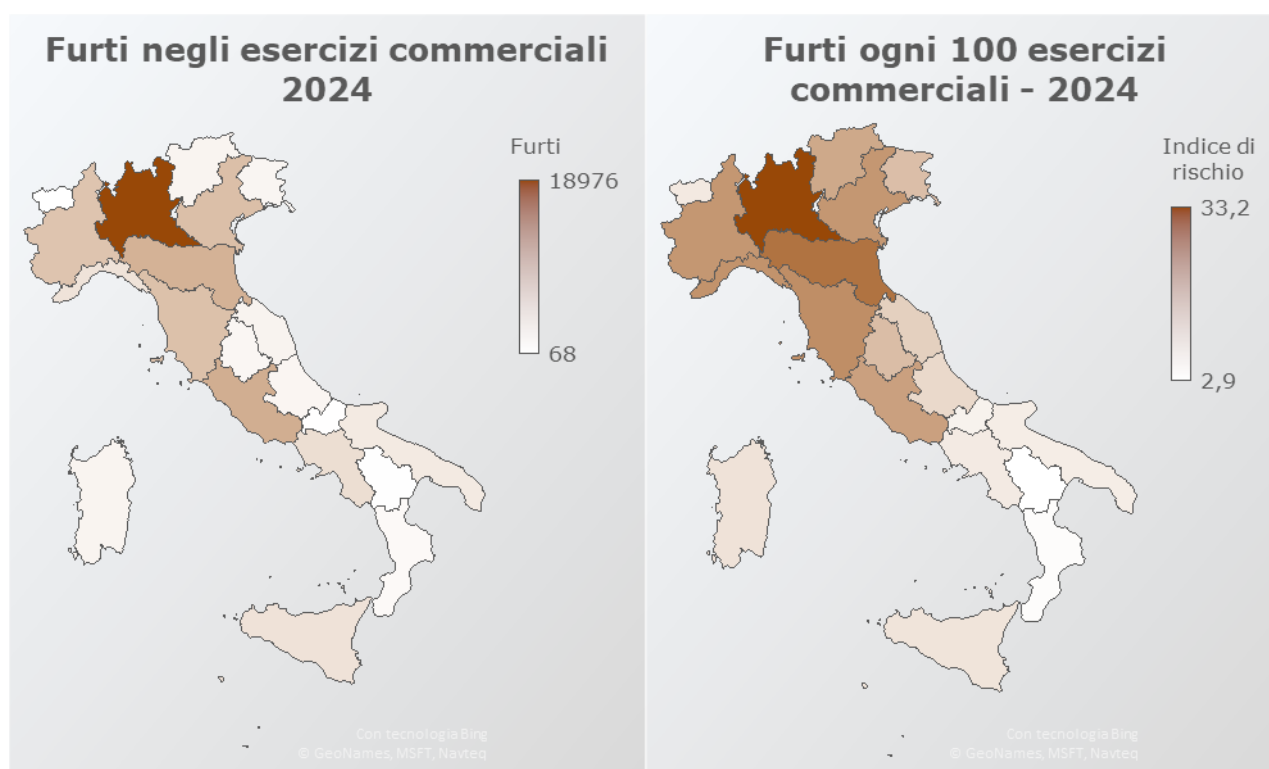


Fonte: elaborazioni OSSIF e Confcommercio su dati SAC-DCPC del MinInterno e ISTAT (Archivio ASIA)

Un incremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è risultato pari a 16 furti ogni 100 esercizi commerciali, contro il valore di 15,3 furti ogni 100 esercizi commerciali registrato nel 2023. Il valore, pari a quello registrato nel 2019, risulta comunque inferiore al picco raggiunto nel 2014 con 21,3 furti ogni 100 esercizi commerciali.

A livello territoriale la regione maggiormente colpita è stata nuovamente la Lombardia con

quasi 19 mila casi (un quarto del totale), con un incremento del 5,2% rispetto all'anno precedente. Seguono il Lazio e l'Emilia-Romagna con oltre 8 mila casi, il Veneto, la Toscana e il Piemonte con oltre 6 mila. Una recrudescenza ha caratterizzato complessivamente 13 regioni tra cui il Veneto (+16,3%) e la Toscana (+14,3%) mentre i casi sono diminuiti in 7 regioni tra cui la Sicilia (-11,0%) e il Piemonte (-6,7%).



In Lombardia è stato registrato anche il più elevato livello di rischio con un valore pari a 33,2 furti ogni 100 esercizi commerciali (da 31,6 nel 2023). Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (16 furti ogni 100 esercizi commerciali) è stato registrato anche in Emilia-Romagna (26,1 furti ogni 100 esercizi commerciali), Toscana

(21,6), Liguria (20,8), Piemonte (20,2), Veneto (20,1), Lazio (18,5) e Trentino-Alto Adige (17,2).

A livello provinciale, Milano è risultata la più colpita con oltre 9 mila casi. Seguono Roma con oltre 7 mila casi, Torino con quasi 4 mila, Firenze, Bologna e Brescia con oltre 2 mila.

Pos.	Regione	Furti	Pos.	Regione	Furti/100 es.comm.
1	Lombardia	18.976	1	Lombardia	33,2
2	Lazio	8.467	2	Emilia-Romagna	26,1
3	Emilia-Romagna	8.044	3	Toscana	21,6
4	Veneto	6.670	4	Liguria	20,8
5	Toscana	6.514	5	Piemonte	20,2
6	Piemonte	6.141	6	Veneto	20,1
7	Campania	3.498	7	Lazio	18,5
8	Sicilia	3.064	8	Trentino-Alto Adige	17,2
9	Liguria	2.990	9	Umbria	13,8
10	Puglia	2.270	10	Friuli-Venezia Giulia	13,6
11	Marche	1.295	11	Marche	10,7
12	Trentino-Alto Adige	1.214	12	Abruzzo	9,2
13	Sardegna	1.182	13	Sardegna	7,7
14	Friuli-Venezia Giulia	1.094	14	Sicilia	7,4
15	Abruzzo	1.056	15	Valle d'Aosta	6,5
16	Umbria	1.000	16	Campania	6,3
17	Calabria	640	17	Puglia	5,9
18	Basilicata	167	18	Molise	5,1
19	Molise	148	19	Calabria	3,4
20	Valle d'Aosta	68	20	Basilicata	2,9

Oltre ad aver subito il maggior numero di eventi, Milano è stata caratterizzata anche dal livello di rischio più elevato risultato pari a 51 furti ogni 100 esercizi commerciali (50,7 nel 2023). Seguono le province di Bologna (39,5 furti ogni 100 esercizi commerciali) e Firenze (37,3). Complessivamente, un valore dell'indice di rischio superiore a quello medio nazionale (16 furti ogni 100 esercizi commerciali) è stato registrare in 41 province tra cui anche Torino (25,2) e Roma (22,3).

Pos.	Provincia	Furti	Pos.	Provincia	Furti/100 es.comm.
1	Milano	9.434	1	Milano	51,0
2	Roma	7.288	2	Bologna	39,5
3	Torino	3.869	3	Firenze	37,3
4	Firenze	2.879	4	Monza e Brianza	32,7
5	Bologna	2.560	5	Parma	32,7
6	Brescia	2.057	6	Verona	31,7
7	Napoli	1.906	7	Pavia	29,0
8	Verona	1.851	8	Varese	28,2
9	Genova	1.844	9	Mantova	26,0
10	Venezia	1.679	10	Brescia	25,9

6.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

L'impegno di Confcommercio per la sicurezza e la legalità si traduce in due obiettivi continui e strategici: prevenire e contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese e rafforzare, diffondere e approfondire la cultura della legalità.

COLLABORAZIONI CON LE ISTITUZIONI

Confcommercio dialoga con le Istituzioni e il Governo, rappresentando le istanze dei propri Associati anche in ambito legislativo. A tal fine, Confcommercio partecipa con propri rappresentanti ai seguenti Organismi:

- Comitato tecnico permanente sull'attività predatoria costituito presso il Ministero dell'Interno finalizzato, fra gli altri obiettivi, a elaborare strategie di contrasto, a valorizzare le best practices, a condividere e analizzare dati relativi ai fenomeni criminali.
- Comitato tecnico permanente sull'attività predatoria costituito presso l'ABI, finalizzato al monitoraggio dei fenomeni delittuosi e all'elaborazione di attività di analisi dei fenomeni criminali.
- Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura costituito presso il Ministero dell'Interno, l'organismo che esamina e delibera sulle domande di accesso ai benefici del Fondo di solidarietà.
- Commissione consultiva permanente delle Forze Produttive presso il Consiglio Nazionale per la Lotta alla Contraffazione e all'Italian Sounding (CNALCIS), organismo volto a potenziare e rendere operative le linee strategiche che costituiscono l'attività del CNALCIS e a garantire la rappresentanza e la sinergia tra interessi pubblici e privati, in funzione delle tematiche trattate.
- Comitato di sorveglianza del PON Legalità presso il Ministero dell'Interno che ha l'obiettivo di valutare, con cadenza almeno annuale, l'avanzamento del Programma Operativo e i progressi compiuti nel raggiungimento dei suoi obiettivi, attraverso il confronto fra i soggetti coinvolti nella gestione e nell'attuazione e i rappresentanti del partenariato di riferimento.

Confcommercio dedica inoltre impegno allo sviluppo del Protocollo Video-Allarme Antirapina, sottoscritto con il Ministero dell'Interno e Confesercenti e rinnovato il 22 Febbraio del 2024, che costituisce un ulteriore importante strumento per la sicurezza delle imprese. L'intesa consente infatti di mettere in collegamento gli esercizi commerciali con le centrali operative delle Questure e dell'Arma dei Carabinieri.

A livello nazionale è inoltre operativo il Protocollo per la Legalità e la Sicurezza delle imprese, stipulato fra Confcommercio e il Ministero dell'Interno, che costituisce una cornice nella quale

possono trovare spazio, ed essere inserite, le diverse iniziative del sistema confederale, secondo la declinazione che più rispetta le specifiche esigenze e le peculiarità territoriali o settoriali. Inoltre, il Protocollo consente alle imprese associate a qualsiasi livello, e che abbiano i requisiti richiesti dalla normativa vigente, di poter godere della possibilità di un incremento di punteggio nell'ambito del procedimento di attribuzione del rating di legalità da parte dell'AGCM e quindi di beneficiare dei vantaggi riconosciuti alle imprese in possesso di tale rating.

DIFFUSIONE DELLA CULTURA DELLA LEGALITA'

Confcommercio realizza a livello nazionale progetti e iniziative volti alla diffusione della cultura della legalità che si aggiungono alle numerose progettualità portate avanti, con specificità territoriali e settoriali, da parte del Sistema Confcommercio. Prima fra tutte la giornata nazionale "Legalità ci piace!", un appuntamento annuale dell'intero Sistema confederale dedicata al contrasto a ogni forma di illegalità. L'evento è una iniziativa di mobilitazione finalizzata al confronto con Istituzioni e Forze dell'Ordine, alla sensibilizzazione e all'informazione. A tal riguardo sono realizzati sondaggi e approfondimenti dell'Ufficio Studi confederale sulla percezione di sicurezza da parte degli imprenditori e l'esposizione ai diversi fenomeni criminali. L'edizione 2024 è stata dedicata ai danni riscontrati dalle imprese a causa delle illegalità con focus dedicati al tema dell'usura, del furto, dell'abusivismo e della contraffazione.

Confcommercio, inoltre, sostiene e promuove iniziative di valore organizzate da rilevanti stakeholder a livello nazionale.

In particolare, il 23 maggio 2024 Confcommercio ha partecipato, rinnovando il suo sostegno all'iniziativa, alle celebrazioni dell'anniversario delle stragi di Capaci e via D'Amelio organizzate dalla Fondazione Falcone.

Confcommercio è inoltre intervenuta alla tredicesima edizione del "Festival dei libri sulle mafie Trame", iniziativa di cui Confcommercio è sostenitrice, che si è svolto dal 18 al 23 giugno a Lamezia Terme partecipando all'evento "*L'impegno delle imprese nell'economia sana*".

Nello stesso anno Confcommercio ha rinnovato il proprio sostegno e partecipato alla XI edizione del "Premio Giorgio Ambrosoli", dedicato alla collaborazione fra società civile e Stato per la prevenzione dei reati e il rafforzamento dello stato di diritto, organizzata in presso il "*Piccolo Teatro*" di Milano.

Confcommercio sostiene anche il "Premio Libero Grassi" organizzato dalla Cooperativa Solidaria, finalizzato alla promozione dell'impegno sociale antimafia e della lotta al racket e agli altri fenomeni criminali. Confcommercio dedica un'apposita area del proprio sito all'informazione e alla condivisione di dati, analisi e approfondimenti su quanto portato avanti da Istituzioni e Confederazione in tema di Legalità e Sicurezza: <https://www.confcommercio.it/sicurezza>.

CAPITOLO 7 – I REATI AI DANNI DEI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

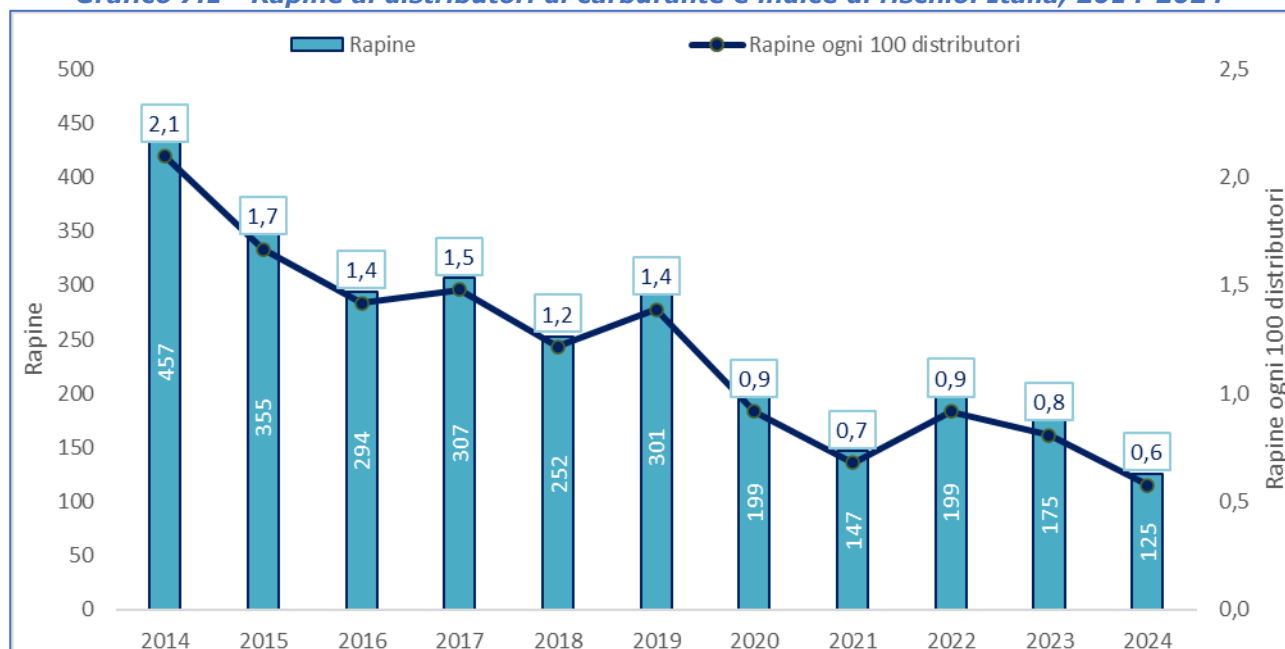
7.1 – LE RAPINE AI DISTRIBUTORI DI CARBURANTE

Nel 2024 sono state registrate 125 rapine ai distributori di carburante, pari ad un calo del 28,6% rispetto al 2023 in cui si erano verificati 175 episodi. Il numero di casi risulta il più basso dell'ultimo decennio e paragonando il dato con quello del 2014, in cui si erano verificate 457 rapine, il calo raggiunge il 73%.

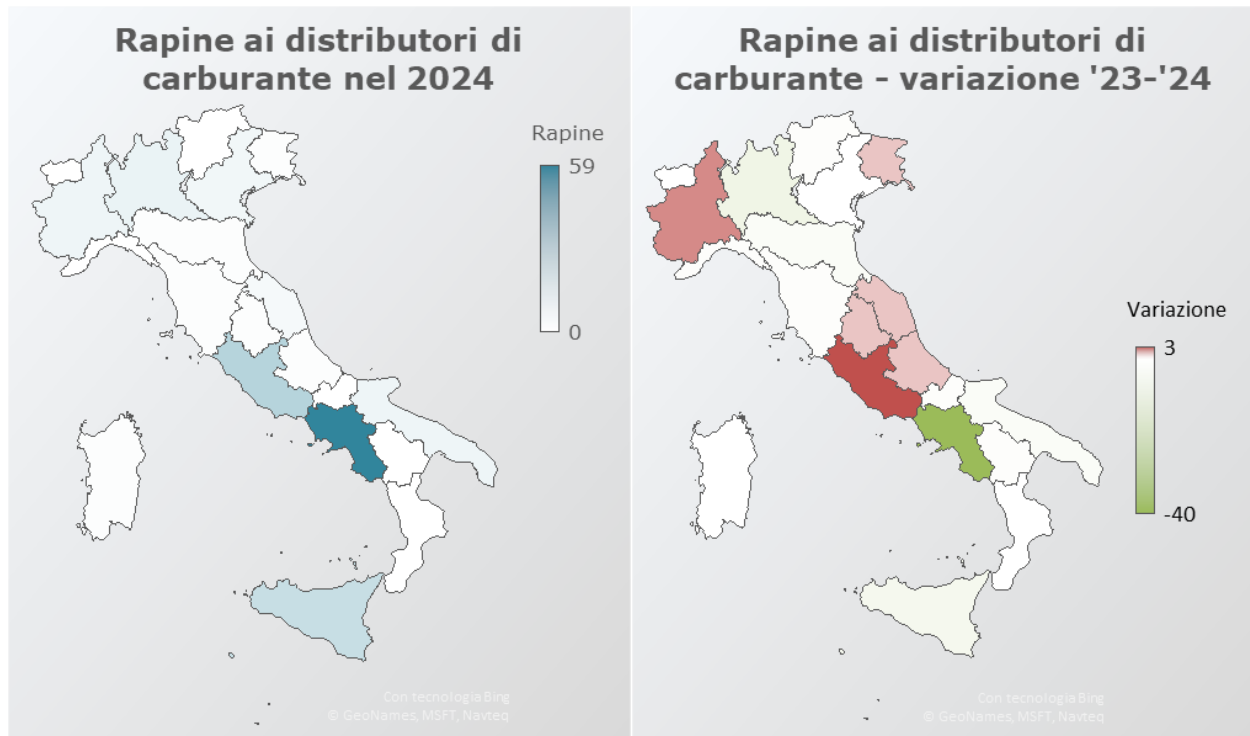
Un decremento ha caratterizzato anche l'indice di rischio, passato da 0,8 a 0,6 rapine ogni 100 distributori, valore più basso mai registrato e ben lontano dal picco registrato nel 2014 con 2,1 rapine ogni 100 distributori.

A livello territoriale si è confermata la concentrazione delle rapine in Campania dove sono stati registrati 59 episodi (di cui 43 nella provincia di Napoli), pari al 47% del totale nazionale. Seguono il Lazio con 21 rapine (15 in provincia di Roma) e la Sicilia con 16 (8 in provincia di Catania). Nella regione Campania il fenomeno è risultato comunque in calo del 40,4% rispetto al 2023 in cui si erano verificati 99 episodi. Un positivo decremento dei casi si è verificato in altre nove regioni, tra cui la Lombardia dove gli episodi si sono dimezzati (da 12 a 6).

Grafico 7.1 - Rapine ai distributori di carburante e indice di rischio. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati SAC-DCPC del MinInterno e Unem



Pos.	Regione	Rapine	Pos.	Provincia	Rapine
1	Campania	59	1	Napoli	43
2	Lazio	21	2	Roma	15
3	Sicilia	16	3	Caserta	9
4	Lombardia	6	4	Catania	8
5	Piemonte	5	5	Salerno	7
6	Puglia	5	6	Latina	3
7	Veneto	4	7	Milano	3
8	Marche	3	8	Trapani	3
9	Abruzzo	1	9	Verona	3
10	Emilia-Romagna	1	10	Brescia	2
11	Friuli-Venezia Giulia	1	11	Brindisi	2
12	Sardegna	1	12	Cuneo	2
13	Toscana	1	13	Enna	2
14	Umbria	1	14	Frosinone	2
15	Basilicata	0	15	Macerata	2
16	Calabria	0	16	Ragusa	2
17	Liguria	0	17	Torino	2
18	Molise	0			
19	Trentino Alto-Adige	0			
20	Valle d'Aosta	0			

7.2 – I FURTI AGLI ACCETTATORI DI BANCONOTE (OPT)

L'analisi sugli attacchi agli accettatori di banconote presso i distributori di carburante, i cosiddetti OPT (Outdoor Payment Terminal), è resa possibile grazie ai dati di unem (riferiti alle aziende associate) e Italiana Petroli.

Il trend degli ultimi anni evidenzia una sensibile riduzione degli attacchi a partire dal 2019 e un marcato ridimensionamento del fenomeno a partire dal 2021.

L'indice di rischio (determinato dal rapporto tra numero di attacchi ogni 100 OPT), già in calo negli ultimi anni, ha toccato nel 2024 il valore più basso mai registrato e pari a 1,8

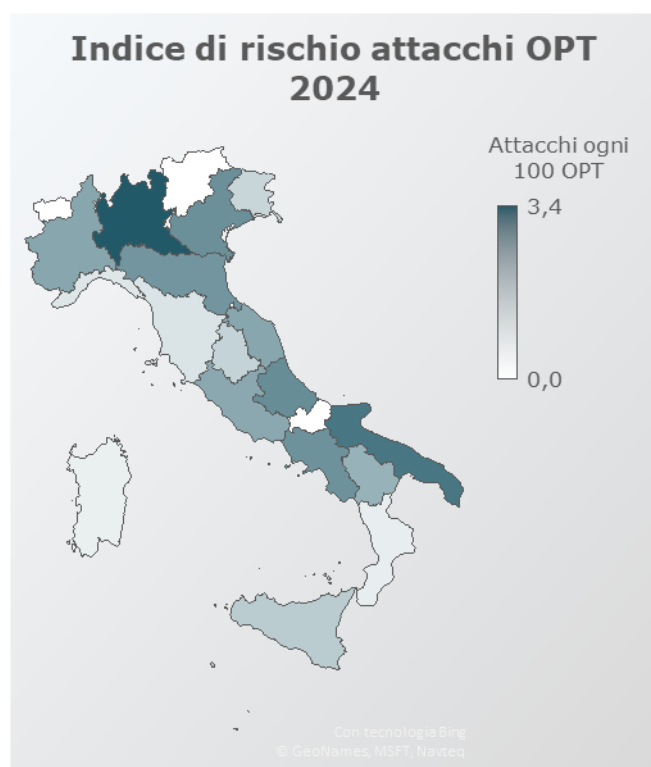
attacchi ogni 100 distributori, risultando ben al di sotto del valore medio registrato negli anni precedenti, in cui era stato anche superiore ai 12 attacchi ogni 100 distributori.

Gli attacchi agli OPT sono da ricondurre all'alta appetibilità delle apparecchiature, dovuta alla loro operatività self-service h.24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi) e all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo.

Grafico 7.2 – Indice di rischio dei furti agli OPT. Italia, 2014-2024



Fonte: elaborazioni su dati Unem e Italiana Petroli



A livello territoriale l'indice di rischio più elevato è stato registrato in Lombardia con 3,4 attacchi ogni 100 distributori. Un valore dell'indice superiore a quello medio nazionale (1,8 attacchi ogni 100 distributori) è stato registrato anche in Puglia (2,8), Abruzzo (2,3), Campania e Veneto (2,2) ed Emilia-Romagna (2,1).

A livello provinciale il valore più elevato è stato registrato nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola con 8 attacchi ogni 100 distributori, seguita da Caserta (7,7) e Rovigo (7,4). Un livello di rischio superiore a quello medio nazionale è stato registrato complessivamente in 31 province tra cui Milano (6,5), Palermo (4,3) e Bologna (3,3).

Pos.	Regione	Attacchi/100 distr.	Pos.	Provincia	Attacchi/100 distr.
1	Lombardia	3,4	1	Verbano-Cusio-Ossola	8,0
2	Puglia	2,8	2	Caserta	7,7
3	Abruzzo	2,3	3	Rovigo	7,4
4	Veneto	2,2	4	Pesaro e Urbino	7,0
5	Campania	2,2	5	Lodi	6,7
6	Emilia Romagna	2,1	6	Milano	6,5
7	Marche	1,8	7	Latina	6,5
8	Piemonte	1,8	8	Biella	6,3
9	Lazio	1,8	9	Lecce	5,7
10	Basilicata	1,6	10	Parma	5,2
11	Sicilia	1,0	11	Avellino	4,8
12	Umbria	0,9	12	Chieti	4,7
13	Friuli Venezia Giulia	0,8	13	Pavia	4,4
14	Toscana	0,6	14	Palermo	4,3
15	Liguria	0,5	15	Varese	4,3
16	Calabria	0,3	16	Bari	3,7
17	Sardegna	0,3	17	Teramo	3,4
18	Molise	0,0	18	Bologna	3,3
19	Trentino Alto-Adige	0,0	19	Cremona	3,3
20	Valle d'Aosta	0,0	20	Treviso	3,0

7.3 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO

Tra il 2013 e il 2018 si è assistito ad una recrudescenza di reati predatori a danno degli impianti di distribuzione carburanti, ma dopo tale anno il fenomeno è in costante e continua diminuzione. I furti hanno riguardato soprattutto gli accettatori di banconote nei punti vendita, mentre le rapine al gestore sono state in numero più limitato. Sebbene con diversa caratterizzazione geografica gli attacchi avvengono con modalità molto "aggressive", determinando rischi elevati per i gestori, la sicurezza e l'ambiente, oltre a causare danni ingenti alle strutture del punto vendita, che spesso superano l'importo del contante rubato, con possibile l'interruzione del servizio alla clientela e tempi lunghi di ripristino (da qualche giorno a una settimana). Per questo motivo il settore ha promosso diverse iniziative, prime tra tutti la collaborazione e lo scambio informativo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale - Servizio Analisi Criminale del Dipartimento Pubblica Sicurezza del Ministero Interno, che hanno portato a sinergie sistemiche con le Forze di polizia presenti sul territorio nelle aree a maggior rischio conseguendo una forte riduzione del fenomeno a partire dal 2019 che prosegue ancora oggi.

La rete carburanti italiana

I punti vendita carburanti, per la loro elevata presenza sul territorio, la presenza di denaro contante e il contatto diretto con il pubblico, sono fra le attività economiche esposte al rischio di atti criminali, tra cui le rapine. La rete carburanti in Italia è costituita ormai stabilmente da 21.700 impianti. Nella prevalenza dei casi i titolari di autorizzazione non gestiscono direttamente i propri impianti affidandoli, di norma, a soggetti terzi (ad es. il "Gestore").

Le rapine

In passato, la rapina si caratterizzava per le modalità eclatanti con cui era compiuta, in genere da bande organizzate e armate. Oggi a compiere la rapina sono soprattutto delinquenti occasionali, rapinatori non professionisti armati di armi da taglio, non dissuasi dai vari sistemi di sicurezza, che agiscono in gruppi non numerosi e accontentandosi di un modesto bottino.

La gran parte delle rapine ai danni dei punti vendita è di tipo "mordi e fuggi" in cui il rapinatore si avvicina al gestore, o presso il punto vendita o più raramente durante il trasporto del contante in banca, facendosi consegnare il denaro sotto la minaccia di un'arma.

Alcune caratteristiche della rapina ai danni dei punti vendita restano invariate negli anni, in particolare:

- la durata delle rapine è di pochi minuti (da uno a tre);

- le rapine si concentrano nella fascia oraria compresa tra le 17 e le 19 e comunque vicino all'orario di chiusura del punto vendita che rappresenta l'orario con maggior accumulo di denaro;
- le armi utilizzate sono prevalentemente armi da taglio, anche se sono stati segnalati diversi casi di rapine con armi da fuoco.

Attacchi agli accettatori di banconote

Gli attacchi per i furti di contante agli accettatori di banconote (cd. OPT – outdoor payment terminals) sono da ricondurre all'alta appetibilità degli OPT, dovuta alla loro operatività self-service h 24, alla localizzazione periferica o in aree isolate con ampie fasce orarie non presidiate (in particolare nei giorni festivi), all'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo. Le tecniche di furto sono le più svariate ma in diversi casi il reato predatorio è stato perpetrato con modalità tipiche della criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti). Il singolo furto è di entità intorno ai 10.000 euro e spesso determina danni ingenti alle strutture (> 50.000 euro). Vi è stata un'evoluzione del modus operandi: gli attacchi con abbattimento o sradicamento del terminale, fino a pochi anni fa di gran lunga prevalenti hanno avuto un sostanziale arresto per la messa in pratica di misure di mitigazione con ingabbiamento o irrigidimento della colonna dell'accettore di banconote. A partire dal 2016 sono stati affiancati dagli attacchi tramite taglio/smontaggio del lettore di banconote e successiva aspirazione/cattura delle banconote contenute all'interno del terminale. Dalla seconda metà del 2020 si è registrata una recrudescenza degli attacchi tramite azione d'urto con mezzo meccanico con una concentrazione del fenomeno in alcune regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana). In tutti i casi il mezzo utilizzato per l'abbattimento è stato la ruspa, reperita o rubata in cantieri in prossimità del punto vendita. Il fenomeno ha riguardato la tipologia di punto vendita non presidiati con vendite H24 in modalità self-service, senza la presenza del gestore, extraurbani, ubicati in prevalenza su strade statali. A fronte di un bottino per i malviventi anche modesto i furti sono stati caratterizzati da una devastazione dell'impianto con danni molto elevati. Dopo l'arresto della banda della ruspa il fenomeno degli attacchi si è molto ridimensionato e le modalità sono tornate quelle ordinarie (fishing, taglio, asportazione e in modo limitato l'esplosione).

Azioni di prevenzione e contrasto

La concreta riduzione degli attacchi, descritta nei capitoli 8.1 e 8.2, è il risultato di una serie di azioni, prima tra tutte la forte collaborazione di unem con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che, con lo scambio informativo attivato con unem sulla base degli elementi

contenuti nel Progetto Punti vendita sicuri (vedi dopo), ha fornito informazioni dettagliate al territorio sul fenomeno degli attacchi ai PV attraverso tre circolari dedicate agli attacchi alla rete carburanti³ e ha consentito di rafforzare la collaborazione tra aziende petrolifere e Prefetture nelle aree geografiche più colpite per contrastare il fenomeno, anche attraverso partecipazione diretta di unem ai Comitati per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Sono inoltre state avviate iniziative di formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata" mettendo a disposizione il patrimonio informativo disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità, purtroppo interrotte a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

A questo si aggiungono ulteriori azioni di prevenzione, adottate dalle aziende associate, titolari di autorizzazione di distribuzione carburanti orientate in maniera mirata sulla base del rischio di attacco locale (ad es. rinforzo strutture impianti, macchiatori di banconote, fumogeni, potenziamento sistema allarmi in impianti automatizzati, ecc);

Non ultima la minore disponibilità di contanti sull'impianto per le azioni coordinate di sensibilizzazione del gestore alla corretta gestione del contante e per l'aumento delle percentuali di pagamento cashless, anche in attuazione del "Progetto zero contanti";

Per il contrasto di tali fenomeni sono state adottate dalle aziende titolari di impianti diverse misure sostanzialmente riconducibili a due tipologie di intervento:

☐ di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.), volte ad aumentare la resistenza degli accettatori e la pronta attivazione dei sistemi di allarme aggiuntivi;

☐ di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT) per aumentare la cultura della security tra gli operatori p.v. e promuovere procedure per la riduzione del contante presente sia in cassa che nel terminale di piazzale.

Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, le stesse non hanno avuto alcun effetto deterrente. Le telecamere TVCC sono invece state molto utili nel comprendere la dinamica degli eventi, consentendo di ricostruire per i terminali modalità di attacco sempre più invasive ed efficaci, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi con 3-4 mezzi a disposizione) e in qualche caso la registrazione ha concorso all'identificazione dei criminali.

³ Circolari 3 luglio 2019, 17 dicembre 2020 e 2 marzo 2021 dedicate ai reati predatori ai danni degli impianti di carburanti

Sono priorità del settore:

- promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante
- avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- rafforzare le sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento per completare l'attuazione del progetto Unione Petrolifera "Zero Contanti"
- avviare iniziative di informazione/formazione congiunta pubblico/privato volta a promuovere la "sicurezza partecipata", mettendo a disposizione il patrimonio di conoscenze disponibile in termini di monitoraggio eventi e di modalità.

LINEE GUIDA "STANDARD TECNICI DI SECURITY"

Dal 2014 è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti. Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

PROGETTO ZERO CONTANTI

Nel settembre 2017 unem ha lanciato il "PROGETTO ZERO CONTANTI. Promozione della moneta elettronica sulla rete carburanti" finalizzato a ridurre l'uso del contante nei punti vendita carburanti, proponendo misure di incentivazione, sia per il consumatore che per il gestore, per l'impiego della moneta elettronica.

Il progetto parte dalla quantizzazione degli acquisti sulla rete carburanti effettuati in contanti pari al 6% dell'intero contante circolante sul territorio nazionale. Gli elevati incassi in contanti favoriscono i fenomeni di illegalità collegati all'uso del contante, come rapine e furti, con rischi potenziali sia per il personale che lavora sul punto vendita che per i clienti. Inoltre, rendono «appetibile» la rete per le attività di riciclaggio di «denaro sporco» favorendo la penetrazione nella gestione degli impianti della criminalità organizzata. D'altra parte, la forte incidenza della componente fiscale (66-68%) e l'esigua marginalità lorda dell'esercente/gestore rendono molto gravoso il costo della commissione bancaria rispetto ad altri esercizi commerciali e ciò può costituire un ostacolo alla diffusione del pagamento elettronico. Aumentare la quota dei

pagamenti elettronici sulla rete comporterebbe vantaggi per lo Stato, per i consumatori e per gli esercenti. A partire dal 2018 è stata registrata, con monitoraggio semestrale, una riduzione dei pagamenti in contanti sulla rete pari all'1% a semestre, abbattendo la percentuale di pagamento in contanti dal 60% del 2016 al 37% del 2023[2],.

Riduzioni maggiori (-2° o -3%) si sono avute con iniziative specifiche da parte dello Stato quali l'introduzione di:

- credito d'imposta sulle commissioni per l'esercente (2018);
- fatturazione elettronica (2018);
- Cashback di stato (2021).

Considerato che nel 2023 sulla rete di distribuzione di carburanti italiana sono stati venduti circa 29,2 miliardi di litri di benzina e gasolio, per un incasso di 53 miliardi di euro (di cui quasi 29 miliardi rappresentati da tasse - accise e IVA), nonostante percentuali di pagamento digitale più alte rispetto alla media nazionale, i contanti spesi sulla rete rappresentano una quota molto appetibile per i criminali: 20 miliardi il 4% dei contanti spesi in Italia.

Ma ci sono proposte per rendere vantaggioso il pagamento elettronico sia per il cliente che per l'esercente/gestore come:

- rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- prevedere il concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa[3].
- intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili (carte petrolifere o carte di debito/credito)[4].

Tra le iniziative in attuazione del progetto Zero Contanti Unem ha attivato con ABI una campagna informativa sui vantaggi del pagamento elettronico, con ABI da maggio 2018 e rivolta sia al consumatore che al gestore/esercente.

[2] Fonte: Elaborazione Unem su dati delle Associate

[3] Attuata con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018 per la parte di vendita carburanti (cd. OIL) e con il decreto fiscale 2020 - DL. n. 124/2019, articolo 22 per la parte delle vendite di alimentari o altro (cd. Non OIL)

[4] Attuata con la legge di bilancio 2018.

CAMPAGNA INFORMATIVA SUI VANTAGGI DEL PAGAMENTO ELETTRONICO

- Rendere meno gravoso il costo della commissione per l'esercente affinché si faccia promotore dell'utilizzo della moneta elettronica con il consumatore
- Ottimizzare i costi delle transazioni da parte del sistema bancario, riducendo le commissioni in maniera premiale all'aumentare dei volumi utilizzati
- Prevedere il concorso dello Stato per sostenere i costi della commissione bancaria introducendo, ad esempio, un credito d'imposta a favore del gestore per le vendite effettuate con moneta elettronica per la componente del prezzo finale pari all'accisa. *–attuada con la legge di bilancio 2018 a partire dal 1° luglio 2018 per la parte OIL e con il decreto fiscale 20204 per la parte Non OIL*
- Intervenire sul consumatore prevedendo, ad esempio, la deducibilità delle spese per carburanti da parte degli operatori professionali solo nel caso di acquisti effettuati con sistemi di pagamento tracciabili (carte petrolifere o carte di debito/credito) – *attuada con la legge di bilancio 2018*



* DL. n. 124/2019, articolo 22

- Attivare iniziative di promozione dell'uso delle carte con concorsi, lotterie, etc. per il cliente finale- *parzialmente attuata con Decreto-legge 14 agosto 2020 n. 104*

PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI

A causa della recrudescenza registrata nel 2018, unem ha promosso nel 2019 il "PROGETTO PUNTI VENDITA SICURI", dedicato in maniera mirata a ridurre il numero di attacchi sulla rete carburanti. Con il Progetto unem ha presentato all'esterno il fenomeno degli attacchi ai punti vendita con le sue implicazioni legate alla criminalità organizzata e al suo spostamento sul territorio per il finanziamento di altre attività illegali, a completamento delle azioni che unem sta portando avanti sul contrasto all'illegalità.

Il progetto inserisce in una cornice più generale l'insieme delle iniziative di prevenzione, di tipo strutturale e comportamentale, effettuate sulla sicurezza da unem e intende sviluppare a livello associativo, alcune iniziative già promosse a livello di singole aziende, con eventuale coinvolgimento di Enti o altre Associazioni interessate, promuovendo il costante confronto con altri settori coinvolti in fenomeni analoghi. unem ha inoltre avanzato importanti proposte rivolte ai diversi stakeholders, con la collaborazione dei quali ritiene importante intervenire in modo incisivo.

VADEMECUM ANTIRAPINA

Nell'ottica delle iniziative di informazione/formazione per promuovere la sicurezza partecipata ABI/Ossif, Ministero dell'Interno - Direzione Centrale della Polizia Criminale e Unem, con la collaborazione delle Associazioni dei gestori, FAIB Confesercenti, Fegica, Cisl e Figisc Confcommercio hanno predisposto nel 2020 il "Vademecum antirapina", una guida di immediata consultazione, con alcuni consigli e suggerimenti molto utili per il gestore su come comportarsi e cosa fare in caso di rapina o per minimizzarne gli effetti. Infatti, il comportamento umano è fondamentale per la sicurezza e per integrare le misure di difesa attiva e passiva già predisposte.



Un progetto che si inserisce e prosegue la collaborazione avviata con i progetti “Zero contanti per la rete carburanti” e “Punti vendita sicuri” per la prevenzione delle attività criminali del settore della commercializzazione di carburanti.

MONITORAGGIO DEGLI ATTACCHI E CONFRONTO CON IL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Con la recrudescenza degli attacchi con ruspa è stata attivata dal 2020 una segnalazione in tempo reale degli attacchi e della loro distribuzione geografica in modo da seguire l’andamento del fenomeno in sinergia con le forze di polizia sul territorio mettendo a disposizione tutti gli elementi conoscitivi a disposizione. Dal 2021 è poi iniziata una rilevazione congiunta con il Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale dedicata ai furti sui punti vendita nell’ambito dell’attività di monitoraggio e di analisi dei fenomeni criminali emergenti. I risultati consolidati della rilevazione congiunta sono stati molto soddisfacenti consentendo di migliorare ulteriormente la raccolta di informazioni conoscitive su tali fenomeni criminali. Il confronto è proseguito nel 2023 con periodicità trimestrale e nel 2024 con confronto semestrale.

CAPITOLO 8 – I REATI AI DANNI DEGLI OPERATORI DEL TRASPORTO VALORI

Nel 2024 si sono verificati complessivamente 18 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, pari ad un lieve incremento rispetto ai 15 episodi registrati nel 2023. Il numero dei casi risulta comunque nettamente inferiore rispetto alla media degli ultimi anni e ai picchi registrati nel 2016 e nel 2020 con oltre 40 attacchi.

"Rischio marciapiede"

Anche nel 2024 gli attacchi più frequenti sono avvenuti nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede". Gli episodi registrati sono stati 10 (il 55% del totale), uno in più rispetto al 2023. La metà degli attacchi sono stati portati a compimento ed hanno fruttato

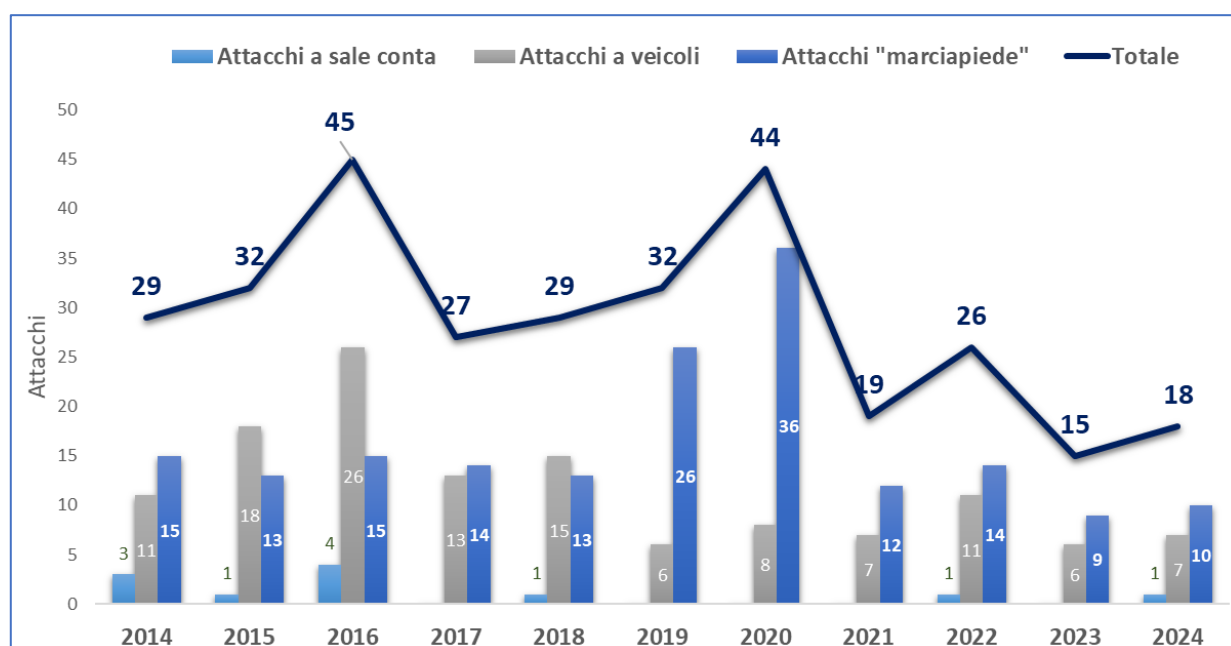
complessivamente oltre 900 mila euro, pari ad una media di 180 mila euro ad evento.

"Assalti ai furgoni"

Gli attacchi ai furgoni blindati sono stati 7 (38,9% del totale), uno in più rispetto all'anno precedente. Nei cinque episodi riusciti è stato sottratto un ammontare complessivo di 9,9 milioni di euro, pari ad una media di quasi 2 milioni di euro ad evento.

"Attacchi alle sale conta"

Nel 2024 si è verificato un assalto alla sede di un istituto di vigilanza in cui è stato utilizzato un escavatore per sfondare il muro della sala conta. L'episodio ha comportato la perdita di oltre undici milioni di euro.



Nonostante il numero di attacchi alle aziende del trasporto valori sia limitato e nettamente inferiore rispetto ai reati commessi ai danni di altri settori, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni della criminalità soprattutto a causa della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante. Gli attacchi vengono perpetrati da bande specializzate dotate di capacità

organizzative e tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, un altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi.



8.1 – ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO⁵

Analisi del contesto e delle criticità

Per sviluppare, in ambito associativo, un progetto integrato di prevenzione e contrasto nel settore del trasporto valori, è stato necessario, innanzitutto, tenere conto del contesto ambientale, radicalmente cambiato rispetto al passato, contraddistinto negli ultimi anni non solo da un relativo aumento statistico dei sinistri, ma anche e soprattutto da una maggiore temibilità dei criminali, sia in termini di pericolosità che di affinamento delle tecniche di attacco. Analizzando le nuove modalità degli assalti ai furgoni adibiti al trasporto valori degli ultimi anni (tra i quali annoveriamo l'utilizzo di mezzi d'opera per distruggere e immobilizzare i veicoli, blocco di tratti autostradali con Tir, chiodi a tre punte per impedire e rallentare l'intervento delle FF.OO., a cui va aggiunto l'uso dell'esplosivo negli attacchi ai furgoni, dove dopo alcuni tentativi non perfettamente andati a buon fine per una quantità di esplosivo superiore al necessario, i banditi si sono raffinati imparando a calibrare le dosi sufficienti a lacerare la lamiera blindata o a demolire i caveau dei mezzi senza perdere il carico in denaro) le maggiori criticità sono state da una parte, l'impedimento da parte degli operatori di strutturare una reazione adeguata a fronteggiare gli attacchi sempre più elaborati, con effetti spesso devastanti, ai danni dei mezzi e delle strutture adibite a caveau (fenomeno relativamente nuovo in ambito nazionale); dall'altra, l'efferatezza degli attacchi, che ha palesato un totale disprezzo per la vita umana, considerato che solo il caso ha voluto che in tali circostanze non siano stati registrati eventi fatali. A fronte di queste mutate situazioni e nuovi scenari, per certi versi anche diversi tra loro a seconda delle aree geografiche interessate, per individuare le appropriate azioni correttive è stato necessario analizzare l'intero ciclo del contante, a partire dai punti di prelievo/consegna presso i clienti, fino al trattamento presso i centri di contazione e al deposito presso i caveaux delle aziende di Cash in transit. Va ricordato che le modifiche introdotte dal DM 269/10 e dal successivo DM 56/2014, nonché le ulteriori circolari del Ministero dell'Interno, hanno sicuramente agevolato un percorso virtuoso già in atto in Assovalori, teso ad aumentare notevolmente il livello di sicurezza dei mezzi e delle strutture adibite al trasporto, trattamento e custodia valori, con conseguente maggiore tutela per gli operatori in servizio.

Ciò detto, approfondendo i dati raccolti negli ultimi anni sugli attacchi ai trasporti valori emerge un risultato che merita una riflessione. In termini assoluti il numero di rapine "Rischio Marciapiede" si conferma maggiore rispetto a quello degli "Assalti ai Furgoni". Queste rapine presentano ancora un'elevata percentuale di successo (oltre il 60%), mentre gli assalti ai furgoni, 7 eventi, presentano una percentuale di successo di poco inferiore all'80%. Tuttavia, sebbene si

⁵ Con il contributo di Coopservice e BTV S.p.A.

sia riusciti a contrastare nel corso degli anni il rischio marciapiede, con l'utilizzo di nuovi sistemi di deterrenza, resta difficile trovare soluzioni altrettanto efficaci per gli assalti perpetrati ai danni dei furgoni e alle sale conta. Già nel corso del 2022 era andata a buon fine una rapina presso una sala conta aziendale, un evento che non si registrava dal 2018, nel corso della quale sono stati trafugati 6 milioni di euro. Nel 2024, si è registrato un nuovo attacco ad una sala conta dove i criminali hanno potuto lavorare con imponenti mezzi da cantiere, in pieno giorno, in maniera spregiudicata asportando circa 12 milioni di euro.

Misure di prevenzione e contrasto

Per ragioni di sicurezza e riservatezza, non è possibile descrivere in dettaglio le misure di prevenzione e contrasto adottate dai nostri associati alla luce dei radicali mutamenti di scenario descritti in premessa, oltre a quelle previste dalla normativa vigente. Pur consci che il nostro sforzo potrebbe risultare non sufficiente a fronte dell'accresciuta efferatezza degli attacchi criminali, oggi tutti i mezzi adibiti al trasporto valori sono dotati di:

- difese fisiche e balistiche in grado di resistere all'apertura e/o allo sfondamento su tutti i punti di possibile attacco e con maggiore tempo di penetrazione;
- sensori di allarme più sofisticati, sempre attivi, in grado di trasmettere differenti variazioni di stato dell'impianto, opportunamente programmabili da centrale operativa e non modificabili dagli operatori a bordo del mezzo;
- sistemi gps satellitari sempre più efficienti, con canali di trasmissione multipli e pertanto difficilmente oscurabili;
- sensori in grado di rilevare automaticamente anomalie ambientali in caso di attacco quali, ad esempio, urti improvvisi, rumori forti, spari;
- sistemi in grado di inglobare il contante in una resina che solidifica in pochi secondi a bordo del furgone in caso di allarme rendendolo, pertanto, non asportabile;
- valigette per il trasbordo delle somme di denaro dal punto di prelievo al furgone e viceversa, in grado di macchiare indelebilmente il contante in caso di allontanamento dal portavalori;
- procedure di sicurezza gestite da automatismi, relative soprattutto all'assegnazione dei percorsi dei mezzi e alla composizione degli equipaggi, in grado di rendere piuttosto difficile la raccolta di informazioni da parte dei malviventi e scoraggiare eventuali tentativi di estorsione ai danni dei responsabili del servizio e degli operatori, visto che non sono più loro a decidere i parametri sopradescritti;

- controlli periodici e rigorosi sul rispetto delle procedure, queste ultime sempre in continua revisione, a fronte di mutate condizioni del contesto ambientale.

Per quanto riguarda, inoltre, i centri di trattamento e deposito valori, va segnalato che, al di là di quanto prescritto dalle disposizioni normative vigenti, gli associati di Assovalori hanno provveduto a:

- potenziare notevolmente le difese fisiche e balistiche, anche esternamente agli edifici;
- implementare le difese elettroniche relative al controllo degli accessi, la sensoristica di allarme e TVCC e non ultimi i sistemi di comunicazione e trasmissione remota degli allarmi e immagini, anche in questo caso su diverse linee di trasmissione, con un monitoraggio continuo (24 ore su 24) effettuato da diverse centrali operative remote, compresi collegamenti diretti con le FF.OO.;
- integrare tali sistemi con nuove soluzioni (nebbiogeni, serrature con sistemi multipli di back-up, ecc.) in grado di rendere temporaneamente inaccessibili i locali in caso di attacco;
- implementare procedure di accesso alle aree valori, prive di privilegi e pertanto uguali per tutti gli autorizzati ad entrare, compresi i responsabili, con controlli da centrale operativa locale e remota.

Tutte le misure appena menzionate, sia a bordo dei furgoni che all'interno dei locali adibiti al trattamento e alla custodia del contante, non consentono oggi ai singoli operatori e responsabili di intervenire autonomamente sui sistemi apertura e sulle disattivazioni degli impianti di sicurezza, perché il tutto è monitorato da centrali operative remote e locali, con sistemi automatici e a consenso multiplo.

Proposte del settore

Assovalori, nonostante i notevoli passi in avanti appena descritti, anche per merito delle modifiche introdotte alla normativa di riferimento, è alla ricerca costante di ulteriori strumenti di difesa, riferibili soprattutto, ma non esclusivamente, alla sicurezza dei centri di trattamento denaro e custodia valori, tenuto conto della necessità di fronteggiare una criminalità sempre più agguerrita e sempre più dotata di letali strumenti di attacco. A tal riguardo sono stati avviati confronti finalizzati a:

- realizzare una mappatura, da parte dell'Autorità di P.S. provinciale, di ogni sede di Istituto presente nel territorio di competenza nella quale vengano movimentati, lavorati e stoccati contanti;
- inserire tali sedi tra gli obiettivi sensibili da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza;

- predisporre procedure di intervento condivise/formalizzate tra Istituto di Vigilanza e FF.OO. in caso di attacco alla sede dell'Istituto;
- la redazione, da parte di ciascun Istituto di vigilanza individuato e inserito nella mappatura, di una check list condivisa con le Autorità di P.S. contenente:
 - ❑ le principali caratteristiche dell'insediamento;
 - ❑ le misure idonee di sicurezza o equivalenza di quelle alternative adottate;
 - ❑ l'analisi del contesto ambientale, finalizzata alla individuazione del livello di rischio dell'insediamento stesso;
- effettuare almeno una esercitazione annuale congiunta tra Istituto e FF.OO. per simulare le procedure di intervento in caso di attacco all'Istituto stesso;
- adibire presso i clienti aree sicure di accesso furgoni per le operazioni di carico/scarico;
- adottare programmazioni di trasporto non routinarie.

In questo quadro, resta più che mai ferma la volontà di rafforzare il costante coordinamento con le FF.OO., indispensabile per il presidio del territorio e l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali.

Ulteriori misure per la tutela delle informazioni riservate e la continuità operativa

Così come risulta dal "Rapporto 2020 sulla situazione e sulle tendenze del terrorismo nell'Unione europea (TE-SAT)", e come confermato dalla pubblicazione dei Rapporti successivi, la pandemia da Covid-19 ha ulteriormente esacerbato una serie di fattori di rischio legati alla crisi economica e alle disparità sociali, i quali tradizionalmente costituiscono terreno fertile per la criminalità organizzata, specializzata in reati predatori e in alcuni casi connessa anche a fenomeni di tipo terroristico. Risulta, infatti, che i legami sociali tra individui criminali e militanti jihadisti, sono spesso rafforzati dai soggiorni presso i penitenziari. Ciò riguarda in particolare gli Stati membri dell'UE, in cui estremisti e terroristi sono detenuti con i criminali "comuni" nelle vicinanze. Tali relazioni create durante la detenzione, spesso, proseguono anche dopo il rilascio e possono facilitare l'accesso dei terroristi verso beni e servizi illeciti, come la falsificazione di documenti, la detenzione di armi e il riciclaggio di denaro.

Proprio per le motivazioni sopra citate, riproponendo ancora come attuali, nel presente documento, tutte le misure di prevenzione e contrasto e le proposte del settore già riportate nei precedenti report, e per garantire altresì la continuità operativa dei servizi di trasporto valori e trattamento denaro anche a seguito delle criticità emerse negli ultimi anni a causa dei problemi

legati alla cybersecurity, le aziende associate ad Assovalori hanno introdotto "ulteriori misure" di carattere tecnico ed organizzativo indirizzate prima di tutto a:

- potenziare la sicurezza delle reti di comunicazione, con continui aggiornamenti dei sistemi di protezione e intrusion detection;
- aumentare la ridondanza dei sistemi (reti di comunicazione, HW, SW);
- garantire la continuità operativa delle risorse umane, creando gruppi di lavoro omogenei in grado di intervenire tempestivamente in caso di improvvisa indisponibilità di personale o attacchi di tipo criminale;
- gestire in modo sicuro le informazioni riservate legate al "ciclo del contante", con periodici interventi formativi e di sensibilizzazione del personale, policy di sicurezza sempre più mirate e continuamente aggiornate rispetto allo scenario di riferimento, particolare attenzione alla piena ottemperanza delle norme antiriciclaggio;
- favorire la circolazione di know-how attraverso la partecipazione a seminari formativi in materia di adempimenti antiriciclaggio.

Si ringrazia



MORE ONE
People, History, Technology